Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 29 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3049 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Una politica mediterranea

Senza dubbio la classe politica e l'opinione pubblica del nostro paese sono rimaste piuttosto scosse e incerte, in presenza dell'aspro conflitto diplomatico apertosi a causa della nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez da parte del Governo del Cairo. La Conferenza di Londra non ha modificato questa situazione e i voti contrastanti delle nazioni colà rappresentate, hanno riportato la questione al punto di partenza.

La ragione fondamentale della reazione dell'opinione italiana, non sempre favorevole alla iniziativa franco-inglese, è da ricercare nel fatto che tutto quanto accade nel Mediterraneo tocca profondamente il nostro popolo. Non lo tocca solo in modo vago o sentimentale o retorico come si vorrebbe far credere da certa intelligenza politica, ma in modo totale e radicale per il retaggio di storia antica e recente del nostro paese nel Mediterraneo e per la somma delle tradizioni e degli interessi esistenti.

Se vi è una iniziativa positiva o negativa nel Mediterraneo, sia essa dei popoli della sponda africana o asiatica o sia, invece, dei paesi europei meno legati di noi alla vita di questo mare, essa ci tocca in modo vivo e saremmo per dire bruciante.

A ogni italiano cosciente sembra impossibile che quell'iniziativa — degli uni come degli altri — possa non tener conto, in primo luogo, di ciò che il popolo italiano è dolorosamente sensibile alle vicende del Mediterraneo in quanto per effetto della guerra recente la posizione del nostro paese si è radicalmente modificata e noi non siamo più fra le Potenze coloniali. Questo non significa però che siano cambiate le aspirazioni finali del nostro paese e che una rassegnata apatia possa sostituirsi alla orgogliosa realtà di ieri. Il pensiero dei grandi italiani del Balbo, dei Mazzini e del Cavour, si volgeva all'Africa quando ancora l'Italia non aveva compiuto il Risorgimento.

Nessuno può modificare la realtà della nostra Penisola tutta immersa nel Mediterraneo con un popolo di più che 47 milioni di anime che dalle vie del mare (e quindi anche dal Canale di Suez) attende tanta parte dei suoi vitali rifornimenti e che nelle acque della Sardegna, della Sicilia, dell'Adriatico e del mar Rosso ha perduto tante giovani vite in due grandi guerre recenti.

L'Italia è stata sconfitta? Sì, senza dubbio, ma la realtà geografica e demografica e le ragioni di vita rimangono. Rimangono e attendono la via per farsi valere dalle nuove alleanze. Esse, infatti, non si esauriscono nel fare accettare al nostro popolo una sopita realtà di mortificazione e di impotenza. Le nuove alleanze hanno importanza per noi, solo in quanto si presentano alla immaginazione e ai sentimenti del popolo come una ragione di speranza e di divenire. Se fosse diversamente noi tradiremmo la nostra storia passata e presente e la dignità del nostro popolo.

Ecco perchè, in Italia, quando sono stati in discussione, negli anni trascorsi, fra il 1948 e il 1954, la frontiera della Venezia Giulia e i problemi dell'Adriatico, nessun partito ha visto di buon occhio e ha potuto giustificare la politica ambivalente degli americani inglesi e francesi fra Belgrado e Roma. A Brioni si avvicendava il fiore della classe politica laburista o conservatrice di Londra, mentre a Trieste si soffriva per l'incertezza del destino della città e gli italiani della zona B cercavano rifugio sulla nostra sponda. Eppure v'era, come v'è, un patto di alleanza tra Roma e Londra. Le agenzie americane intanto trasmettevano da Belgrado notizie costantemente favorevoli all'acquisto della zona B da parte del Governo di Belgrado, e quando il Presidente del Consiglio italiano parlava dal Campidoglio con rinnovato accento di dignità e di fierezza, esso veniva giudicato poco meno che un ribelle e un velleitario. Invano la stampa italiana avvertiva che la politica fra l'Occidente e l'Oriente, esso passava sul nostro inaugurabile territorio di frontiera. E ammoniva, quella stampa, — noi tra i primi — che non era un alleato dell'Occidente, col come recentemente abbiamo ricordato che Tito non è un neutrale nel conflitto ideale e potenziale fra l'Ovest e l'Est.

Ebbene con lo stesso animo contrariato il popolo italiano guarda oggi alla nuova orgogliosa fierezza dell'Occidente nella difesa dei suoi antichi diritti sul Canale. Certo essi esistevano, ma sono stati incautamente abbandonati: senza alcuna reazione tempestiva, al momento dell'incendio del Cairo; senza una giustificata azione al momento della rivoluzione di luglio, del 1952; senza alcuna azione fondamentale nel 1954 e nel 1956 al momento dell'abbandono della zona del Canale.

Ora tutta l'alleanza atlantica è in movimento e senza dubbio, quando è stato riconosciuto nell'azione del Cairo l'interesse o il suggerimento sovietico, il popolo e la classe politica italiana non possono non essere coscienti di un pericolo comune. Ma rimane pur sempre il fatto di una posizione obiettiva diversa del nostro paese rispetto alle altre Potenze occidentali. Rimane pur sempre il fatto delle nostre comunità italiane ancora disseminate lungo la costa africana e nel Vicino Oriente. Esse abbisognano di tutela e di buoni rapporti tra Roma e le nuove nazioni arabe. Rimane pur sempre il fatto di un processo rivoluzionario inarrestabile che muove e scuote tutti i popoli d'Africa e d'Asia, che vanno acquistando voto e figura di nazioni. E' un processo che noi abbiamo conosciuto e che nessuna forza al mondo può arrestare. Si tratta di seguirlo e di [illegible] perchè non trapassi dalla volontà della riscossa nazionale, all'ambizione imperialistica, che si esprime, ad esempio, nella «Filosofia della rivoluzione» di Nasser.

Si tratta infine per l'Italia e per il Governo di concentrare gli sforzi e per il partito di maggioranza relativa, di tracciare le linee e di definire quel che attende per una nuova politica mediterranea dell'Italia. Non potremo definirla e guidarla che con il cuore e con le ambizioni della generazione della guerra libica e della prima guerra mondiale. Dovremo cercare nuove formule che siano congeniali con noi e con la nostra tradizione e insieme aderiscano alla nuova realtà. Una cosa sola è impossibile: guardare a una realtà italiana e a una storia italiana e alla vita di 47 milioni di italiani come a una realtà assente dal mondo d'oggi, senza voce nella politica mondiale, senza ferma guida nei gravi frangenti di quest'ora difficile, senza una precisa volontà in una questione di interesse preminente ed essenziale per noi.

Se la nostra classe politica difettasse di una precisa volontà e di una guida sicura, essa sarebbe in grave colpa verso il popolo italiano.

Ugo D'Andrea

SI APRE UNA NUOVA FASE NELLE TRATTATIVE PER SUEZ

NASSER ACCETTA D'INCONTRARSI CON IL «COMITATO DEI CINQUE»

Gli è stato proposto un appuntamento ma s'ignora la sede dell'incontro
Un colloquio di Menzies con Eden dopo ricevuta la risposta affermativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Stamane a mezzogiorno, all'Hotel Savoy, l'Ambasciatore d'Egitto a Londra ha consegnato al Primo Ministro australiano Menzies, Presidente del comitato dei cinque uscito dalla conferenza per Suez, la risposta del Presidente Nasser alla richiesta di un appuntamento.

Ecco il testo della lettera: «Desidero dare ricevuta del messaggio di Sua Eccellenza datato 24 agosto 1956, nel quale ella mi informa della richiesta di un comitato sotto la sua presidenza, consistente di un rappresentante dei Governi di Australia, Etiopia, Persia, Svezia e Stati Uniti, di incontrarmi, consegnarmi e illustrarmi le vedute dei Governi menzionati nel suo messaggio concernenti il Canale di Suez. Do il mio consenso all'incontro posto come richiesto dal comitato».

Menzies ha trattenuto l'Ambasciatore egiziano quindici minuti, poi si è subito recato al numero 10 di Downing Street, dove Eden stava presiedendo una riunione del Consiglio dei Ministri. Come Presidente di un paese del Commonwealth, Menzies è stato subito ammesso nella sala di riunione, dove il messaggio di Nasser è stato esaminato. Il documento, come ognuno vede, è breve e privo di spunti che possono suggerire quale sarà l'atteggiamento del Presidente egiziano. In ogni caso, non serve ad aggiungere nulla a quel che si sa o si crede di sapere in proposito.

Dopo la breve riunione, Eden ha accompagnato Menzies alla automobile. Sulla piccola strada un gruppo di persone ha applaudito i due Presidenti, che si sono fermati alcuni minuti a parlare sui gradini di casa. Poco dopo scendevano da una automobile Sir Winston e Lady Churchill, che Eden aveva invitato a colazione. Il pubblico ha applaudito anche più calorosamente e Sir Winston ha salutato i presenti col cappello dalla soglia di quella che per anni fu casa sua.

In mattinata Eden aveva incontrato il delegato indiano Krishna Menon, che partiva per il Cairo, dove incontrerà Nasser, e per Nuova Delhi, dove riferirà a Nehru. Nel pomeriggio ha continuato ad esaminare la situazione con Selwyn Lloyd e coi suoi collaboratori. La possibilità di convocare il Parlamento in settimana è stata esclusa. Essa sarà esaminata nuovamente quando un incontro dei cinque col Presidente egiziano abbia posto il Governo di fronte ad una posizione, magari fluida, ma che offra spunti per essere giudicata.

Sempre nel pomeriggio, il comitato dei cinque si è riunito due volte a Lancaster House. Tra la prima e la seconda riunione un portavoce ha detto ai giornalisti poche parole: «E' stato chiesto al Presidente d'Egitto un appuntamento per presentargli le opinioni dei Governi interessati al Canale di Suez». Il portavoce ha rifiutato altri commenti. Non si è neppure espresso sul luogo e la data dell'incontro, che nel messaggio di Nasser non sono contenuti, e che dovranno essere fissati d'accordo con la Ambasciata egiziana: il luogo si sottintende debba essere il Cairo e la data non oltre la prossima settimana.

Si spera naturalmente che l'incontro con Nasser possa servire a conoscere appunto le intenzioni egiziane: è piuttosto probabile che nell'incontro il colonnello annunci la disposizione a discutere su altre basi e su altre proposte. Chi cerca di fare previsioni non fa che ipotesi: una conferenza afro-asiatica, una nuova conferenza allargata, una discussione alle Nazioni Unite, una serie di accordi piuttosto vasti che l'Egitto potrebbe concludere bilateralmente con i singoli utenti del canale. In questi accordi l'Egitto assumerebbe tutti gli impegni derivanti dalla vecchia convenzione del 1888, in primo luogo la libera navigabilità del canale, e garantirebbe le tariffe ragionevoli e costanti.

Gli accordi potrebbero allargarsi ad intese economiche e commerciali: i paesi africani ed asiatici sarebbero pronti ad accettarli. Come si diceva, siamo però nel campo delle ipotesi: l'incontro del Cairo servirà a passare nel campo della conoscenza tecnica.

Il Primo Ministro australiano Menzies, prima di ricevere dall'Ambasciatore egiziano il testo della risposta di Nasser, si è recato alla sede della televisione indipendente britannica per assistere, dietro sua richiesta, alla proiezione di una intervista filmata concessa da Nasser a un giornalista inglese.

Menzies, si dichiara negli ambienti a lui vicini, ha tenuto «a vedere e ad ascoltare» l'uomo con cui deve discutere tra qualche giorno proposte di 18 paesi sul futuro di Suez. Facendo così Menzies sembra aver adottato la tecnica del Maresciallo Montgomery nella cui tenda, durante la campagna del Nord-Africa, la scorsa guerra mondiale, pendeva un ritratto del Maresciallo Rommel. Montgomery teneva a famigliarizzarsi con i tratti del suo avversario per meglio comprendere, affermava, la sua psicologia e la sua tattica.

Radio Cairo, nel dare notizia questa sera della risposta del Presidente Nasser al messaggio di Menzies, ha reso noto il testo della nota del Primo Ministro australiano, che non era stato sinora pubblicato.

Ecco il testo trasmesso dalla radio egiziana: «Il comitato composto dai rappresentanti dei Governi dell'Australia, dell'Etiopia, dell'Iran, della Svezia e degli Stati Uniti, di cui io sono il presidente, che agisce a nome dei Governi di Australia, Danimarca, Etiopia, Francia, Repubblica federale tedesca, Italia, Giappone, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Pakistan, Portogallo, Spagna, Svezia, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, mi ha incaricato di comunicarvi il suo desiderio di incontrarsi con voi allo scopo di esporvi il punto di vista dei summenzionati Governi a proposito del Canale di Suez e per spiegarvi questo punto di vista. Il comitato desidera sapere se voi potete informarmi se siete d'accordo d'incontrarvi con esso a tale scopo. Propongo che la data e il luogo dell'incontro siano stabiliti di comune accordo dopo che mi sarà pervenuta la vostra risposta al presente messaggio».

Si prevedono ora nuovi contatti che avranno luogo tra il Cairo e il comitato dei cinque a Londra per stabilire ufficialmente il luogo e la data dell'incontro.

A. P.

I RISULTATI DELLA CONFERENZA LONDINESE

Oggi Martino riferirà alla Commissione Esteri

Significato polemico dell'assenza di Togliatti e di Nenni - Rinviata la riunione al Senato

Roma, 28

Domani, come è noto, si riunirà a Montecitorio la Commissione degli esteri per ascoltare la relazione di Martino sulla questione di Suez e sugli sviluppi della situazione internazionale durante e dopo la conferenza di Londra. La riunione della commissione senatoriale, già preannunziata per il giorno 30, è stata invece rinviata, essendosi ritenuto inutile avere un doppione di discussione a distanza di 24 ore, e questo anche per la fluidità della situazione.

Si tratterà più che altro di una riunione a carattere informativo e interlocutorio, e questo anche per il fatto che non vi interverranno alcuni tra i maggiori esponenti dei partiti. Ad esempio, non vi parteciperanno i due massimi esponenti dell'opposizione di sinistra, e cioè Nenni e Togliatti. Si deve rilevare, comunque, che questa mancata partecipazione assume anche un certo significato polemico, in quanto la Commissione è stata convocata su richiesta della destra, e precisamente del missino Roberti, il quale ha convocato per domani mattina, prima della riunione, anche il gruppo parlamentare del suo partito.

A Palazzo Chigi, la notizia dell'accettazione da parte del Presidente Nasser dell'invito a incontrarsi con il «Comitato dei cinque», ha avuto la più favorevole accoglienza. Ci si augura, infatti, che l'incontro possa condurre ad una pacifica soluzione della questione di Suez, che rispetti a un tempo gli interessi della Nazioni utenti del Canale e le legittime aspirazioni dell'Egitto.

Delegato egiziano a colloquio con Kruscev

Londra, 28

Nikita Kruscev ha avuto oggi al Cremlino un colloquio con Mohammed Hasanain, capo di una delegazione egiziana in visita nell'Unione Sovietica. Lo ha riferito Radio Mosca.

UNA RETE DI SPIE AL CAIRO?

ESPULSI DALL'EGITTO DUE DIPLOMATICI INGLESI

La loro attività sarebbe stata rivelata da altri due cittadini britannici arrestati

Il Cairo, 28

Due cittadini britannici, James Swinburne, vice direttore dell'agenzia di stampa Arab News Agency», e Charles Pittuck, funzionario presso la società radiotelegrafica «Marconi», sono stati arrestati ieri dalla Polizia egiziana assieme a quattro sudditi egiziani e accusati di aver svolto attività spionistica a favore della Granbretagna.

Oggi le autorità egiziane hanno dichiarato che nella rete spionistica sono implicati anche due primi segretari della Ambasciata inglese al Cairo J. B. Flux e J. C. Gove. Il Governo egiziano ha chiesto all'Ambasciata inglese che i due lascino immediatamente l'Egitto.

L'Ambasciata inglese al Cairo, interpellata al riguardo, dai giornalisti occidentali, ha smentito per mezzo di un suo portavoce di aver nulla a che fare con le presunte spie, dichiarando che le affermazioni da parte egiziana «sono senza fondamento e costituiscono notizie completamente inventate».

Ad un redattore dell'«Associated Press», riuscito a mettersi in contatto con lui, Gove ha dichiarato di essere rimasto molto scosso dal contenuto del comunicato, ma di non aver mai sentito parlare prima d'ora dell'intera questione. «Qualcuno è uscito di senno — ha detto il diplomatico — si tratta di una cosa completamente senza senso: proprio il genere di pazzia che c'è da attendersi qui». Gove, rispondendo al giornalista, ha precisato di essere addetto all'ufficio visti dell'Ambasciata inglese.

L'altro diplomatico menzionato, Flux, non è stato rintracciato immediatamente dai giornalisti. A quanto risulta Flux fa parte dell'ufficio commerciale dell'Ambasciata.

Un comunicato egiziano sostiene che Swimburn ha dichiarato, nel corso di un interrogatorio regolarmente verbalizzato e firmato, di aver lavorato agli ordini dei due diplomatici inglesi fin dal 1952, cioè fin da quando egli era entrato a far parte dell'agenzia di stampa «notizie arabe» di proprietà britannica. Nell'interrogatorio — sottolinea il comunicato — Swimburn ha anche rilevato i nomi di copertura di altre spie che collaboravano con lui e con i due funzionari dell'Ambasciata inglese.

Questa sera, il capo del protocollo del Ministero egiziano degli Affari Esteri ha convocato Trevor Evenas, consigliere dell'Ambasciata britannica, e l'ha informato che i due Primi segretari dell'Ambasciata stessa, J. B. Flux e J. B. Gove, erano considerati dal Governo egiziano «persone non gradite» e come tali, erano invitati a lasciare l'Egitto.

A quanto ha dichiarato successivamente lo stesso Evans, l'Ambasciata presenterà «una vibrata protesta» ma non potrà fare altro che aderire alla richiesta egiziana circa la partenza dei due funzionari inglesi.

Il direttore generale del Dipartimento delle informazioni egiziano colonnello Abdel Kader Hatem ha dichiarato questa sera: «Le indagini si sono estese ad altre persone e sembrano estendersi sempre più ogni minuto che passa. Molte altre persone, alcune egiziane alcune straniere, sono state arrestate oggi».

Il colonnello Hatem si è rifiutato di fornire i nomi degli arrestati o particolari in proposito. Egli ha detto che i nomi non verranno resi noti finchè non saranno ultimate le indagini. Il colonnello Hatem ha aggiunto che le indagini vengono svolte sotto la diretta supervisione del Procuratore generale e che sono state sequestrate «alcune pellicole di natura militare».

Il Governo egiziano ha promesso di far vedere ai giornalisti una copia fotostatica della confessione di Swimburn. E' probabile che il processo venga istruito e condotto dalla Magistratura ordinaria.

Il direttore del Dipartimento informazioni, col. Hatem, non ha voluto rispondere quando gli è stato chiesto se la scoperta del complotto spionistico e le accuse che sono state mosse contro i due diplomatici inglesi potrebbero condurre alla rottura delle relazioni anglo-egiziane.

DURO MONITO RIVOLTO DAI COMUNISTI A NENNI E AL PSDI

ALLE BOTTEGHE OSCURE SI TEME UN'INTESA SOCIALISTA SENZA IL P. C.

Togliatti irritato smentisce le voci di un incontro con il «leader» alleato
Entusiasmi di Romita - Viva preoccupazione in campo democristiano

Roma, 28

Come era da prevedere e come accennavamo ieri sera, la questione della riunificazione socialista non può ancora considerarsi un fatto compiuto nè un problema di rapida soluzione. Basta rileggere le dichiarazioni fatte da Nenni all'«Avanti» per comprendere che le cose non sono tanto semplici come pare avesse sperato Saragat nel suo entusiasmo; basta rileggerle per rendersi meglio conto che in fondo le cose son sempre al punto di partenza o poco più in là se il leader socialista sottolinea con particolare tono il fatto che i socialisti, unificati o no, potranno sempre contare «sull'ausilio e la comprensione dei comunisti«.

E' evidente che di fronte ad una affermazione del genere tutte le belle parole dei socialdemocratici, i quali avevano messo in rilievo come Nenni dimostrasse di muoversi verso il PSDI e di sganciarsi dai comunisti cadono nel vuoto, completamente smentite alla prova dei fatti. Ma per il caso piuttosto probabile che il linguaggio non suonasse abbastanza chiaro alle orecchie socialdemocratiche, Nenni ha provveduto a ricordare loro che non ha nulla da rinnegare o da ripudiare: che ciò che è acquisito nella politica unitaria è acquisito, che nulla fa prevedere che i rapporti con i comunisti possano essere pregiudicati dallo sviluppo della unità socialista e dalle iniziative autonome che essa comporta.

Ci sembra che più sinceri di così non si possa essere. Eppure c'è gente che il discorso non l'intende o fa finta di non intenderlo. Come, per esempio, il socialdemocratico Canini («membro della direzione di quel partito e sindacalista della CISL) che considera l'unificazione «il più importante fatto politico del nostro tempo». E pensa che «la scelta non è difficile». Pacciardi, invece, non si è lasciato illudere e nota la grande differenza fra le prime dichiarazioni di Nenni e quelle successive, affermando che in casi del genere è sempre prudente aspettare prima di pronunciarsi, aggiungendo che se le dichiarazioni di Nenni possono essere soddisfacenti per la socialdemocrazia, non lo sono affatto per i repubblicani.

In realtà, la soddisfazione continua in molti ambienti del PSDI. A rallegrarsi tra gli altri di come procedono le cose è il Ministro Romita («il mio cuore di vecchio socialista esulta...») il quale se da un lato rettifica la notizia dell'intenzione di dimettersi (il che sta a significare che la comunicazione fatta a suo tempo a Segni non dovrebbe avere più valore), dall'altro tiene a mettere in rilievo, in una sua dichiarazione, di aver condotto la recente campagna elettorale sulla base della riunificazione socialista, evitando di attaccare il PSI. Per Romita, dunque, il PSI va bene così come è, anche se legato ai comunisti, e di questo ne va preso atto. Romita precorre i tempi ed auspica già che l'unificazione debba permettere di anticipare le elezioni politiche, alle quali i socialisti dovrebbero presentarsi in un'unica lista.

Il fatto odierno di cronaca più significativo è stato la riunione della segreteria del PC, che ha discusso il problema ed ha deciso di affidare all'on. Pajetta il compito di scrivere un articolo che apparirà domani mattina su «l'Unità», ma che è stato reso pubblico già questa sera attraverso un'agenzia per dargli il massimo rilievo. Nell'articolo si sostiene: «Noi comunisti di questo moto unitario siamo stati sempre i propugnatori, nelle stesse voci ancor timide e confuse che si manifestano anche in campo cattolico abbiamo trovato una testimonianza di questa esigenza generale e di questa possibilità. Sappiamo che riparare i guasti della scissione socialdemocratica può essere un'opera importante, anche se ardua, un passo in avanti, anche se difficile. Allo stesso modo come sappiamo, per una lunga esperienza, che l'unità non è il frutto di un idillio, ma il risultato di una azione conseguente e spesso anche di una lotta politica».

Aggiunge «l'Unità» che «tutto quanto risponda in qualche modo all'esigenza unitaria e al moto in atto nel paese ci trova non solo spettatori attenti ma protagonisti. Ci trovano però vigilanti e pronti alla replica i tentativi di diversione, le manovre intese a indorare gli scrostati blasoni dell'anticomunismo, a tirare il can per l'aia da una elezione all'altra, da una sessione autunnale del Parlamento a una estiva, vigilanti e pronti insieme ai socialisti, insieme a quei lavoratori, anche socialdemocratici, i quali vogliono cose "per i quali l'unità è desiderabile e da conquistare, in quanto li fa più forti nei confronti delle forze padronali, dei gruppi retrivi, garantisce uguaglianza, lavoro, libertà, assicura la pace, in quanto può avviarli davvero per la strada del socialismo"».

L'editoriale rappresenta un duro monito del partito comunista a Nenni e al partito socialista democratico. I comunisti dicono che non si può parlare di unità in termini di rottura e di scissione o di ostilità contro di loro. Ciò che più importa è il contenuto politico delle intese e delle convergenze: le Giunte comunali e provinciali, le commissioni interne sono, ad esempio, il terreno su cui questa convergenza, secondo i comunisti, può manifestarsi concretamente. I comunisti, sempre possibilisti, compiono così un nuovo tentativo di inserirsi nell'operazione unitaria per renderla impossibile. Ciò che essi più temono è che la unificazione si faccia contro di loro o anche semplicemente senza di loro, perciò tirano di nuovo in ballo il vecchio tema dell'unità della classe operaia. In nome di questa unità, i comunisti ammoniscono Nenni a non tentare di ricostruire un partito socialista unitario senza una preventiva intesa con loro.

L'editoriale — che a quanto si sa è il risultato di un compromesso tra la tesi di un possibilismo tatticista di Pajetta e quella più intransigente dello on. Longo. E' stato letto oggi, per telefono, dall'on. Pajetta all'on. Togliatti, che si trova a Champoluc. L'on. Togliatti ha fatto sapere che rientrerà a Roma ai primi della settimana entrante e che per la metà della settimana prossima convocherà la direzione del partito. Togliatti inoltre, a quanto si apprende, ha già sollecitato un incontro con Nenni allo scopo di discutere i rapporti tra i due partiti alla luce dei recenti avvenimenti in campo socialista e socialdemocratico. L'incontro avverrà, con ogni probabilità, prima della fine del mese.

Mentre la segreteria di via delle Botteghe Oscure ha deciso di prendere così chiara posizione, l'on. Togliatti ha smentito, molto irritato, le voci sia di un incontro segreto con Nenni sia di aver sollecitato da lui un colloquio allo scopo di discutere i rapporti tra i due partiti.

«L'Unità» uscita questa notte a Milano reca infatti la seguente precisazione del leader comunista: «Smentite tutto. Sono tutte invenzioni e bugie. Non mi sono mosso di qui se non per le consuete passeggiate. Non ho nè sollecitato, nè ricercato incontro alcuno. Sono pienamente d'accordo con Nenni che i problemi dell'unità e della politica della classe operaia e dei suoi partiti debbono trattarsi e risolversi, con la necessaria ponderazione, al di fuori di questo nervosismo quasi teatrale che, ad arte e con il ben preciso scopo di seminare confusione, viene creato da gazzettieri irresponsabili».

In campo democristiano, malgrado il ritorno a Roma dell'on. Rumor, non si sono ancora avute prese di posizione ufficiali, senonchè in ambienti democristiani e cattolici altamente qualificati, giudizi e impressioni permettono di considerare una viva e profonda preoccupazione per le conseguenze che l'unificazione socialista potrebbe avere alla lunga sul piano politico generale. Poichè si creerebbe una situazione che renderebbe sempre più difficile per la D.C. il mantenimento di quella posizione centrista che per essa è una necessità organica, obbligatoriamente sorgente dalla sua natura di partito interclassista e dalla dottrina politico sociale-economica della Chiesa.

Nei suddetti ambienti, nei quali l'ARI ha attinto notizie, questo pericolo è giudicato obiettivamente gravissimo. Si ritiene, infatti, che, ove fosse costretta ad abbandonare la sua posizione di centro per spostarsi a sinistra sotto la spinta di un forte partito socialista a base classista, la Democrazia Cristiana difficilmente potrebbe preservare la sua unità e finirebbe, a più o meno breve scadenza, con lo spezzarsi in due partiti cattolici, uno a sfondo progressista, l'altro a sfondo conservatore.

Come fronteggiare gli avvenimenti? Sembra che l'indirizzo sia quello di appoggiare lo sforzo della direzione per il consolidamento dell'unità del partito e per la fissazione di una linea politica unitaria, linea che sembra la più idonea e la più efficace nel particolare momento politico che il paese sta attraversando.

Intanto oggi è stato reso noto il contenuto di una intervista che Pella ha concesso ad un settimanale milanese e nella quale, affrontando fra l'altro il tema dell'unificazione socialista e delle sue possibili conseguenze sulla politica italiana, così si esprime: «E' certamente auspicabile nell'interesse della democrazia italiana, ma l'unificazione deve essere una nascita naturale, senza troppe sollecitazioni esterne, anche per evitare il rischio di mettere al mondo una creatura di scarsa vitalità. Sto assistendo però ad un curioso spettacolo di parecchi miei amici che si preoccupano assai di favorire l'unificazione socialista e sembra si preoccupino meno di unificare la famiglia D.C. Io penso che converrebbe fare il contrario, o quanto meno, stabilire un certo equilibrio».

NUOVA VISITA DI KISSELEV A NASSER

Mosca aderisce alla proposta indiana

Riconosciuta la sovranità egiziana sul Canale

Il Cairo, 28

L'Unione Sovietica ha ufficialmente comunicato al Presidente Nasser di appoggiare la proposta indiana per la semplice creazione di un organismo internazionale consultivo per il Canale di Suez. L'Ambasciatore sovietico, Kisselev, ha detto a Nasser che la Russia riconosce la sovranità e il controllo dell'Egitto sul Canale con garanzia di libertà di navigazione in ogni momento e per tutti i paesi.

Nell'uscire dall'ufficio del Presidente Nasser, l'Ambasciatore Kisselev ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Al termine del lungo colloquio che ho avuto con il Presidente Nasser e dopo uno scambio completo e accurato delle questioni del Canale di Suez nonchè dei documenti relativi alla conferenza tenuta a Londra il 16 agosto, devo dichiarare che il Governo sovietico è giunto alla conclusione che qualsiasi soluzione della questione di Suez, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite, dovrebbe essere basata sul rispetto dei diritti sovrani dello Egitto nella sua qualità di proprietario assoluto e legittimo del Canale in qualsiasi momento e su quello degli utenti. Partendo da questo principio e del rafforzamento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente, il Governo sovietico ha deciso di aderire alle proposte sulla questione del Canale che sono state presentate dal Governo indiano alla conferenza di Londra».

Calorose accoglienze di Mosca a Soekarno

Mosca, 28

L'aereo che ha trasportato nella capitale sovietica per una visita ufficiale di due settimane il Presidente dell'Indonesia Soekarno, ha atterrato oggi a Mosca scortato da apparecchi a reazione del tipo «Mig». Circa 20 mila soldati erano schierati lungo i 10 chilometri di strada che portano dall'aeroporto centrale al Cremlino, dove il Governo sovietico ha preparato per Soekarno un appartamento di varie stanze.

Soekarno ha risposto alle calorose accoglienze sovietiche allontanandosi per un momento dal gruppo di personalità convenute a riceverlo per avviarsi sorridente a stringere la mano ad alcuni bambini che agitavano bandiere e ad alcune delegazioni di lavoratori ai quali era stato appositamente concesso un giorno di vacanza per andare e ricevere il Presidente indonesiano.

ANCHE IN AMERICA cospicue offerte ai piloti

Washington, 28

L'Ambasciata egiziana a Washington si è messa in contatto con i sindacati marittimi americani e con «gli ambienti marittimi» per assumere «i piloti meglio qualificati» allo scopo di assicurare il servizio nel Canale di Suez.

Il portavoce dell'Ambasciata ha dichiarato che i salari iniziali saranno compresi tra gli 856 e i 1.417 dollari al mese, a seconda dello stato civile del pilota e del numero di navi che esso piloterà attraverso il canale in un mese. Il portavoce dell'Ambasciata egiziana ha inoltre dichiarato che «ai piloti americani sarà concesso di trasferire negli Stati Uniti un terzo dei loro salari».

PERDURA LA RISONANZA ALL'ESTERO DELL'INCONTRO DI PRALOGNAN

NENNI HA SEGUITO IL CONSIGLIO DI KRUSCEV

Un commento di Radio Praga - Sorpresa a Belgrado

Parigi, 28

Pietro Nenni ha fatto durante il soggiorno a Pralognan, le seguenti dichiarazioni al giornale «Le Monde»: «Noi abbiamo ricercato assieme l'unificazione del socialismo italiano, su una base equa. Questo riavvicinamento è auspicato da tutti i dirigenti dei partiti socialisti internazionali. Taluni corrispondenti tuttavia sono andati assai lontano ieri mattina e mi hanno addebitato delle frasi o delle intenzioni di cui io non mi sognavo nemmeno lontanamente: nessun impegno è stato ancora preso per quanto concerne la politica estera e la politica interna italiana».

Proprio stamane, il «Combat» esprimeva la convinzione che l'incontro di Pralognan è un avvenimento di portata mondiale, che esso segna la rinascita del socialismo europeo come partito potente, funzionare da terza forza per opporsi ai tentativi di fronte popolare effettuati dai comunisti. «Non è per caso che «trait d'union» per la riconciliazione tra Saragat e Nenni sia stato Pierre Commin» dice il giornale.

Dal canto suo «Paris Presse» scrive che Nenni non ha fatto che spingere fino alle ultime conseguenze il consiglio datogli a Mosca dallo stesso Kruscev qualche mese prima del X congresso del P. C. sovietico: «Se il patto d'unità d'azione con i comunisti è uno ostacolo per la vostra accessione al potere, separatevene. Parevedendo la perdita di prestigio che avrebbe subito il PCI — dice il giornale — Kruscev aveva cercato di preservare la libertà d'azione della sua pedina progressista Nenni. Ma se, come oggi molti credono, Nenni è rimasto nel suo interno più socialista che progressista, Kruscev in definitiva è il perdente dell'operazione. Le conseguenze immediate di questa sulla politica interna italiana appariranno ai prossimi congressi dei partiti comunista e democristiano. Togliatti — conclude il «Paris Presse» — rimarrà ormai isolato e sarà la principale vittima della destalinizzazione, che avrà permesso a Nenni di sfruttare il consiglio di Kruscev per riprendere la sua libertà senza doversi ritrattare e senza perdere la fiducia dei suoi elettori».

A Londra, gli sviluppi dei negoziati per la riunificazione socialista sono seguiti con vivo interesse dagli ambienti politici. Il liberale «News Chronicle» sostiene che la notizia dell'incontro Nenni-Saragat ha profondamente «scosso Togliatti, il quale è preoccupato della possibile perdita dell'appoggio del PSI e dei suoi 75 deputati alla Camera. I motivi dell'iniziativa dell'on. Nenni — continua il giornale — vanno ricercati nell'amara delusione da lui subita in seguito alle rivelazioni su Stalin fatte recentemente da Kruscev, e nel successo del proprio partito alle ultime elezioni amministrative».

In un commento che rappresenta la prima reazione di un organo di informazione dei paesi comunisti all'incontro Nenni-Saragat, radio Praga, dopo avere rilevato che «mutamenti sono intervenuti nell'atmosfera internazionale e quindi anche italiana» ha dichiarato che «l'unità socialista è auspicabile, soprattutto come primo passo verso l'ulteriore unità di tutti i lavoratori». Dopo aver citato le reazioni della stampa italiana di sinistra all'incontro di Pralognan, radio Praga ha concluso: «I problemi dell'unificazione socialista non sono di carattere aritmetico bensì politico».

A Belgrado, sebbene la notizia dell'incontro fra Saragat e Nenni abbia provocato un certo senso di sorpresa nei più larghi circoli politici jugoslavi, i maggiori responsabili del regime non si sono dimostrati altrettanto sorpresi, per essere stati già preavvisati dell'intenzione dei due partiti di procedere alla riunificazione.

LA CRISI DI SUEZ E IL RUOLO DELLA RUSSIA

Foster Dulles denuncia il doppio gioco sovietico

Nella sua conferenza stampa il Segretario di Stato è apparso però estremamente conciliante e ottimista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Il mondo diplomatico ha di fronte a sè un nuovo Dulles. Enormemente diverso da quello che il Segretario americano è apparso durante i tre anni e mezzo di ufficio. E' un Dulles in funzione di mediatore e di paciere, conciliante, remissivo e comprensivo, un Dulles che, lungi dal creare frasi dure, invita i giornalisti a non coniare o ripetere parole e slogans che, se hanno un certo effetto momentaneo, finiscono per intorbidire le acque internazionali e confondere le idee.

A chi va il merito di questo Dulles in nuova e differentissima veste? Non vi è dubbio che il fatto elettorale ha il suo peso, essendo chiaro che il partito repubblicano ha ogni vantaggio, ed invero bisogno, di presentare al pubblico una situazione politica tranquilla o per lo meno tranquillizzabile. Dei tre elementi «Peace, Prosperity, Progress» che i repubblicani hanno scelto per proprio slogan, la prima è anche la più importante e non si può dire che la faccenda di Suez non l'abbia ad un certo momento messa in pericolo.

Ma vi è anche un altro fattore: cioè Dulles, al momento della nazionalizzazione del Canale decretata da Nasser e della immediata successiva reazione anglo-francese, si è veramente trovato a dover esercitare il ruolo del paciere e si è impegnato in tale compito così a fondo che ormai deve egli stesso far appello alla moderazione anche da parte della stampa.

Caratteristicamente però Dulles non ha abbandonato la sua combattività nel denunciare le tattiche seguite dai sovietici durante questa fase di tensione internazionale. Nel corso della sua conferenza stampa di oggi, egli si è detto compiaciuto per l'accettazione da parte di Nasser dell'invito di conferire con «la commissione dei cinque» presieduta dal Premier australiano Menzies. Ha avuto parole cortesi ed amichevoli per i Governi indiano, indonesiano e birmano (nonostante che questi, insieme alla Russia, abbiano rifiutato di sottoscrivere il progetto elaborato alla conferenza di Londra), ma è stato severo verso la Russia.

Della conferenza di Londra egli ha detto che è stato un evidente successo, anche se non ha portato ad una soluzione immediata di cose tanto complicate e contrastanti quali sono la nazionalizzazione decisa da Nasser ed il controllo internazionale per garantire il funzionamento del Canale e la libertà di transito desiderata dagli altri.

Una soluzione completa non era da aspettarsi, ma anche se non vi è stata soluzione, ha detto Dulles, vi è stato successo in quanto la conferenza ha fermato ed invertito la spinta in direzione della guerra, spinta che era evidente quando Nasser nazionalizzò la Compagnia del Canale.

La conferenza, ha continuato Dulles, ha presentato un piano che è stato approvato da 18 dei 22 paesi rappresentati, e quello che più conta, si tratta di un piano che Nasser ora dice di essere disposto ad esaminare.

E' opinione generale dei diplomatici residenti a Washington che gran parte del credito per questa distensione va a Dulles, il quale oggi si è guadagnato ulteriore credito per aver usato linguaggio moderato ed amichevole verso tutti, salvo verso la Russia, della quale ha denunciato quello che si può chiamare un doppio gioco.

Infatti, ha detto Dulles, mentre il Ministro degli Esteri Scepilov si faceva spiegare il piano proposto dal Segretario di Stato ed elaborato dalla conferenza, e dimostrava un positivo interesse per le proposte stesse, la radio di Mosca nelle sue trasmissioni in lingua araba saturava i programmi con argomenti che tendevano a mettere Nasser nella posizione di non poter accettare il progetto stesso.

Parlando delle prospettive attuali, Dulles ha invitato giornalisti e diplomatici a non usare parole e frasi — come internazionalizzazione, nazionalizzare, conflitto fra Est ed Ovest, operazione e controllo del Canale — che sono concetti astratti, mentre la diplomazia, se vuole portare i negoziati a buon fine, deve parlare di cose concrete, quali assunzione e licenziamento dei piloti per la navigazione lungo il Canale, dragaggio, allargamento ed in generale manutenzione dello stesso, miglioramento dei sistema dei convogli.

Se i delegati dei cinque Governi incaricati di presentare al Presidente Nasser il progetto approvato alla conferenza di Londra, riescono a trovare delle soluzioni per i citati problemi concreti ed urgenti, le possibilità di soluzione del problema maggiore aumenteranno.

La Borsa Valori per la seconda riunione consecutiva ha registrato anche oggi generali ribassi, chiudendo con perdite fino ad un dollaro per azione, ma con punte massime fino a tre dollari. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 400.000 azioni, il che costituisce uno dei più bassi volumi dell'anno. Il numero indice calcolato sulla media di 60 titoli rappresentativi, ha perduto 120 cents ed è sceso a quota 183.30 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 219 cents per bushel. I grani futuri hanno chiuso con guadagni da 25 a 219 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 25 a 95 cents per balla.

Leo Rea

Sorprese dall'Argentina

PASSA A SECONDE NOZZE ma il marito è vivo

Milano, 28

La richiesta di un certificato di nascita, pervenuta da Santa Fè, in Argentina, al Comune di Adria, da parte di un uomo che, non avendo più dato notizie di sè per molti anni, era stato ritenuto morto, ha gettato nella costernazione una famiglia: quella della moglie dello scomparso che, nel frattempo, credendosi vedova, si era «risposata» con un industriale di Milano, il dott. Giorgio Perisel.

Il «redivivo» è tale Emilio Antonio Pasini, che 45 anni fa era emigrato nel Sud America promettendo alla consorte, con la quale era sposato da alcuni anni, che avrebbe provveduto a farsi raggiungere non appena avesse trovato una sistemazione decorosa. Col trascorrere degli anni, la corrispondenza tra marito e moglie divenne sempre più rada finchè cessò del tutto e la signora Amelia Gasparetto, trasferitasi nel frattempo a Milano, ottenne dal Tribunale civile di Rovigo la dichiarazione di morte presunta del marito, passando quindi a seconde nozze.

L'imprevista richiesta giunta da Santa Fè ha provocato ora l'annullamento della dichiarazione di morte del Pasini da parte del Tribunale e, di conseguenza, anche quello del secondo matrimonio tra la Gasparetto e il dott. Perisel. La vicenda è tuttora all'esame della Magistratura: su di essa dovranno pure pronunciarsi le autorità ecclesiastiche.

Ladri messi in fuga con pomodori e ciabatte

Roma, 28

Con un «bombardamento» di pomodori, patate, oggetti usati e persino vecchie ciabatte, gli inquilini di uno stabile nel popoloso quartiere di Trastevere, sono riusciti a sventare un furto in un negozio di drogheria. L'allarme che i ladri si accingevano a scassinare l'esercizio è stato dato da un anziano signore, il quale non riusciva a dormire a causa del caldo: egli aveva infatti notato che tre sconosciuti giunti sul posto con una grossa automobile stavano forzando la saracinesca. Alle sue grida si sono svegliati tutti gli altri coinquilini i quali, per mettere in fuga i furfanti, hanno fatto ricorso ai singolari proiettili. I malviventi raccolti i ferri del mestiere, e per timore dell'arrivo della polizia, sono immediatamente fuggiti. Il droghiere si è recato personalmente presso ciascun inquilino [illegible]

Un gioco tra cugini che si conclude all'ospedale

Milano, 28

[illegible]

SOSPESO DALLE FUNZIONI il gen. Rodolfo Ratiglia

Roma, 28

In merito al provvedimento adottato nei riguardi del tenente generale Rodolfo Ratiglia, capo dei servizi di Commissariato dell'Esercito, il quale è stato sospeso dalle funzioni e dall'impiego, negli ambienti del Ministro della Difesa si precisa che esso ha soltanto carattere cautelativo. Le indagini in corso non riguardano addebiti penali, ma tendono esclusivamente a stabilire se il generale abbia o meno eseguito i dovuti controlli sul funzionamento dei servizi. E' smentita la notizia che il gen. Ratiglia sia stato sostituito nelle funzioni di capo del Commissariato dal gen. Landolfi.

Continua il maltempo nella zona dell'Alto Verbano

Luino, 28

La linea ferroviaria Luino-Bellinzona è rimasta interrotta per quasi dodici ore a seguito di una frana caduta in prossimità del confine italo-svizzero.

Il maltempo è continuato ininterrottamente per tutta la giornata nella zona dell'Alto Verbano. Temporali violenti si sono succeduti a brevi intervalli, con grandinate che hanno particolarmente colpito le vallate. Seri i danni ai vigneti e alle colture di segale.

Il generale tedesco von Feuchtinger (in borghese) spiega a un gruppo di aspiranti ufficiali inglesi e francesi radunati a Caen le cause della disfatta subita in Normandia dai nazisti

---

L'INCHIESTA SULL'AFFONDAMENTO DELL'«ANDREA DORIA»

I PRIMI TESTIMONI DEPORRANNO A GENOVA IL 6 SETTEMBRE PROSSIMO

Sostenitori e critici del progetto Viola per il ricupero della nave «Teoricamente possibile ma praticamente irrealizzabile» dice un esperto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

La commissione speciale d'inchiesta sulla perdita dell'«Andrea Doria» è tornata a riunirsi stamane sotto la presidenza dell'amm. Bigliardi nella sua sede al Ministero della Marina Mercantile. Essa ha continuato l'esame dei documenti finora pervenuti ed ha ascoltato le relazioni dei membri che erano stati incaricati di studiare determinati argomenti. La commissione ha deciso infine, di iniziare l'interrogatorio dei testimoni il 6 settembre tenendo la prima seduta a Genova. L'ordine dei lavori riguardante l'interrogatorio dei testimoni sarà affisso agli albi delle Capitanerie dei porti di Roma, Genova e Napoli.

Frattanto, il progetto dell'ing. Viola per il ricupero della «Doria» da noi ampiamente illustrato oggi è oggetto di vive discussioni negli ambienti marittimi. Secondo l'ing. Viola sarebbe possibile riportare a galla il transatlantico con il sistema della «spinta» provocata da involucri portati vuoti sotto l'acqua e quindi collegati con lo scafo, con la spesa di un miliardo di lire.

L'ing. Lojacono, presidente del Finmeccanica, ha oggi dichiarato che il progetto suddetto teoricamente è degno della migliore considerazione ma egli lo ritiene non realizzabile anzitutto per le pessime condizioni del mare nella zona dove la turbonave è affondata, condizioni che renderebbero spesso inutili le operazioni. Inoltre a parere dell'ing. Lojacono, nella migliore ipotesi si verrebbe a risparmiare qualche miliardo di lire per riavere una vecchia rispetto a quanto verrebbe a costare la nuova «Andrea Doria».

Da parte sua il generale Umberto Pugliese presidente dell'Istituto nazionale di architettura navale, ritiene che prima di pronunciarsi sul progetto dell'ing. Viola occorra determinare il grado di pratica e conveniente applicazione mediante esperimenti su adeguato modello a piccola scala e stabilire le variabili condizioni del mare nella zona in cui giace la «Doria».

A Genova e alla Spezia, il piano Viola continua a suscitare reazioni di diversa natura negli ambienti tecnico-marittimi. Tralasciando di riferire i pareri degli esperti in materia legale e di assicurazione marittima, i quali si domandano già ora per conto di chi si tenterebbe un ricupero ed accennando ai vari passaggi di proprietà dello scafo dovuti allo strumento giuridico del pagamento del premio di assicurazione da parte delle società assicuratrici e riassicuratrici.

Vediamo invece quanto rileva un tecnico ricuperatore e demolitore navale, Giuseppe Aireb. Questi, anche accettando ad occhi chiusi il pronostico ottimistico del ricupero a basso costo nello spazio di sessanta giorni, fa presente in primo luogo che nella zona in cui giace il relitto della turbonave non è assolutamente possibile lavorare per due mesi di seguito essendo in quel punto dell'oceano assai limitate le giornate favorevoli: in tutto circa 120 all'anno a intermittenza. Pertanto l'eventuale tempo minimo di ricupero dovrebbe intendersi di sessanta giornate lavorative ripartite in sei mesi circa.

Aireb informa poi che il sistema proposto dall'ing. Viola di imprimere la spinta ascensionale al relitto mediante cassoni pneumatici flessibili è già stato applicato da ricuperatori tedeschi nei mari del Nord e dai giapponesi in Oriente. Però tutto ciò presenta difficoltà pratiche che possono sfuggire alla valutazione di un teorico.

«Inoltre — aggiunge l'Aireb — bisogna considerare che il relitto, qualora potesse venire ricuperato, potrebbe essere soltanto destinato alla demolizione alla quale fornirebbe circa quattordicimila tonnellate di materiali il cui valore commerciale si aggirerebbe sul miliardo di lire, semprechè il materiale stesso possa essere reso in Italia «pronto al forno». Ne consegue che la spesa minima occorrente per il ricupero, la demolizione, il traino a terra della carcassa, il carico, i rimorchi, i trasporti eccetera sarebbe pari se non superiore alle possibilità di realizzo commerciale. L'Italia è stata maestra al mondo in fatto di ricuperi navali, possiede tecnici, esperienza e attrezzatura di prim'ordine e se finora nessuna importante ditta italiana si è offerta per questo ricupero, ciò potrebbe essere dovuto all'esatta nozione della difficoltà dell'impresa: teoricamente possibile, ma praticamente irrealizzabile».

Meno pessimista, anzi decisamente ottimista, è il primo capitano del Genio navale della riserva Pietro Conti, residente alla Spezia. Egli tiene a precisare che il sistema di spinta indicato dall'ing. Viola è stato da lui ideato.

«Il 29 agosto 1934, dichiara il cap. Conti, ho depositato per «privativa industriale» un progetto avente per titolo «Creazione, produzione e realizzazione di spinte positive in un mezzo liquido, di qualsivoglia potenza ed a qualsivoglia profondità, per provocare il ritorno alla superficie di sommergibili o navi che affondano oppure per riportare alla superficie navi o corpi affondati». Il sistema, dunque, è noto da oltre vent'anni, ma la mancanza di mezzi ne impedì la pratica applicazione. Però nel maggio del 1941 la direzione delle Costruzioni navali e meccaniche dell'Arsenale della Spezia, con a capo i colonnelli Alessi e Arra, fece eseguire un esperimento con pieno successo. L'apparecchio sperimentale produceva una spinta di undici tonnellate pur pesando soltanto ottanta chili».

Il capitano Conti è ottimista circa la possibilità di applicare il suo sistema al relitto dell'«Andrea Doria» ed aggiunge che l'esecuzione sarebbe oggi facilitata data la vasta gamma di tessuti impermeabili con elevate caratteristiche di resistenza esistenti in commercio, senza contare gli adesivi e i saldanti in materia plastica con qualità veramente eccezionali.

Come si vede, l'idea lanciata dall'ing. Viola continua ad incontrare sostenitori come pure critici severi e resta ora a vedere se, come ha accennato Aireb, una delle grandi società italiane di ricuperi marittimi vorrà tentare l'impresa e se le società di assicurazione vorranno assecondarne l'eventuale iniziativa.

P. S.

Scomparsa a Torino una ragazza di 14 anni

Torino, 28

La Questura sta conducendo attive ricerche di una ragazza quattordicenne, Liliana Odasso, residente con i genitori in via Pastrengo 20, che è scomparsa da lunedì scorso senza lasciare tracce. La Odasso che frequenta la seconda classe commerciale aveva fatto credere ai genitori di essere stata promossa, mentre invece essi sono venuti ora a conoscenza che a scuola era stata bocciata.

IL SOGGIORNO DEL SEGRETARIO D. C. NEGLI S. U.

Un'altra intensa giornata di Fanfani a Washington

Visita al Pentagono e all'Università di Georgetown

New York, 28

L'on. Amintore Fanfani ha dedicato un'altra delle sue giornate washingtoniane ad una serie di colloqui politici, diplomatici, giornalistici e culturali che lo hanno tenuto occupato da mattina a sera. La giornata è cominciata con una visita al Pentagono, dove il parlamentare italiano è stato ricevuto dal Sottosegretario alla Difesa Robertson, col quale si è trattenuto in cordiale ed amichevole conversazione, seguita da una visita agli impianti del grandioso edificio.

Subito dopo l'on. Fanfani si è recato al palazzo del Parlamento, dove ha avuto un lungo colloquio con il senatore George, che in questo periodo copre la carica di Presidente pro tempore della Camera Alta. Come si sa, il senatore George non si ripresenterà alle prossime elezioni, avendo accettato il posto di Ambasciatore speciale del Presidente per gli affari relativi alla organizzazione dell'Alleanza atlantica; egli intende dedicare ogni sua energia al nuovo compito. In settembre egli compirà una visita in Europa e non vi è dubbio che si recherà anche in Italia.

Dopo la conversazione con il senatore George, l'on. Fanfani si è recato all'hotel «Sheraton Carlton», ospite d'onore ad una colazione offerta da Robert Murphy, primo Sottosegretario di Stato. [illegible]

[illegible] il parlamentare italiano ha visitato la famosa Università di Georgetown, ricevuto dal Rettore che gli ha illustrato la vita di uno dei più antichi e maggiori istituti americani di istruzione superiore specializzata negli studi politici e sociali e con una facoltà interamente dedicata agli studi preparatori per la carriera diplomatica.

Rientrato al suo albergo Fanfani ha ricevuto separatamente i corrispondenti di due grandi settimanali americani che avevano chiesto di intervistarlo e con i quali ha scambiato impressioni sui suoi viaggi agli Stati Uniti e, naturalmente, sulla politica interna italiana. [illegible]

DRAMMATICA EVASIONE di un pazzo a Venezia

Venezia, 28

Un pazzo fuggito dal manicomio dell'isola di San Servolo è stato ripreso [illegible] protagonista della drammatica avventura è un giovane, William Siskind, di 27 anni, da New York. [illegible]

UNA GIORNATA DI MASSACRANTE LAVORO PER I VIGILI

BOSCHI IN FIAMME ALLA PERIFERIA DI ROMA

Sventata minaccia alla Cineteca di Cinecittà

Roma, 28

Nel primo pomeriggio un violento incendio è divampato in un bosco presso il lago di Nemi. I vigili del fuoco di Roma, Albano e Marino si sono recati sul posto con numerosi mezzi [illegible]

[illegible] na di Lenola e di Sezze, sono stati domati.

Un furioso incendio si è avuto oggi a Cinecittà nelle adiacenze della Cineteca dove sono custodite migliaia di pellicole. Le fiamme alte e violente minacciavano di estendersi alla Cineteca con quali gravissime conseguenze è facilmente immaginabile. I vigili del fuoco accorsi prontamente hanno dovuto lavorare intensamente varie ore per spegnere l'incendio che non ha provocato danni notevoli. A dare l'allarme è stato un guardiano del Centro sperimentale di cinematografia l'unica persona che in quel momento si trovava a Cinecittà.

Anche oggi il caldo ha tormentato i romani facendo toccare al termometro i 35.4 gradi.

Tre feriti a Chieti da un pezzo di cornicione

Chieti, 28

Tre persone sono rimaste non gravemente ferite dal crollo di un pezzo di cornicione, improvvisamente staccatosi dalla chiesa di San Domenico al Corso. Sono i coniugi Gino e Fernanda Spasiani, di Roma, e Gaetano Naccarato, di Chieti. Il traffico è rimasto bloccato per circa due ore per dar modo ai vigili del fuoco di rimuovere i resti del cornicione pericolante.

Abbandonate le ricerche del panfilo francese «Mic»

Parigi, 28

La Marina francese ha annunciato oggi di aver deciso di abbandonare le ricerche del panfilo «Mic», scomparso il 27 luglio con sei studenti francesi a bordo. Il panfilo aveva attraversato il Canale della Manica nei primi giorni dello scorso mese ed aveva visitato parecchi porti inglesi. Il 27 luglio aveva salpato l'ancora da Cork, nell'Irlanda, per dirigersi alla volta di Santander, in Spagna. Da quella data navi ed aeroplani di ricerca hanno ripetutamente ed inutilmente perlustrato migliaia di miglia quadrate di mare.

MENTRE IL MAGISTRATO VAGLIA LE DENUNCE CONTRO GLI ATTENTATORI DI MILANO

Il MSI cerca di scagionare alcuni dei sette accusati

Contestata l'attendibilità del racconto del giovane Carlo Volpi

Milano, 28

Mentre il giudice istruttore dott. Salafia prosegue l'esame dell'atto di denuncia presentato alla Questura contro le sette persone accusate di aver organizzato e compiuto l'attentato dinamitardo all'Arcivescovado, l'ambiente politico al quale i sette appartenevano è in pieno fermento.

Il segretario federale milanese del MSI, Aldo Marchese, sta raccogliendo documenti e lettere per provare che il protagonista numero uno della vicenda, Carlo Alberto Volpi, non può essere considerato attendibile e che alcuni degli accusati, ad esempio l'ex colonnello della «Muti», Ampellio Spadoni, e l'avvocato Eligio Naja, sono stati vittime di un'accusa senza fondamento.

Uno dei documenti al quale il federale del MSI attribuisce maggior importanza consiste in una lettera datata 23 agosto e firmata Domenico Peccolo, «nella quale si smentisce il contenuto di un'altra lettera pubblicata una settimana fa su un giornale del mattino e firmata «Domenico Pecolo» con una sola «c». Questa prima lettera accusava apertamente il Volpi, Settimio Bazzi e Hermes Vecchio di essere gli autori dell'attentato. Nella lettera in possesso del segretario federale del MSI Domenico Peccolo (che è un ex custode di una delle sedi milanesi del Movimento sociale italiano) smentisce infatti le dichiarazioni che gli sono state attribuite e ritratta esplicitamente le accuse contro il Bazzi ed il Volpi.

Sempre nel quadro di queste polemiche iniziate da parte del MSI contro alcuni giornali del mattino, si può segnalare l'imminente presentazione di un certo numero di querele per diffamazione firmate da quattro o cinque persone, le fotografie delle quali sono state pubblicate nel corso di un'inchiesta giornalistica sui gruppi giovanili neofascisti. Le persone ritratte in quelle fotografie sarebbero per la maggior parte estranee all'ambiente del MSI e alcune di esse si sarebbero ritenute offese dagli apprezzamenti formulati dall'autore dell'inchiesta nei loro confronti.

Molto probabilmente nei prossimi giorni il giudice istruttore Salafia renderà note le conclusioni della prima fase dell'istruttoria e procederà al rinvio a giudizio dei principali indiziati. Quanto al capo di imputazione si prevede che nei confronti degli indiziati sarà elevata l'accusa di «intimidazione pubblica» e non di «tentata strage» come sembrava possibile in un primo tempo.

ALTRI QUATTRO MORTI per incidenti stradali

Como, 28

Colto da improvviso malore, un'automobilista ha perso il controllo del volante andando a cozzare contro un'altra automobile procedente in senso contrario. Dei due occupanti di quest'ultima, i coniugi milanesi Francesco Rampini ed Angela Colzani di 66 anni, la signora è deceduta ed il marito ha riportato gravissime ferite nello incidente, avvenuto la scorsa notte a Comelico. Anche l'automobilista investitore è rimasto seriamente ferito: trattasi di Attilio Magni, residente a Sondrio che si trova ricoverato assieme all'ospedale di Bellano. I sanitari si sono riservati la prognosi per entrambi.

Si ha da Piacenza: due giovani di Lugagnano, Franco Bianchi, di 26 anni ed Ettore Orsi, di 23 anni, hanno perduto la vita in un incidente motociclistico. Essi tornavano da Carpaneto su di un'unica motocicletta quando, nell'affrontare una stretta curva hanno sbandato e dopo un volo di una decina di metri, sono finiti a lato della strada esanimi. Prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Piacenza con un'auto privata, il Bianchi vi è deceduto poco dopo il ricovero e anche l'Orsi, non ha potuto sopravvivere alle gravi ferite riportate.

Un'altra sciagura è segnalata da Roma: nel primo pomeriggio Cesare Verolini di 64 anni da Frascati, mentre su una moto transitava sulla via Tuscolana, giunto in prossimità di una curva, all'altezza del 16.o km per cause non ancora accertate, sbandava andando a battere il capo contro un albero. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale civile di Frascati, il Verolini vi è giunto cadavere.

Incidente ferroviario senza danni ai viaggiatori

Vercelli, 28

La linea ferroviaria Torino-Milano è stata bloccata per circa tre ore, dalle 11 alle 14, per un incidente avvenuto alla stazione di San Germano. La penultima carrozza del treno accelerato Torino-Novara, nel compiere una manovra di instradamento su un binario sussidiario, essendo in corso lavori alla massicciata del tratto San Germano-Olcenengo, deragliava ostruendo la linea. I passeggeri dell'accelerato sono stati trasbordati su altri convogli e la linea è stata riattivata solo dopo l'arrivo del carro-attrezzi della stazione di Vercelli che ha rimesso sul binario la carrozza deragliata. Nessun incidente ai viaggiatori, tra i quali tuttavia vi è stato un momento di panico per gli improvvisi sobbalzi della carrozza.

RISULTATI DI UN'INCHIESTA TIPO GALLUP

I tedeschi contrari al servizio militare

Continuo aumento degli scambi commerciali tra la Germania federale e il blocco orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

L'Ambasciatore federale a Mosca Haas, venuto ieri in visita in Germania «a sua richiesta», è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri von Brentano, presente il Sottosegretario Hallstein. Ufficialmente il motivo del viaggio di Haas è la presentazione di un rapporto sul problema dei diritti consolari nell'Unione Sovietica il cui esercizio è gravemente limitato dalle autorità russe. Recentemente un funzionario dell'Ambasciata che voleva mettersi in contatto con un gruppo di specialisti tedeschi trasferiti in una località del Mar Nero subito dopo la guerra non ha ottenuto i permessi necessari.

Ma sulle ragioni del viaggio di Haas esiste anche un'altra versione, che gode credito negli ambienti socialisti. Haas, in realtà, avrebbe deciso di rivolgersi a von Brentano per fargli presente che l'attuale posizione dell'Ambasciatore tedesco a Mosca, che non può prendere iniziative diplomatiche di sorta a causa dell'atteggiamento negativo tenuto da Bonn nei riguardi dei sovietici, è, alla lunga, insostenibile. Il colloquio odierno con von Brentano è durato tre ore.

Domani Adenauer interromperà le sue vacanze per partecipare al Congresso dei cattolici che si apre a Colonia e durerà fino al 2 settembre. Si ritiene che il Cancelliere pronuncerà un discorso alla chiusura dei lavori. Colonia, intanto, sta riempiendosi di migliaia e migliaia di partecipanti al Congresso. Dodicimila di essi sono arrivati dalla Germania Orientale.

Una nuova inchiesta d'opinione è stata condotta da un istituto specializzato, che ha sede a Bielefeld, per conoscere cosa pensano i tedeschi occidentali della coscrizione militare obbligatoria e della possibilità di essere chiamati alle armi. Il 5 per cento si è detto lieto della prospettiva di diventare soldato. Il 65 per cento si è detto contrario. Il 27 per cento ha dichiarato: è un dovere necessario. Il tre per cento ha affermato di non aver alcuna idea in proposito. Un analogo sondaggio compiuto nel dicembre del '55 aveva dato una percentuale superiore di risposte favorevoli alla coscrizione.

Nel primo semestre di quest'anno il volume degli scambi tra la Germania federale e i paesi del blocco orientale si è raddoppiato rispetto al volume di scambi del corrispondente periodo del 1955. Ciò nonostante questi scambi, per un valore totale di ottocentodieci milioni di marchi, rappresentano ancora soltanto il 3 per cento del volume globale degli scambi con l'estero. Tra gli Stati del blocco orientale quello con cui la Germania ha i maggiori traffici è la Polonia. Si ritiene che la tendenza all'aumento degli scambi con l'Est si manterrà costante anche nei prossimi mesi.

Una dichiarazione del comitato centrale del partito comunista dell'URSS, diffusa questa sera dall'agenzia «Tass», afferma: «Il comitato centrale del partito comunista della URSS considera l'interdizione pronunciata contro il partito comunista tedesco, dalle autorità della Repubblica federale tedesca, come un'azione antipopolare che viola i diritti elementari e le libertà del popolo tedesco. Questa misura — prosegue la dichiarazione — è destinata solo a rafforzare il militarismo aggressivo tedesco, che pone in pericolo la sicurezza dell'Europa e può solo aumentare la tensione internazionale».

Il comitato centrale del partito comunista dell'URSS, nella sua dichiarazione, attira in seguito l'attenzione delle autorità federali tedesche sul fatto che «misure del genere non possono che rendere impossibile la riunificazione dello Stato tedesco su una base pacifica e democratica» e inoltre non possono che «ostacolare la soluzione del problema tedesco. La dichiarazione aggiunge: «Essendo stata soppressa la libertà di espressione e di azione dei partiti e delle organizzazioni democratiche non è il caso di parlare di libera determinazione dei tedeschi nella questione tedesca».

Dopo aver affermato che in queste condizioni «le discussioni concernenti le elezioni generali in tutta la Germania non hanno alcun senso», la dichiarazione così contina: «I militaristi tedeschi non vogliono una riunificazione della Germania con mezzi pacifici e si preparano a ottenere questa riunificazione con la guerra».

Ferruccio Troiani

BORSE E MERCATI

Ieri la borsa milanese si è messa a funzionare per il solo contante, dando così la possibilità di effettuare quegli scambi la cui definizione è divenuta improrogabile per ovvi motivi amministrativi. Certamente la situazione presente non dà luogo ad un mercato ordinario, funzionante cioè secondo le leggi della domanda e dell'offerta. Di conseguenza le negoziazioni sono state avviate soltanto su un numero limitato di titoli, i cui prezzi hanno risentito di un continuo squilibrio di contropartita. Ecco, in sintesi, le voci di maggiore contrattazione:

La Centrale 8180; Invest 2532; Bastogi 1500; Sviluppo 1590; Finsider 610; Finelettrica 1271; Ass. Gener. 19580; RAS 6270; Cantoni 9900; Cucirini 6530; Snia Viscosa 1440; Ilva 480; Montecatini 2900; Dalmine 1690; Fiat 1303; Sade 1330; C.I.E.L.I. 3260; Dinamo 2530; Edison 2805; Caffaro 320; Beso 2500; S.I.P. 1390; Meridelettrica 1390; Romana El 2800; Terni 280; Distillati 4800; Eridania 20550; A.N.I.C. 2520; SAFFA 2100; Italgas 1362; Liquigas 250; Pibigas 240; Gn. Immob. 580; Italcementi 13650; Pirelli S.p.A. 3050; Pirelli e C. 2700.

Banconote (prezzi ufficiali). Dollaro U.S.A. 621,50; Franco svizzero 145,25; Sterlina 1570; Franco belga 12,42; Franco francese 143,75; Marco 146.50; Scellino austriaco 23; Peseta spagnola 13,50; Escudo portoghese 21,50; Dollaro canadese 630; Fiorino olandese 157,75.

Oro e monete (prezzi informativi). Sterlina oro 6550-6650; Marengo sviz. 4975-5075; Oro 714-718; Argento puro 19,40-19,60.

FIRENZE — La riunione ha registrato pochissimi scambi effettuati, come al solito, per contanti. Tendenza calma. Queste le chiusure: Fiat 1295; Catini 2900; Magona 615. Debole il dopoborsa, con Fiat e Catini in lettera rispettivamente a 1290 e 2900.

BORSA DI TRIESTE
28 agosto 1956

Finmare 460; Generali 19600; Assicuratrice 4370; Ras 5800; Istria-Trieste 545; Tripcovich 15450; Snia Viscosa 1490; Montecatini 2950; CRDA 300; Beni Stabili 4300; Immobiliare 570; Pirelli It. 300.

Mercato libero delle valute. Sterlina oro 6600; unitaria 1690; marengo 5000; dollaro 630; franco francese 159; franco svizzero 148; scellino austriaco 23.50; oro al mille 718.

LA PENTOLA D'ALLUMINIO NON ERA STATA LAVATA

Famiglia intossicata da una minestra di riso

Un'anziana congiunta decede all'ospedale

Padova, 28

Un'intera famiglia di Bagnoli di Sopra è stata intossicata da minestra guasta e una vecchia signora è deceduta poche ore dopo il ricovero all'ospedale.

Alla famiglia Moscardi composta dal capofamiglia Eugenio Moscardi di 56 anni, dalle figlie Rina e Paola rispettivamente di 19 e 14 anni, dalla nipotina Luigia di 5 e dall'anziana congiunta Luisa Lippi di 76, veniva servita ieri a colazione una minestra di riso in brodo. Tre ore dopo tutti accusavano forti dolori intestinali. Trasportati all'ospedale di Conselve, venivano rilevati evidenti sintomi di intossicazione: a seguito di energiche cure il Moscardi, le giovani figlie e la nipotina potevano essere posti fuori pericolo mentre la Lippi, probabilmente a causa dell'età avanzata e perchè sofferente al cuore, andava via via peggiorando e alle 4 di stamane moriva.

I carabinieri di Bagnoli, hanno sequestrato la pentola in alluminio nella quale era stata cotta la minestra, che era un residuo di quella preparata il giorno prima. A quanto pare, il recipiente sarebbe stato direttamente usato senza avervi prima fatto bollire dell'acqua per sterilizzarlo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali le condizioni del tempo continueranno a essere variabili con nuvolosità intensa, specie sull'arco alpino, accompagnata da piogge sparse e manifestazioni temporalesche isolate. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna cielo in prevalenza nuvoloso. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso o sereno. La temperatura non subirà notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.4, 30.2; Trento 19.4, 30.4; Trieste 22.4, 29; Venezia 22.5, 27.2; Milano 21, 27.4; Torino 16.7, 27.6; Genova 23.1, 25.2; Bologna 18.4, 35.4; Firenze 17.4, 34.2; Pisa 16, 31; Ancona 24.4, 30.4; Perugia 22.8, 33; Pescara 18, 30.6; L'Aquila 16.4, 33.9; Roma 19.8, 35.5; Campobasso 23, 34.5; Bari 21.6, 35; Napoli 23.6, 34.2; Potenza 21.4, 36.4; Reggio Calabria 18.5, 30; Messina 22.4, 31.8; Palermo 25.3, 35.5; Catania 18.4, 29.5; Alghero 20.6, 32.4; Cagliari 23.5, 34.9.

Il vino del Metastasio

IL METASTASIO nel 1763 è a Vienna, tuffato mani e piedi in quella splendida corte che non gli lesina onori e talleri; e in data 22 agosto scrive a Roma, al fratello Leopoldo: «Oh, che diabolico caldo! Io che da tant'anni ho fatto divorzio dal famoso licor di Bromio, ho creduto necessario in questi bollori di solleticar un poco lo stomaco a richiamar in qualche modo al centro una porzione almeno degli spiriti che si dissipano per la circonferenza.

A questo punto, butta giù per l'amato fratello qualche grano di saggezza che sarà utile anche a noi: «Mangiate poco e secco: bevete moderatamente, e più vino che acqua: guardatevi dalle frutta e dai gelati che facilmente seducono, e non v'abbandonate senza riguardo, coi pori spalancati e con la traspirazione promossa. Io tengo questo metodo e credo d'essergli debitore che non s'accrescano cancheri accidentali all'ordinaria compagnia di quelli che da molti anni fedelmente mi corteggiano».

Qualche anno prima (ahi, la nostalgia di Roma e dintorni!), sapendo il fratello in villeggiatura a Monte Porzio, ha rievocato in un'altra lettera i suoi ricordi d'infanzia: «Sono stato ne' miei primi anni alcune volte a Monte Porzio, e benchè per sola occasione di passaggio, pur ne ritrovo le tracce nella memoria, onde ho il piacere d'accompagnarvi con l'immaginazione su per quella solenne salita per le strade assai regolari ed alla non vasta ma ridente piazza di codesto salubre ed ameno soggiorno... Ed essendovi sempre stato di questi giorni consacrati al buon padre Lieo, mi par di vedere tutto il luogo ingombro di botti, di ceste e di bigonce, e mi vien quasi al naso l'odore delle vinacce e del mosto».

Ma il cuore di Pietruccio nostro è legato a Genzano e al vino di Genzano. L'ha bevuto sul posto e deve avergli lasciato nel sangue una nostalgia inguaribile. Una dozzina d'anni dopo, siamo al 1775, in piena estate, scrive al fratello: «Io vorrei che mi provvedeste d'un paio di casse, cioè d'un paio di barili, di perfetto e delizioso Genzano. Per Genzano non intendo quello che nelle osterie di Roma usurpa tal nome, ma quello più squisito che nasce sulle dilette a Bacco collinette del felice paese che Genzano si chiama».

Ascoltate come s'infervora all'idea di quel vino e come la pagina ne fermenti: «Lo dimando delizioso, cioè d'un sapor dolce amabile, ma non melato, che sia piccante, che zampilli, che vi si senta la violetta, e non gli manchi la qualità di spiritoso... Il prezzo non vi trattenga. Sarà sempre esorbitante se la merce è cattiva; e se sarà buona, mi parrà sempre leggero».

Qui, passa a dare tutte le disposizioni più opportune perchè la vagheggiata merce giunga sana e salva a destino. Conviene che sia messa in fiaschi, i fiaschi sigillati passando il cordoncino che annoda il collo sotto la cera di Spagna, indi collocati in due casse perchè non si scompongano nel lungo tragitto. Infine occorre replicare sulle casse già chiuse il sigillo interiore, «per rendere quanto si possa difficile l'uso del santo Battesimo».

Resta l'indirizzo, e Pietro lo trascrive, sì che Leopoldo non ha che da ricopiarlo fedelmente: «A Mon.r Monsieur l'Abbé Metastasio, par Ancône et Trieste à Vienne», e basta; senza alcuna indicazione di strada. Come dire che «monsieur l'abbé» è troppo celebre perchè sia necessaria quell'aggiunta.

La lettera continua per qualche pagina ancora, colma di istruzioni e preoccupazioni. «Adagio, or mi sovviene che le casse dovranno essere imballate, cioè ravvolte in paglia e canovaccio. Item. Avvertite di non spedire il vino da Roma in tempo troppo caldo, perchè io ho bisogno di vino e non d'aceto. Benchè le bottiglie di vino francese vengano senza olio, credo che bisognerà metterne nei nostri fiaschi... Item... Domine finiscila. Addio».

La lettera è del 31 luglio. Il 25 agosto Pietro torna sull'argomento: «La mia commissione vi avrà fatto credere che sia divenuto uno dei sacerdoti del buon padre Lieo, ma v'ingannate; son ormai dieci anni che le Naiadi e le Napee mi servono da credenziere. Pure, due o tre volte l'anno, negli eccessivi calori dell'estate, sento violento desiderio, che mi par bisogno, d'un poco di liquore più spiritoso».

Durante il viaggio del vino, il 3 novembre successivo, Pietro scrive ancora: «Ricevo il conto del vino che veramente, quando si sarà pagata la dogana ed il porto da Trieste, vado vedendo che s'accosterà al valore dell'olio di Cannello. Se la spedizione riesce ci consoleremo della spesa e se non riesce avremo pagata l'erudizione».

Il 1.o dicembre il vino non è ancor giunto a destinazione, e il poeta torna sull'argomento: «La navigazione del nostro Genzano deve aver avuto propizi tutti gli dèi marini. Con la posta di ieri ho avuto avviso da Trieste che il 23 dello scorso mese era di là già partito a questa volta, onde forse nel venturo ordinario potrò darvene conto».

Poi, non ne sappiamo più niente. Nelle lettere seguenti, scambiate tra i due fratelli, tra argomenti più o meno di rilievo, non appare notizia alcuna del famoso vino. Ma speriamo vivamente che sia arrivato in quel di Vienna indenne, dopo sei mesi circa di periglioso viaggio, vino e non aceto, anche in grazia di quel centellino d'olio messo a galla al fiasco. Data la sua continenza, gli sarà durato, al Metastasio, fino all'estate prossima, quella del 1776, ristorandolo contro il solito «diabolico caldo».

Mario dell'Arco

La consorte del Presidente Eisenhower ha partecipato, vivamente festeggiata dal pubblico, a una rassegna internazionale di moda che ha avuto luogo nei giorni scorsi a San Francisco

LA XVII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

CON UN FILM TEDESCO INAUGURATO IL FESTIVAL DI VENEZIA

Gran gala al Palazzo del Cinema - Presenti numerosi divi E' piaciuta la satira umanissima del «Capitano di Kopenick»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 28

Il Ministro Cortese, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario allo Spettacolo on. Brusasca, tutte le autorità veneziane e un grande numero di personalità del mondo cinematografico e artistico, hanno presenziato questa sera, al Palazzo del cinema, all'inaugurazione della XVII mostra internazionale d'arte cinematografica. Tra gli altri erano presenti Gina Lollobrigida, fatta segno a manifestazioni di viva curiosità da parte della folla che sostava sul piazzale e nell'atrio sfolgorante di luci, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Maria Frau, Sandra Milo, Mirian Bru, la bella attrice giapponese Aiko Kimasu, la russa Stungure Ziguda, la diva spagnola Silvia Morgan, l'americana Anna Bricktop, Luchino Visconti, il regista russo Ermler e Maria Meneghini Callas.

Oltre a Helmut Kartner e a Heinz Ruhmann, rispettivamente regista e principale interprete del film d'apertura, hanno assistito allo spettacolo tutti i membri delle otto delegazioni estere accreditate presso la XVII mostra. Facevano gli onori di casa il presidente della Biennale Alesi e il direttore della Mostra dott. Ammannati. Preceduto dal documentario di Vittorio Gallo «Il Palio», è stato presentato il film a colori «Il capitano di Kopenick».

Il 17 ottobre 1906, esattamente mezzo secolo fa, si poteva leggere in tutti i giornali la seguente notizia: «Un individuo travestito da capitano ha arrestato il Borgomastro di Kopenick e sottratto la cassa municipale rilasciando regolare ricevuta per la somma di 4.042 marchi a 50 pfennig». Si trattava del capriccio di un cronista in vena di scherzi o era verità autentica, anche se un po' incredibile?

La figura di Wilhelm Voigt, principale personaggio di «Der Hauptmann von Kopenick» presentato alla serata inaugurale della XVII mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, non è parto di fantasia. Wilhelm Voigt, che in un penitenziario imparò il mestiere di calzolaio, è realmente esistito e divenne celebre in tutto il mondo per lo inverosimile tiro che riuscì a giocare a Berlino cinquant'anni fa.

Avendo studiato per anni il «regolamento prussiano di disciplina» (unico libro ch'egli aveva trovato nei suoi ripetuti soggiorni in prigione), egli si era formato una cultura in merito alla forza suggestiva di un ordine dato «in uniforme». Imparato a memoria questo regolamento egli passò dalla teoria alla pratica acquistando da un rigattiere una vecchia uniforme da capitano. Travestitosi con ogni cura, comparve davanti a un gruppo di soldati con un preciso ordine di servizio. Così fu che in pieno assetto di guerra, al comando dell'apocrifo capitano, essi arrestarono il sindaco di Kopenick mentre lui, Wilhelm Voigt, si impossessava della cassa municipale.

Il borgomastro, incapace di comprendere, si lasciò trasportare via su una comune vettura di piazza: anche a lui l'uniforme di capitano e il gruppetto di soldati erano bastati. «La missione Kopenick è compiuta. Vi ringrazio». Queste furono le parole con le quali Voigt mise in libertà i suoi occasionali sottoposti.

L'allegra faccenda venne a galla dopo sei ore, e Berlino, e con essa il mondo intero, risero fino alle lacrime. Lo stesso imperatore si divertì venendo a conoscere la farsa, e dopo due anni graziò Voigt che nel frattempo si era volontariamente costituito, guadagnandosi però una fama che gli permise, almeno per un po', una certa agiatezza.

L'originalità della bidonata si meritò dalla storia il nome di «Kopenicklade», e da essa Carl Wuckmayer trasse il lavoro teatrale che piacque molto al regista Helmut Kautner, inducendolo a studiare la riduzione cinematografica. Il tema meritava ogni attenzione: in Prussia, la cieca fede nell'autorità costituita poteva spostare le montagne. Per quale motivo un gruppetto di soldati non avrebbero dovuto obbedienza allo sconosciuto capitano?

Ma c'è un'altra molla che fa scattare l'«Operazione Kopenick» ed è la barriera insormontabile e ottusa che vieta a Wilhelm Voigt un lavoro perchè senza documenti, e un documento perchè senza lavoro. Situazione fantastica, purtroppo.

Tutto il film di Kautner è una satira di questo fatto eccezionale. A volte garbata, altre grottesca, altre ancora intensamente malinconica, quasi disperata; d'una amarezza che sfiora sentimenti di pietà per quell'ometto in inutile lotta contro cose mostruose, come la burocrazia, e inumane come la disciplina militare e il fanatismo per una divisa. Interprete felicissimo delle vicende di Wilhelm Voigt è l'attore Heinz Ruhmann, sorretto in maniera insperata da un fisico ritagliato al millimetro per il ruolo. Così gli altri, provveduti attori che non s'imbugiardano a nascondere il loro tirocinio teatrale, costituiscono un coro allegro, da convinta pantomima. Ma forse li supera nel contributo complessivo la caratterizzazione degli ambienti e dei tipi d'una Berlino agli inizi del secolo; una Berlino dell'imperatore, dalle marce militari, dagli elmi con il chiodo, popolata di ridanciani — e spesso ottusi — bevitori domenicali di birra che nei giorni feriali si trasformano in rigidi e altrettanto ottusi impiegati dello Stato.

Kautner sfiora, in questa rappresentazione, il pezzo d'antologia, che un colore modulato su toni grigi e azzurri, vagamente nebbiosi, conferma nei valori più genuini. Qualche indovinato attacco nel montaggio, sovente favorito dai caratteristici elementi scenografici, nobilita ulteriormente questa notevole «uscita» tedesca, forse più eloquente nello spirito moderato (ma caustico e amaro) che la informa di altre prove recenti.

Come s'è detto in precedenza, «Der Hauptmann von Kopenick» ha sostituito all'apertura della Mostra «L'impero del Sole». Nel cambio avevamo avanzato dei dubbi che ci sembravano legittimi, almeno in occasione d'una serata inaugurale. Onestamente ci ricrediamo. La serata, festosa come sempre nella ineguagliabile cornice di mondanità, ha visto consolidare la sua riuscita proprio dalle umanissime disavventure di quell'«uomo qualunque» tedesco che — oramai entrato nella storia — corrisponde al nome di Wilhelm Voigt.

Libero Mazzi

UN FENOMENO CHE SI VERIFICA IN ITALIA COME IN INGHILTERRA

Si distinguono specie dal linguaggio gli appartenenti ai ceti privilegiati

L'interessante studio di un professore londinese - Abitudini inspiegabili Disinteresse nelle classi superiori per i neologismi creati dalla tecnica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, agosto

Il prof. Alan S. C. Ross, che con un piccolo studio linguistico ha messo la Granbretagna a rumore, sostiene che la lingua inglese ha dei class-indicators precisi: parole, cioè, e frasi che indicano a quale classe appartiene la persona che le pronuncia. Talvolta, l'uso di certe parole invece di altre genera confusione. Se, in caso di assoluta necessità, un persona U (cioè dell'Upper class) deve prendere un'autocorriera che la porti in campagna, non la chiama coach, come dovrebbe, ma bus, che è l'autobus che circola solo in città; e questo per velare linguisticamente, il fatto di essere stato costretto ad usare un mezzo di locomozione tanto popolare e degno solo di una persona non-U (non, cioè, dell'Upper class).

Solo parole originali

Simili confusioni sono tuttavia piuttosto rare perchè per gusto e per istinto di conservazione un U (il nuovo termine, come si vede, si presta ad essere impiegato in tutte le accezioni) tende ad usare solo le parole originali, come le donne U usano solo gioielli autentici. Periodi transitori, nei quali furono usate le parole straniere, sono stati quasi del tutto cancellati; ed ora, in Inghilterra, uno dei class-indicators più sicuri è l'uso del francesismo serviette (non-U) al posto dell'originale napking. In Italia, dove le distinzioni hanno minor valore e sono più difficilmente circoscrivibili ad una classe, vale la stessa regola: di chi usi ancora vocaboli come restaurant al posto di ristorante il meno che si dovrebbe dire è che è demodé, se anche quest'altra parola non fosse ormai fuori dell'uso corrente. (E c'è, ovviamente, una ragione precisa che governa questi ostracismi. Un tempo, il francese era la lingua della società che aveva contatti frequenti, che viaggiava, che si imparentava con gli stranieri: oggi, con i viaggi della Cook, i campi di concentramento e le spose di guerra, nessuna lingua straniera serve più a distinguere una classe dall'altra; ed è molto vicino il giorno nel quale anche i termini inglesi, così frequenti in certi ambienti italiani, saranno completamente non-U).

L'uso esatto delle parole e della lingua distingue, come l'uso esatto di qualsiasi altro mezzo di espressione, la classe superiore dalle altre. «Vuole un cognacchino?» è una di quelle frasi che i linguisti definiscono un eufemismo, e che sono, da sole, un quadro di costumi. Offrire un cognacchino invece di un cognac (ed oggi l'accento è molto sull'o) può avere un'intenzione vagamente sibaritica, come si trattasse di un fatto piuttosto eccezionale, un'occasione di godimento non comune: come di chi non abbia le bottiglie sul tavolo sempre a disposizione, ma debba approfittare di un invito. Se, poi il diminutivo si riferisce alla quantità, l'ospite può vederci (benchè sia raro) un'espressione di avarizia oppure, più gentilmente, la assicurazione indiretta che la offerta del «bicchierino» non farà traballare i bilanci dello anfitrione. Ed equivale al «si serva, si serva» e al «non faccia complimenti».

Sotto la presidenza del professor Ross, all'Istituto di cultura italiana di Belgrave Square (che non ha un'indirizzo estremamente U) s'è svolto recentemente un dibattito dopo una conferenza del prof. Aquilecchia, nel quale alcuni inglesi che sono stati in Italia esprimevano le loro opinioni. Uno di questi ricordava che il figlio di loro amici, in una città dell'Italia centrale, s'era fidanzato con una brava ragazza: «Ma di una di quelle famiglie nelle quali, appena si entri, dicono: «Prego, si accomodi». Questa osservazione turbò leggermente alcuni degli italiani presenti. Avendo amici a casa, dunque, non si deve invitarli a sedere? L'osservazione è forse di quelle che cadono al limite del tema esaminato (tanto più che esulano quasi del tutto dal campo della lingua), ma esprimono bene l'opinione che l'individuo U deve trovarsi sempre a suo agio e deve considerare gli altri a loro agio; ed esprime una regola veramente aurea del gentleman: il silenzio. Nel suo studio ormai famoso Alan Ross assicura che il silenzio è l'abitudine maggiormente amata, oggi, dall'individuo U: il quale non dice mai «prego» quando qualcuno gli dice «grazie»; non si scusa se ha il singhiozzo, e dà meno titoli possibili, da quello di «signorina» alla telefonista a quello di «duca» a chi ne ha diritto.

Il discorso dei titoli meriterebbe un lungo discorso. La lingua inglese si presta a lasciarli cadere: così come non mette mai nell'imbarazzo di dare del tu o del lei. L'individuo U, poi, non ha bisogno di usare titoli nobiliari, perchè è considerato pari a tutte le persone cui si rivolge, a meno che non le abbia mai incontrate o che abbiano un'età molto avanzata. Il discorso in Italia è molto diverso. Dare un titolo a chi lo possiede è legittimo, e negli indirizzi è quasi obbligatorio. Ma porre l'accento sui titoli è, per chi parla, meno U di un accento posto sul titolo da chi lo possiede. In Inghilterra, dove queste norme di gusto sono diffuse, si può chiamare dottore un medico; ma un professore, cioè uno specialista, ha diritto al titolo tanto più semplice e infinitamente più desiderabile di signore. Estremamente U è la lettera con la quale Segni ha chiesto di non essere chiamato eccellenza: questo lo fa veramente eccellere sopra molti suoi colleghi. Estremamente non U, della classe più incivile, chi continuasse a dargli dell'eccellenza; e saranno senza dubbio molti.

Esigenze pratiche

Potremo continuare più avanti, assieme al prof. Ross, il discorso sui titoli, che in Italia meriterebbe un libro. Anche il comportamento U, benchè sia di fondo conservatore, tende ad accogliere le esigenze moderne di praticità, di semplicità, di non formalismo: ma in qualche modo è stato sempre così. L'abitudine (penetrata, crediamo dal Nord) di alzare il bicchiere contemporaneamente, a un cenno della signora presente o del padrone di casa, e di brindare assieme, è ridicola. Il gentleman beve quando ha sete e bevendo osserva un naturale silenzio, come quando mangia. La decadenza di questo costume è stata del resto già registrata da Bruno Migliorini nell'appendice al «Dizionario moderno» del Panzini alla voce Cin cin. «Cin cin — spiega Migliorini — è, propriamente, una formula cinese di cortesia (ch'ing ch'ing), fatta conoscere dall'operetta «La Geisha» (1906); è stata ora interpretata onomatopeicamente, come se riproducesse il suono di due bicchieri che cozzano fra loro, in segno di buon augurio». Questo per la glottotecnica; ma gli U-speakers bevono in silenzio, a meno che non siano sopraffatti, come spesso accade, dai non-U.

Formule necessarie

Si può osservare, ovviamente, che nessuna regola deve avere valore assoluto. Certe formule di cortesia che gli U-speakers giudicano troppo formali possono, a volte, essere necessarie. Non c'è bisogno di dire che si è tanto contenti di avere fatto una conoscenza (e fors'anche gli omaggi floreali a scadenze obbligatorie, in Italia, passeranno di moda); ma certe frasi e certi omaggi son dettati, talvolta, dal bisogno di esprimersi. Un nostro amico che aveva appuntamento con una signora nel bar di un albergo, arrivò in anticipo e andò a fare un giretto. Tornato dopo pochi minuti, capì, scendendo le scale, che la signora era arrivata, e disse il perchè: «Ho sentito il suo profumo». Sappiamo che quella signora giudicò la frase dannunziana, e l'uomo che la diceva di conseguenza. Ma la frase esprimeva fatti precisi e non era, come direbbe Bruno Migliorini, un eufemismo: quindi andava usata senza imbarazzo.

Il prof. Aquilecchia, che ha parlato a Londra sugli elementi U e non-U nella lingua italiana, si è soffermato sul disinteresse degli U-speakers italiani per i neologismi e per i progressi della tecnica. Come gli inglesi usano il tradizionale glasses al posto del tecnico spectacles, gli italiani usano il tradizionale occhiali al posto del tecnico lenti; come gli inglesi usano master al posto di teacher, gli italiani usano maestro al posto di tecnico insegnante; e gli esempi possono moltiplicarsi. Certi neologismi italiani sono tipici class-indicators. Anteguerra usato non come avverbio ma come aggettivo è non-U. «Prezzi anteguerra» non significa «prezzi in uso prima della guerra», ma «prezzi modici di oggi». Bruno Migliorini assicura che una ragione linguistica rende il termine caro ai non-U. Il «prefisso paradotto» ante appaga la pretenziosità non-U e si unisce alla parola guerra, che è divulgatissima.

Certi usi, che erano regionali, sono stati adottati nazionalmente come U. Nel Settentrione dell'Italia si dice prima colazione, colazione e pranzo per indicare il pasto del mattino, quello di mezzogiorno e quello della sera; mentre nel Centro e nel Sud si usa colazione, pranzo e cena (mentre pranzo per la sera è solo ufficiale). Ma gli U hanno adottato l'uso settentrionale in tutta Italia.

Appaiono, e sono piuttosto misteriose, nella lingua italiana come nell'inglese, certe abitudini simili, che sono indicatrici di elementi non-U: come la tendenza a ritirare l'accento dalla penultima sillaba alla terzultima. E' non-U dire mòllica invece di mollìca, bàule al posto di baùle, règime per regìme; e anche, benchè la distinzione sembri severa, vàluto per valùto, cònfuto per confùto, tràvio per travìo.

Qui, dove il galateo non ha nessuna incidenza, la glottotecnica regna sovrana, e piuttosto misteriosa. Le classi della piccola borghesia italiana si denunciano nettamente non-U nella tendenza, soprattutto femminile, a sconfinare dalla loro classe per entrare nella superiore.

Queste indagini sarebbero più facili se centrate in una sola regione, dove si troverebbe unità di dialetto e unità di aristocrazia. Ma certi fenomeni regionali si allargano talvolta fuori dei confini della regione: come lo scambio, tutto emiliano, tra S ed Sc. Anche Mussolini diceva fassista per fascista, e tutti gli emiliani dicono assiutto per asciutto e scignora per signora, quando tentano di migliorare la pronuncia regionale. Tanto che il Pasquali cita come tipica la frase di certe domestiche emiliane: «Scignora, la pastassiutta è in tavola».

Che il Pasquali citi la domestica non è casuale. Giunto alla fine del suo studio sugli elementi U e non-U nella lingua e nella società italiana, Giovanni Aquilecchia conclude che da noi la linea di demarcazione divide la parte elevata dell'alta borghesia dalla piccola borghesia; mentre la borghesia media partecipa di elementi U e di elementi non-U. E si trova di fronte alla constatazione che le donne tendono al non-U; constatazione che ognuno può controllare.

Come e perchè? Questo è uno studio che non riguarda i filologi, ma che qualcuno può tentare.

Alfredo Pieroni

Un emissario della Cina comunista, Chin Chia-kang (secondo da destra), sta visitando i paesi del Medio Oriente con i quali il Governo di Mao cerca di stabilire stretti accordi politici ed economici. Eccolo a colloquio con il vice Ministro degli Esteri dello Yemen (al centro)

Il generale francese Beauffre che è stato incaricato di costituire ad Algeri un Quartier generale per le forze destinate a un eventuale impiego nella zona del Canale

LA RECENTE FATICA DI UN SENSIBILE ARTISTA

Avventure e preghiere di un poeta del nostro tempo

Un'antologia delle liriche di Adriano Grande

Roma, agosto

Non vedo Adriano Grande da quasi dieci anni. Dal 1947 circa, non mi legano a lui contatti epistolari o telefonici. E ora, in un piovoso meriggio romano, m'è capitato tra le mani un volume di poesie: «Avventure e Preghiere», dedicato ai trent'anni della sua produzione lirica. E' un'antologia che tutte le opere dell'artista compendia. Dalle sue pagine, vien fuori, intiero, lo scrittore che sommessamente ed efficacemente cantò e canta le cose notevoli della vita: e le rinunce che la fanno a noi sempre più preziosa: e le scarse gioie nelle quali immaginiamo di poter diluire l'irrompente amarezza di periodi sin troppo cari a noi delle generazioni perdute.

Adriano Grande, a quest'ora che prelude la notte sulla città, starà incamminandosi verso la redazione d'un qualche quotidiano tra le cui mura si guadagna un ben misurato pane. L'ombra lunga — leggermente dinoccolata — di buon arpentatore di mari e campagne sfiorerà i palazzi del centro, calando su irrequiete stanze. Al di sopra ed al di sotto di scrostati tavoli redazionali, pile di «agenzie», «veline», «notizie» — come ogni sera — attendono l'ombra e l'uomo.

A quest'ora, Adriano Grande non riandrà i poemetti dell'adolescenza lontana, le quartine, le sestine, i sonetti della inobliabile primavera.

Quando lo incontravo io, in altra redazione di giornale che non quella entro cui egli attualmente andrà prestando servizio, la seconda guerra del mondo era passata da poco, e ancor del tutto durava nelle nostre carni ferite e nei nostri pensieri miracolosamente sfuggiti alla generale rovina. I giornali nascevano come funghi e morivano come lucciole, servendo interessi ed ambizioni di svariate bande lanciatesi proficuamente all'assalto del carrozzone statale. Poi, i pirati, vuotata la diligenza, davano alla chetichella il ben servito ai redattori ai quali il turbinare delle vicende in atto mai ebbe la cortesia di concedere un sol attimo di riflessione per accorgersi del triste giuoco che li investiva. All'indomani d'ogni licenziamento, ogni cosa appariva chiara: e non restava ai professionisti a spasso se non tornare alla consueta fame.

Ma Adriano Grande, pur in presenza del bancone di tipografia, pur a contatto di presse, calandre, stereotipie, rotative, nella poesia intatto sapeva rimanere, smagato com'era d'ogni insulto della prosa. Perciò, a tutt'oggi, ho da ritenerlo salvo nel mar di sargassi delle collettive disillusioni.

E nemmeno credo sia fisicamente invecchiato, alto e magro ed asciuto com'è sempre stato, e sereno innanzi alla tempesta, ed armato di filosofia solida e mai rassegnata a fronte d'ogni insorgenza del mediocre.

L'ho conosciuto oltre venti anni fa, non ricordo se poco prima o se poco dopo la guerra in Africa Orientale. Ma dopo, mi sembra. Per otto quotidiane ore di lavoro, occupava una stanzetta, quasi abbaino, di Palazzo Balestra, in via Veneto, impiegato avventizio della Sezione Libri del Sottosegretariato (o era già Ministero?), per la Stampa e per la Propaganda. Doveva esaminare pagina per pagina ponderosi volumi che, forse, mai poi avrebbero trovato un solo attento lettore.

Fu di quell'epoca — e ciò mi induce a ricondurre a dopo il 1936 il primo incontro con Adriano Grande — una sua lirica che fece alquanto scalpore, ma nella quale ritrovammo riflessa la muta carica di umanità di cui la nostra prima guerra — la guerra d'Africa 1935 — ci aveva fatto depositari e portatori.

Si trattava di pochi versi dedicati da Adriano Grande ad un povero caduto scioano, morto senza un perchè, o senza che a lui gli avvenimenti avessero fornito l'opportunità di chiederselo quel perchè d'una lotta bruciata secondo schemi interamente estranei alle sue innate speranze. La pietà insorta nel poeta a siffatta constatazione, in un qualche tramonto a sud dell'Amba Alagi, e quel sin troppo ovvio coincidere della morte col corrispettivo «nulla», mi chiarì quanto in me andava penosamente maturandosi, come risultato della necessità di considerarci negati al transitorio.

Che da Hegel a Marx all'idealismo attuale esistesse un diretto collegamento, tutti sapevamo: e non ritenevamo indegno di noi il riconoscerlo. Sociologicamente, era il nostro stesso Maestro, Rodolfo Benini, a farcene convinti. E l'altro Maestro, Giovanni Gentile, non era stato da meno nel farci intendere la portata storica di simile constatazione.

La poesia di Adriano Grande suonava pietosa al nemico, mentre federalescamente le buccine di un apparato e della partitocrazia rovesciavano clangor d'inni fra soldati, reggimenti, legioni. E pochi pensavano come nei ranghi di queste e di quelli fossero soprattutto contadini desiderosi soltanto di esser lasciati in pace a lavorare per la prima volta all'italiana le fertili vallate del Geggiam e dell'Harrar.

Oggi, di quella poesia in lode dell'ignoto scioano, più alcuno parla: e gli aedi del comunismo idolatra, (o non più), hanno dimenticato quei loro «Canti dei giovani esclusi», con cui, nel 1936, s'eran retoricamente lagnati per non esser stati ammessi a presunti conviti di gloria, sotto la Croce del Sud.

Nobile poesia era ed è quella di Adriano Grande, invece: leopardiana nel senso della parentela letteraria, chiara d'intenti, serena e composita, virilmente triste e sempre aperta al non goduto o a quanto ci fu impossibile spiritualmente godere. Nobili come i sentimenti dell'uomo sono gli schemi ideologici che i versi di Adriano Grande da trent'anni propongono, in un con la necessità di fondere entro vittoriosi e umani approdi i vari tempi dell'individuo.

Il dolce stil nuovo è talvolta nella forma di taluni sonetti di Adriano Grande più prossimi alle mie rimembranze, ma il senso dell'esistenza da accettarsi come un dono — e non come una condanna — antileopardianamente risolve ogni filosofica preoccupazione del poeta.

Il contenzioso quotidiano, le frizioni del rapporto umano, la inciviltà dei vincitori della vita, i capestri dei dominatori dell'ora corrente non l'hanno toccato. Egli tratta a distanza tutto ciò, senza permettersi il lusso — ad altri invero gradevole — di insudiciarsi occupandosene più dappresso. I suoi endecasillabi, le sue rime non soggette a vincoli formali, cantano le esperienze dell'uomo nella loro intierezza: dall'origine alle conclusioni. Albe: tramonti: amore: ritrovarsi in quanto nasce: rimeditarsi in quanto di noi muore onde tradursi in nuova vita: riaffrontare negli occhi della propria creatura la sequenza dei fatti che non desiderammo conoscere: essere contenti di rimaner noi stessi: sentirci infelici perchè quanto è nostra fede, fede altrui non è: motivi di eternità: aneliti di speranza: tutti termini di una equazione esistenziale risolvibile puntando sull'incognita dell'angoscia o sulla realtà della cosciente conoscenza.

Adriano Grande ha scelto questa seconda strada: la più dolorosa ed ingrata.

Yvon De Begnac

AFFLUISCONO LE OPERE alla mostra del Filippini

Brescia, 28

Per la mostra dei pittori dell'800 bresciano, che si aprirà l'8 settembre al salone vanvitelliano del palazzo Loggia, le civiche pinacoteche e le collezioni private di Milano, Bologna, Firenze, Piacenza ed Imola hanno già inviato le tele di Francesco Filippini da esporre con quelle di proprietà della pinacoteca Tosio - Martinengo e delle diverse raccolte bresciane.

La parte del leone, nella interessante rassegna, spetterà infatti al serio ed aristocratico paesaggista morto ancor giovane a Milano, dopo una vita bruciata dagli stenti e dalla passione per la pittura. Accanto a un centinaio circa di opere del Filippini — tra le quali splendono per vigorosa secchezza le «Nevicate», le visioni marine e le scene autunnali — a significare l'influsso potente che l'artista ebbe incosciamente sui coetanei, saranno anche alcune tele di Cesare Bertolotti, Luigi Lombardi, Francesco Rovetta e Arnaldo Zuccari.

NOTEVOLE AUMENTO del consumo di sigarette

Roma, 28

Le sigarette fumate in Italia dal primo luglio 1955 al 30 giugno scorso, hanno segnato un consumo di 40 miliardi e 650 milioni di pezzi con un aumento sul precedente esercizio di 2 miliardi e 250 milioni di unità pari ad un maggiore consumo del 5.85 per cento. Ponendo a confronto la vendita odierna con quella anteguerra, si rileva che il consumo delle sigarette, in meno che in 20 anni, è più che raddoppiato. Per far fronte alla maggiore richiesta è stato necessario adeguare la relativa produzione

Tre «arance esplosive» nella borsa di un rapinatore

Torino, 28

Una imprevista conclusione hanno avuto le indagini della Questura di Torino circa l'attività del complice di un rapinatore arrestato a Genova giovedì scorso. La Questura di quella città fermò il torinese Lorenzo Ferrero, di 31 anni, che si nascondeva sotto il falso nome di Giuseppe Grosso. Il giovane aveva partecipato ad una rapina commessa il 14 marzo dello scorso anno al casello sulla ferrovia per Valenza, a 5 chilometri da Vercelli. Presso il Ferrero venne trovata una nutrita corrispondenza con tale Giacomo Beata di 34 anni, detto «Gim», residente a Torino, molto noto negli ambienti della malavita torinese e genovese, in cui si parlava di un «colpo» da effettuare a Torino.

Il Beata venne arrestato poco dopo e, sviluppando le indagini sulla sua attività a Torino, la Questura ha trovato oggi una sua borsa, che egli aveva dimenticata presso una clinica dove era stato ricoverato qualche giorno. Nella borsa erano anche tre arance che hanno insospettito gli agenti per il loro peso inusitato. Si trattava, infatti, di tre rudimentali bombe, confezionate con esplosivo a percussione, avvolto da spago e tenuto assieme dalla carta velina con cui si avvolgono gli agrumi. Gli ordigni dovevano servire ad intimidire eventuali inseguitori dei due malviventi, quando questi avessero effettuato il «colpo» che avevano in progetto.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SIGNORA CLARA LUCE IN VISITA PRIVATA A TRIESTE

Cordiale omaggio della città all'Ambasciatore degli Stati Uniti

Due quadri offerti dal Sindaco Bartoli all'illustre ospite
Una manifestazione di simpatia all'arrivo all'albergo

Trieste ha avuto ieri per la seconda volta l'onore della visita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce. La gentile ospite, che già in occasione della sua prima venuta, nel dicembre del 1954, ha avuto modo di esprimere la sua simpatia alla nostra città, sia — come si ricorderà — con il gradito gesto della restituzione alla nostra Biblioteca civica del manoscritto petrarchesco del «De Africa», sia con l'interesse e la partecipazione dimostrati nelle visite agli ambienti più significativi della città, la signora Luce, dicevamo, è giunta questa volta in forma strettamente privata, forse, come è stato supposto, per il desiderio di rivedere questa città in una stagione più accogliente e solatia, forse semplicemente per concedersi un breve riposo e per visitare con l'occasione e in forma personale il rappresentante del Governo degli Stati Uniti a Trieste, mr. Harold Sims, che sta per lasciare il suo incarico, chiamato per un altro ufficio al Dipartimento di Stato a Washington.

La signora Luce è giunta all'aeroporto di Merna con il bimotore dell'addetto aeronautico dell'Ambasciata americana in Roma, proveniente da Venezia, dove aveva presenziato alla premiazione del Festival cinematografico del film per ragazzi e del documentario. L'Ambasciatore era accompagnato dal marito, il noto editore mr. Henry Luce; all'aeroporto erano convenute, a ossequiarlo, numerose personalità della provincia di Gorizia tra cui il Prefetto dott. de Zerbi, che ha presentato all'Ambasciatore l'omaggio di un mazzo di rose, il Preside della Provincia avv. Culot, il Questore dott. Dattilo, rappresentanti del Sindaco e delle autorità militari di Gorizia. Da Trieste si è recato all'aeroporto il rappresentante americano mr. Sims, assieme al consigliere mr. Michael Gannet, che assumerà il suo incarico con il primo settembre prossimo, e al direttore dell'USIS di Trieste mr. Paul Wheeler. L'Ambasciatore è stato accolto anche dal direttore generale dell'USIS per l'Italia mr. Netville Nordness, che si trova a Trieste da domenica; per le Forze aeree americane dislocate nel Friuli erano presenti il comandante del gruppo col. Kienth e altri ufficiali superiori.

Alle 17.25 l'Ambasciatore è giunto con una «Buick» all'albergo Excelsior, dove le è stato presentato l'omaggio della città da parte del Capo di Gabinetto dott. Capon, in rappresentanza del Commissario generale, e dal Questore De Nozza. All'albergo, la signora Luce ha preso alloggio nell'appartamento d'onore all'ammezzato. Oltre al marito e a una dama di compagnia, sono ospiti all'albergo anche il col. Kienth, con la sua gentile consorte e due alti ufficiali dell'Aviazione americana.

Poco dopo l'arrivo, che è stato seguito dalla curiosità di alcune decine di cittadini davanti all'albergo, la signora Luce si è affacciata al balcone, sorridente ed elegante come sempre, e ha sollevato le braccia in segno di saluto; dalla via sottostante lo sventolio di numerosi fazzoletti ha risposto con spontaneità alla evidente dimostrazione di simpatia. Alla facciata dell'albergo era esposta la bandiera statunitense accanto a quella nazionale.

L'Ambasciatore si è trattenuto nel suo appartamento fino a sera. Poco dopo le venti, in un salone riservato dell'albergo, la signora Luce ha ricevuto il cav. Novi-Ussai, in rappresentanza del Sindaco Bartoli: a nome del Sindaco e della città tutta, il cav. Novi-Ussai le ha offerto due pregevoli quadri con immagini della nostra città ritratte in occasione della manifestazione del 4 novembre, nonchè un altro quadro, opera di un pittore concittadino. La breve cerimonia si è svolta alla presenza di mr. Sims e della direzione dell'albergo in atmosfera di spiccata cordialità; la signora Luce ha dichiarato di gradire molto i doni, e ha disposto affinchè gli stessi vengano trasferiti alla sua dimora romana.

Alle 20.30 la signora Luce e il marito hanno lasciato l'Excelsior accompagnati da mr. Sims e dal seguito, per recarsi a pranzo a Opicina, ospiti di mr. Gannet. Gli illustri ospiti hanno fatto ritorno all'albergo verso mezzanotte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti lascia la nostra città stamane alle 8.30. Il decollo del C 47 dall'aeroporto di Merna è fissato per le 10 diretto a Verona, dove mrs. Luce si reca in visita ufficiale al Quartier generale della SETAF, la unità americana aggregata alle forze terrestri alleate del Sud-Europa.

Domani il varo del dragamine «Aragosta»

Domani, giovedì, avrà luogo, presso il Cantiere navale di Monfalcone, il varo del dragamine «Aragosta».

La nuova unità, che disloca 375 tonn., fa parte del normale programma della nostra Marina.

Sarà madrina della nuova unità la signorina Emma Costanzi, figlia del sottotenente di vascello Sergio, decorato al Valor militare, caduto in combattimento nel corso dell'ultima guerra. Sergio Costanzi era fratello dell'illustre costruttore di navi e direttore del Cantiere navale di Monfalcone, ing. Nicolò Costanzi.

Venti case dell'IACP nella zona di Poggi S. Anna

UN COMPLESSO DI 182 ALLOGGI PER UNA SPESA DI MEZZO MILIARDO

L'Istituto autonomo delle case popolari si appresta a costruire altre venti case nella zona di Poggi S. Anna. I relativi piani di esecuzione sono stati presentati ieri dall'Istituto per l'approvazione della Direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale, con tre progetti che complessivamente prevedono la costruzione di 182 alloggi, per una spesa di mezzo miliardo di lire. Gli appartamenti sono del tipo più recente adottato dall'I.A.C.P. e constano di due o tre stanze, con il cucinino e la stanza di soggiorno.

Attualmente l'Istituto è impegnato nella costruzione di 253 alloggi, per un costo globale di oltre seicento milioni di lire.

Superati i tre milioni per le vittime della miniera

La sottoscrizione aperta dalla R.A.I. a favore delle vittime della sciagura mineraria di Marcinelle ha superato ieri a Trieste i tre milioni di lire, con il generoso concorso anche della regione. Una cospicua offerta è stata fatta ieri dalla Cassa di Risparmio di Udine, con l'erogazione di 250 mila lire e il totale delle somme raccolte in serata ha raggiunto i tre milioni 61.719 lire.

(Giornalfoto)
L'Ambasciatore Luce ricevuto all'arrivo a Trieste dal dott. Capon capo di Gabinetto del Commissario generale Palamara

POTENZIAMENTO DEI SERVIZI MARITTIMI

La «Barletta» al posto del «Valfiorita» sulla linea Italia-Dalmazia-Grecia

Un itinerario accuratamente studiato per soddisfare le esigenze turistiche - Nuovi collegamenti con i porti del Sud America

L'entrata in linea della motonave «San Marco» per il collegamento Trieste-Istanbul ha non solo dato nuovo impulso alle comunicazioni marittime con la Turchia, ma offerto pure la possibilità di migliorare le linee di navigazione italiane in Adriatico. La Società Adriatica infatti ha realizzato, come da tempo si proponeva, il contemporaneo potenziamento del servizio Italia-Dalmazia-Grecia, utilizzando la motonave «Barletta», resasi disponibile dal precedente impiego sulle rotte del Levante.

La motonave «Barletta», attualmente in sosta nel nostro porto, reduce dall'ultimo viaggio da Istanbul, inizierà oggi il servizio sulla nuova linea, praticamente inaugurando anche un nuovo collegamento, per il diverso itinerario che seguirà dispetto a quello preesistente, nonchè per le diverse caratteristiche della nava che viene a sostituire il piroscafo «Valfiorita», che proprio ieri ha fatto ritorno nel nostro porto, concludendo il servizio sulla linea del Pireo.

La linea verrà quindi a fruire di un notevole potenziamento non solo in seguito alla maggiore capienza della motonave «Barletta» che è in grado di trasportare 104 passeggeri, di cui 32 in posti di prima classe e 52 e 20 rispettivamente in seconda e in terza, contro gli 89 del «Valfiorita» (73 in classe unica e 16 in terza), ma anche per le caratteristiche stesse dell'unità che, completamente rinnovata e rimodernata nel dopoguerra, ha inoltre una velocità maggiore potendo raggiungere le 14 miglia orarie.

Come detto, anche l'itinerario è stato pure leggermente modificato con l'inclusione dello scalo greco di Itea, per cui attualmente esso risulta come segue: Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Ragusa, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Calamata, Patrasso, Itea, Brindisi, Bari, Ragusa, Spalato, Zara, Ancona, Venezia, Trieste. Da rilevare anche che l'itinerario è stato accuratamente studiato pe rsoddisfare le esigenze dei turisti, specie stranieri, ai quali vengono offerte soste nei centri di maggiore attrazione della Dalmazia e della Grecia.

Da informazioni dell'Agenzia «Astra» si apprende inoltre che prossimamente verrà potenziata anche la comunicazione marittima con i porti del Sud America. Infatti le compagnie «Svenska Orient Linie» e «Greek South American Line» hanno deciso di includere Trieste come scalo regolare del loro servizio svolto in comune fra i porti del Sud America e quelli mediterranei, e ciò a decorrere dal 1.o settembre. Finora il nostro porto veniva toccato solo saltuariamente, mentre invece le navi delle suddette Società facevano regolarmente scalo a Fiume. Circa il prossimo programma di partenze da Trieste, l'Agenzia «Astra» apprende che esso sarà il seguente: m/n «Mykinai» - 1.o settembre; m/n «Athinai» - 14 ottobre; m/n «Vingaland» - 12 settembre; m/n «Mykinai» - 15 dicembre. Le unità, tutte modernissime, di circa 7000 tonn. ed in grado di sviluppare una velocità di 14-16 nodi, toccheranno i porti di Recife, Bahia, Victoria, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires ed accetteranno regolarmente carico per Trieste anche in partenza da questi porti. La frequenza delle partenze da Trieste sarà mensile.

La decisione delle due Società viene ad arricchire i servizi regolari triestini di un nuovo collegamento con un area geografica economicamente molto importante per le attive relazioni con i Paesi del retroterra.

La morte del col. Caravadossi

Si è spento nei giorni scorsi a Trieste il colonnello dei Carabinieri Alessandro Caravadossi di Aspromonte, che da molti anni risiedeva nella nostra regione. Alessandro conte Caravadossi d'Aspromonte, barone di Thuette della Scarena, di origine nizzarda, era figlio di un glorioso garibaldino ferito e decorato al valor militare a Bezzecca, durante un assalto alla baionetta. Era nato settantacinque anni or sono a Carcàre, presso Savona. Giovane, memore della tradizione familiare, intraprese la carriera militare, dalla quale uscì sottotenente, nell'arma di Fanteria, per passare poi nel 1906 nell'Arma dei Carabinieri. Nel 1907 sposò una giovanetta, la signorina Edith Pegger, viennese, conosciuta a Sanremo. La giovane, dal semplice nome borghese, era una nipote diretta dell'Arciduca Ernesto d'Austria.

Esperto ufficiale, di bella presenza, in apparenza severo ma di nobilissimo cuore, egli continuò il suo servizio in vari distaccamenti e, quando scoppiò la guerra con l'Austria, partì per il fronte e fu aggregato anche ad un reparto di Arditi, meritandosi varie decorazioni. Nell'immediato dopoguerra fu destinato a Bressanone indi a Bolzano. Dopo l'Alto Adige, Alessandro Caravadossi passò a Massa Carrara al Comando della Legione, e poi in Sicilia, a fianco del sen. Mori, nella repressione del banditismo e delle scorrerie della mafia. Finita la sua missione, fu inviato nella nostra città, al Comando della Legione, ove ebbe campo in più circostanze di distinguersi. Era qui con la moglie e i quattro figli. Quando il sen. Mori venne destinato dal Governo a presiedere il Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria, lo volle con sè, quale ispettore, affidandogli, durante la sua permanenza capodistriana di oltre otto anni, vari incarichi di fiducia. Il col. Caravadossi si prodigò in tutti i modi, fedele collaboratore del sen. Mori in quella poderosa opera che coronò la più grande aspirazione degli istriani: l'acquedotto del Quieto e quello del Risano. Fu a Capodistria che Alessandro Caravadossi apprese della morte del prode fratello suo, il sacerdote don Cesare, ch'era andato in Francia per la buona predicazione: ma il comunismo spietato volle troncare la sua nobile missione per la Fede e per la Patria, fra i compatrioti residenti a Joef. Capodistria divenne la seconda patria di Alessandro Caravadossi; era popolarissimo in città, buono, affettuoso con tutti, aiutò come potè quanti ricorrevano a lui, per esser impiegati o comunque occupati al Consorzio.

Degno figlio del garibaldino decorato a Bezzecca, Alessandro Caravadossi continuò anche nel corso della sfortunata guerra a compiere interamente il suo dovere, da colonnello, a fianco del gen. Corte, sia in Istria che a Trieste in vari e difficili compiti. Rimase al suo posto fino all'ultimo, vivendo le ore tragiche di Trieste, con cuore divenuto ormai giuliano.

Alla famiglia dell'illustre scomparso, le nostre condoglianze.

Il servizio di macchina a bordo delle navi

MODIFICHE AL REGOLAMENTO SUI TITOLI PROFESSIONALI

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica ha pubblicato un importante decreto presidenziale, a modifica degli articoli 267, 270 e 298 del regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione, per quanto concerne i titoli professionali richiesti per il servizio di macchina a bordo delle navi. Il decreto, che porta il numero 651, stabilisce nel primo articolo che i titoli professionali (previsti dall'art. 123 del Codice della navigazione) possono conseguirsi anche se la navigazione richiesta non sia stata effettuata almeno per un terzo su navi nazionali.

L'articolo secondo riguarda gli appartenenti alla gente di mare, muniti del titolo di allievo capitano di macchina (art. 268 del regolamento) i quali vengono ammessi all'esame per aspirante capitano di macchina alle seguenti condizioni: a) che abbiano compiuto il ventesimo anno di età; b) che abbiano lavorato per almeno sei mesi in uno stabilimento meccanico a fare o a riparare macchine ed abbiano effettuato una navigazione di almeno diciotto mesi in servizio di macchina su navi mercantili o militari, oppure abbiano effettuato almeno ventiquattro mesi di navigazione in servizio di macchina.

Per gli allievi capitani che abbiano superato l'esame per aspirante, l'articolo tre dispone che possono trovare imbarco in qualità di terzi ufficiali di macchina, su piroscafi e su motonavi da carico, per qualunque destinazione. Ove abbiano compiuto i ventun anni di età e le esigenze della navigazione lo giustifichino, possono inoltre essere autorizzati dal capo del Comportamento marittimo ad imbarcarsi in qualità di secondi ufficiali di macchina.

In questi casi conseguono il titolo professionale di aspirante capitano di macchina (art. 3 del decreto presidenziale) quando abbiano effettuato il tirocinio di navigazione, oppure di lavoro e di navigazione, previsto dall'art. 267.

TRE GROSSE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Un estremo tentativo per evitare il fallimento del Pastificio Triestino

Gli ex dipendenti del G. M. A. decisi ad agire sindacalmente per lo sblocco della loro situazione - Il problema del Farmacoterapico

Il direttivo sindacale della Federazione lavoratori dell'industria alimentare si riunirà questa sera alla Camera del Lavoro per esaminare la nuova situazione determinatasi al Pastificio Triestino, con le sopravvenute difficoltà che rendono problematica la riattivazione dello stabilimento. In mattinata la stessa Camera del Lavoro compirà un intervento presso il Commissario generale del Governo, per sollecitarne l'interessamento, in vista delle decisioni che domani potranno essere adottate dal Tribunale. Come noto, domani scade il termine concesso per risolvere la crisi che ha colpito il Pastificio, mediante il rilievo della attività da parte di altri gestori. In caso diverso è possibile che il Tribunale decida senz'altro di dar corso all'azione fallimentare.

Le preoccupazioni che abbiamo manifestato ieri hanno purtroppo trovato conferma negli sviluppi della situazione avvenuti ieri. Da taluni si dichiara che le difficoltà sono tuttora superabili; da altre parti però si manifesta completo pessimismo. Di fatto i rappresentanti della C.d.L., nei contatti avuti ieri con gli interessati alla soluzione del problema, non hanno potuto trarre elementi atti a confortare la fiducia. Consta inoltre che un nuovo tentativo verrà fatto proprio oggi, con esponenti di industrie alimentari emiliane che sono attesi in giornata a Trieste.

Riuscirà quest'intensa azione a conseguire l'auspicata riattivazione dello stabilimento? Già altre volte, purtroppo, fiorenti attività produttive sono state paralizzate da dissesti verificatisi per cause estranee all'andamento del lavoro aziendale, senza che tuttavia si sia riusciti ad evitare il fallimento, anche quando si trattava di industrie alle quali non mancavano le commesse di lavoro. Il Pastificio Triestino presenta una situazione analoga, e persino assurda appare l'eventualità del fallimento, tenuto conto dell'interessamento che da più parti è stato manifestato per la riapertura dello stabilimento, appunto in vista delle possibilità di lavoro che il Pastificio assicura. Una delle difficoltà più rilevanti che s'oppongono ai tentativi di ricupero pare, ad esempio, sia costituita dagli oneri che gravano sullo stabilimento per mutui statali di cui l'azienda aveva usufruito. E' logico che tali passività intimoriscano i subentranti, i quali chiedono che almeno gli oneri stessi trovino compenso nei crediti che il Pastificio vanta verso lo Stato, a titolo di risarcimento dei danni di guerra.

Abbiamo dato notizia la settimana scorsa del rifiuto opposto dal Commissario generale del Governo alle rivendicazioni avanzate dal personale dell'ex G.M.A., in merito al riconoscimento degli scatti di anzianità e all'aggiornamento delle retribuzioni. Come noto, gli ex dipendenti dell'amministrazione alleata, ora impiegati dal Commissariato generale, sono in attesa dei provvedimenti legislativi per la sistemazione definitiva nei quadri dell'amministrazione statale. Nel frattempo però il loro trattamento economico è praticamente rimasto bloccato alle retribuzioni in atto nello ottobre 1954, senza cioè l'applicazione dei miglioramenti maturati per la maggiore anzianità e degli aumenti salariali di cui hanno beneficiato le altre categorie di lavoratori.

La situazione creata dalla decisione del Prefetto Palamara è stata esaminata dal Consiglio direttivo del Sindacato aderente alla Camera del Lavoro, che già nei giorni scorsi aveva reagito con un immediato ricorso a Roma, presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e con l'ausilio delle organizzazioni sindacali nazionali democratiche, la CISL e la UIL. Ora il direttivo sindacale ha deciso di intraprendere anche in loco, con la massima sollecitudine, un'ulteriore azione per la salvaguardia dei legittimi interessi della categoria e non è da escludere l'effettuazione di uno sciopero.

In sede sindacale è stata ripresa ieri la discussione tra le parti sul caso dell'Istituto Farmacoterapico Triestino. La direzione dell'azienda doveva rispondere ieri alle istanze che sabato erano state formulate dai rappresentanti sindacali. La risposta è stata data e purtroppo negativa: l'Istituto cioè ha confermato l'intendimento di procedere alla liquidazione del reparto commerciale, attività che verrebbe quindi assunta e continuata dall'Unione farmacisti di Udine. Da parte dei Sindacati questa decisione viene considerata nettamente e gravamente contraria agli interessi dei lavoratori, per il conseguente licenziamento del personale del reparto, che solo in minima (si dichiara anzi minimissima) parte potrebbe venir riassunto dai nuovi gestori friulani. Un'assemblea del personale del Farmacoterapico è stata indetta per questa sera.

Morte improvvisa. Questa notte alle 2.15 la C.R.I. è stata chiamata in via Madonnina 39, dove un vecchio signore, Giuseppe Boschini, di 81 anni, era stato colto da improvviso malore. Purtroppo al medico accorso, dott. Biagini, non è rimasto che il pietoso ufficio di constatare il decesso del Boschini avvenuto per paralisi cardiaca.

SI PROTRAE IL SOGGIORNO DELL'EX SOVRANO

Due silenziosi turisti Faruk e Irma Capece

La bella napoletana da un anno prende lezioni di canto ospite di Toti Dal Monte a Pieve di Soligo

L'ex sovrano d'Egitto, con la sua giovane compagna e le altre persone del seguito con loro giunte a Trieste, hanno trascorso ieri una giornata di completo riposo. Si ha motivo di credere che la visita di Faruk nella nostra città non sia assolutamente nulla di più se non il frutto di una pura e semplice curiosità da turista. Faruk non ha ricevuto nessuno, non ha voluto parlare con nessuno, ha girato per i luoghi caratteristici della città e dei dintorni, ma sempre con il minimo di pompa compatibile con le sue abitudini e la sua personalità. La signorina Capece Minutolo lo ha seguito in tutti i suoi spostamenti ma non è mai apparsa in pubblico da sola, nemmeno nella «hall» dell'albergo in cui questi clienti di riguardo hanno preso alloggio.

Non è dato nemmeno di sapere da dove esattamente Faruk e Irma siano giunti a Trieste; si sa soltanto con precisione di una loro precedente sosta a Grado. E' però probabile che la signorina Minutolo abbia trascorso le prime settimane di agosto ad Anzio, dove si doveva recare per un periodo di vacanze dalla sua attività di studio. Come qualcuno forse ricorderà, Irma Capece Minutolo è infatti da poco meno di un anno allieva nella scuola di canto della signora Toti Dal Monte. Ha iniziato la sua attività nell'inverno, quando la scuola aveva sede in un appartamento ai Parioli, a Roma, e l'ha proseguita successivamente, ospite della famosa cantante, nella sua bellissima villa a Pieve di Soligo, nei pressi di Conegliano. In luglio, infatti, la signorina Minutolo si trovava ancora a Pieve, assieme al ristretto e selezionatissimo gruppo di giovani cantanti che frequentano la scuola di Toti Dal Monte; conduceva vita ritiratissima, dedicandosi esclusivamente ai suoi studi, non facendosi mai vedere in giro. A Pieve, come ora a Trieste è stato impossibile ottenere una fotografia della giovane fanciulla napoletana, che ha sempre fedelmente ottemperato alle severe raccomandazioni impartitele in quel tempo, nelle quotidiane conversazioni telefoniche con Faruk, ed ora dalla presenza diretta dell'ex sovrano, il quale ha messo in atto una rigorosissima cortina di silenzio e di esclusione di qualsiasi forma di pubblicità attorno alla sua persona o di quelli che gli stanno vicino.

A titolo di cronaca nella prossima stagione autunnale al «Verdi» canterà, nella parte di Rosina, del «Barbiere» una soprano che già fu brillante allieva della stessa Toti Dal Monte, l'americana Gianna D'Angelo. La signorina D'Angelo ha già avuto notevoli successi nella lirica, e dà una ulteriore prova della serietà con cui è organizzata quella scuola. Attualmente, assieme alla Capece Minutolo, ne fanno parte altre due giovani italiane, di cui una è concittadina, la signorina Conchita Mioni, e poi alcune cantanti estere, una canadese, una irlandese, una greca, una sudafricana, una scozzese.

Secondo precedenti programmi la signorina Minutolo, al termine della sua permanenza triestina, avrebbe dovuto far ritorno a Pieve di Soligo, per riprendere gli studi fino al 15 settembre, data per la quale è prevista la partenza di Toti Dal Monte per la Russia; la celebre cantante è stata infatti invitata dal Governo sovietico per una consulenza artistica nelle scuole di canto di Mosca e Leningrado. Pare invece che qualche contrattempo impedirà per ora alla Minutolo di riprendere la sua attività di canto; di certo si sa soltanto che, dopo ancora un paio di giorni di permanenza a Trieste, ella e Faruk si porteranno a Venezia.

Secondo voci che non trovano conferma e che non ci sembrano attendibili — le riportiamo a puro titolo di curiosità — la visita di Faruk e di Irma a Trieste sarebbe in qualche modo in relazione al prossimo debutto nel nostro massimo teatro della signorina D'Angelo o, comunque, la recente attività artistica della Minutolo non vi sarebbe del tutto estranea. Si tratta di voci, ripetiamo, che non ci sentiamo di condividere e che non trovano nessuna conferma obiettiva.

Ieri Faruk e Irma hanno trascorso l'intera giornata nel loro appartamento al terzo piano dell'albergo Excelsior; sono stati ripetutamente visti sulla terrazza dell'appartamento, a godersi il sole, ma fino a sera non ne sono usciti. Da tutto quello che è dato di sapere sugli spostamenti della comitiva in questi primi giorni di permanenza a Trieste, Faruk e Irma sembra intendano veramente ed esclusivamente vivere la loro vita di turisti, rifuggendo dal suscitare, nel limite del possibile, curiosità o dal dare adito a pretesti pubblicitari. Lo ex re d'Egitto si sforza veramente, chè non è facile, di trasformarsi, anche di fronte al grosso pubblico della nazione che da qualche anno ormai lo ospita e che gli ha concesso il suo attuale passaporto, in un cittadino qualunque, per poco o per nulla memore delle passate reminiscenze di una sfortunata vita pubblica.

Faruk e le persone del seguito hanno lasciato l'albergo solo verso le 21 di ieri sera; a bordo del piccolo autopulman su cui una ventina di giorni fa sono partiti da Roma per l'attuale giro attraverso l'Italia settentrionale, essi si sono recati da Castelreggio, a Sistiana, rientrando in città a notte inoltrata.

LA TRAGEDIA DI RONCHI DEI LEGIONARI

È stata trovata l'arma con la quale fu ucciso il Blasi

Il coltello era stato occultato in una cavità dell'edificio - L'assassina avrebbe confessato

Abbiamo da Monfalcone:

Nel cascinale di via Staranzano 34, a Ronchi dei Legionari, dove Alda Blasi ha ucciso venerdì notte suo marito Umberto, regna il grave silenzio delle case disabitate. Il vecchio Antonio Blasi è ritornato tra le mura che gli furono familiari ma per sostarvi solo brevemente: gli manca il cuore per fermarsi nelle stanze da dove, a pochi anni di distanza l'una dall'altro, uscirono per mai più tornare, sua moglie e l'unico figlio maschio.

La vittima — come abbiamo già scritto — riposa da domenica nel cimitero di Ronchi accanto alla mamma; la moglie assassina si trova al carcere Barzellini di Gorizia, dove è stata nuovamente e lungamente interrogata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Marsi. Mentre il magistrato continua nella sua acuta disamina di quel fenomeno umano che è la giovane arrestata, i carabinieri di Monfalcone hanno proseguito l'inchiesta «in loco» onde addivenire al rintraccio dell'arma che servì all'Alda per colpire mortalmente il marito. Le lunghe ricerche hanno dato i loro frutti soltanto ieri nel pomeriggio, durante l'ennesimo, minuzioso sopraluogo.

Perlustrando la fascia verde che si stende attorno al cascinale, i militi hanno trovato l'arma — un coltello da cucina — occultata in un foro praticato sui muri laterali dell'edificio. Si tratta di una cavità di ridotte proporzioni, aperta a breve distanza dal suolo, e che serve da sfiatatoio per il pavimento di legno rialzato del pianoterra. Il coltello, che aveva ancora la lama striata di sangue, è stato rimosso con le dovute cautele onde non alterare eventuali impronte, che verranno esaminate dagli esperti dell'Arma. E' ormai più che evidente — e questo lo avevamo già affermato — che nello sconcertante fatto di sangue è da escludersi la complicità di una terza persona.

A quanto si sostiene negli ambienti vicini agli organi inquirenti, Alda avrebbe già ammesso le proprie gravi responsabilità. Si ignora però se ella abbia reso una circostanziata confessione sui burrascosi antefatti che culminarono nella tragica notte di venerdì quando, fuori di sè, ella si è avventata sul marito, uccidendolo, inconscia, forse, di quello che stava commettendo.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Avviso sociale: con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina, Tre Cime Lavaredo con escursione alla Capanna Dina Dordei, Forcella del Diavolo e salita alla Cima Cadin di Nord Ovest. Informazioni e iscrizioni, anche per la corriera dei rifugi e per i soggiorni di San Cassiano e Pedraces, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Con partenza sabato pomeriggio gita sociale alle Tre Cime di Lavaredo, rifugio Locatelli e salita al M. Paterno. Iscrizioni e informazioni sui rifugi e sulla corriera dei rifugi seralmente in Sede, via Milano 2, tel. 35-240. Autorizzazione EPT n. 3131 del 16.8.1956.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: soggiorno a Canazei di Fassa con partenze bisettimanali, facilitazioni per i turni di fine stagione. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Zudecche 1c,

LE ORE DELLA CITTA'

Un atto unico

Il Centro universitario teatrale ha bandito un concorso tra gli studenti dell'Università di Trieste e delle Scuole superiori di Trieste, Udine, Gorizia, per un atto unico in lingua o dialetto italiano e per uno studio inedito di critica teatrale. Il concorso si prefigge di divulgare tra i giovani l'amore e lo studio delle cose di teatro e di risvegliare tra loro quel gusto dell'opera teatrale che pare nel nostro paese sempre più allontanarsi dai gusti del tempo odierno. Al miglior atto unico e al migliore studio critico sarà assegnato un premio di 100.000 lire a giudizio insindacabile della giuria che, presieduta da Diego Valeri, è composta da Giani Stuparich, Bruno Maier, Arturo Manzano ed Enzo Tornelli. Il termine di presentazione dei lavori scade il 31 ottobre.

L'orso nella Grotta

Domenica prossima la «Grotta Gigante» sarà aperta al pubblico ed illuminata. In questa occasione il Gruppo speleologi dell'Alpina delle Giulie scenderà in fondo alla voragine istallandovi un grosso ramo d'albero sul quale verrà posto lo scheletro di un orso.

Successi d'un baritono

Apprendiamo che il baritono concittadino Piero Capuccilli ha ottenuto recentemente un ottimo successo al Teatro Nuovo di Milano, cantando nei «Pagliacci» di Leoncavallo. Di lui così scrive il «Corriere d'Informazioni»: «Altro baritono che ha più che convinto è Piero Capuccilli, che ha cantato il prologo con efficacia straordinaria, rilevando una voce di timbro gradevolissimo, facilità e potenza di emissione, scuola sicura». Al bravo Capuccilli, ben noto al pubblico triestino, felicitazioni e auguri.

Documentari

A S. Dorligo avrà luogo questa sera, alle 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dai S.S.I. del Commissariato del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Monte Maggiore (Socchleve), Villa Santina, Ampezzo Carnico, Lorengazo, Comegliano, Pierabech, Sappada, S. Stefano, Pesariis. Il secondo tempo compreude le colonie di Tualis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villabassa, Fusine. A Silvia, alle 20, la Cineteca proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi.

La Mostra del fiore

Il Comitato organizzatore della «III Mostra del fiore» ha fissato l'apertura della rassegna per il 22 settembre. La manifestazione, che si protrarrà fino al 30 successivo, avrà luogo, come già reso noto, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. L'esposizione sarà sistemata, oltre che ai margini della pista da ballo, anche nel salone interno che, per l'occasione, subirà le opportune trasformazioni. Per un migliore allineamento dei gruppi di fiori e piante ornamentali, gli allestitori si avvarranno di appositi chioschi. Manifestazioni marginali integreranno la «III Mostra del fiore», fra cui tè e serate danzanti e una sfilata di modelli di Christian Dior. Quest'ultima, che sarà organizzata da una Casa di mode triestina, s'accompagnerà ad una presentazione di campioni pregiati di razze canine, indetta sotto gli auspici dell'Ente Protezione Animali. La concomitanza di queste due ultime manifestazioni ha suggerito agli organizzatori un'indovinata scelta per la denominazione della serata: «La bella e la bestia nel regno dei fiori». Le leggiadre «mannequins», alcune delle quali selezionate fra le più note indossatrici milanesi, sfileranno, infatti, in passerella accompagnandosi ai magnifici esemplari presentati dall'Ente Protezione Animali.

Parto indolore

La Direzione della Scuola di ostetricia comunica che sono riaperte le iscrizioni ai corsi per la preparazione al parto psico-fisico naturale. Per informazioni ed inscrizioni rivolgersi direttamente all'Ospedale maggiore, via Stuparich n. 1, III piano, dal 31 agosto al 4 settembre, dalle ore 10 alle 11.

I fiumani a Gardone

Come precedentemente pubblicato la Sezione di Fiume della Lega Nazionale informa che un pullman partirà da Trieste alle ore 14 del giorno 8 settembre per portarsi a Gardone onde partecipare all'annuale pellegrinaggio indetto dalla Legione del Vittoriale ed al quale hanno aderito diverse associazioni d'Arma tra le quali quella degli Arditi, in memoria del comandante Gabriele d'Annunzio. Data la scarsa disponibilità dei posti si prega di rivolgersi al più presto presso il negozio di articoli sportivi Fioritto di viale XX Settembre n. 4.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sabina. Il sole sorge alle 5.21, tramonta alle 18.49. La luna leva alle 22.57, cala alle 13.44.

Ieri: Temperatura massima 29 gradi,m inima 22.4; pressione mb. 1011.8 stazionaria regolare; temperatura del mare 25.2; umidità 70 per cento.

MAREE. OGGI: alta ore 14.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 22.45, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Collocamento gente del mare: Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno Lloyd Triestino: un cameriere di prima classe (conf. 119), tre marinai (turno 166, 167, 168), un giovane coperta di prima classe (turno 41), due fuochisti (conf. 149 - turno 167). Turno generale: un operaio meccanico.

STATO CIVILE

del giorno 28 agosto 1956

Nati 15, morti 8, nati morti 1.

MORTI: Bressan ved. Vilic Emilia, a. 82; Fabian in Fantozzi Gisella, a. 62; Vascotto Giovanni, a. 84; Gregoratti Anna, a. 88; Ienko Domenico, a. 79; Nikic Antonio, a. 62; Canciani Carlo, a. 22; Cergol Giovanni, a. 43; Bisiacchi Antonio, a. 67.

Nella rubrica delle pubblicazioni di matrimonio apparsa domenica sul nostro giornale è stato erroneamente riferito il nome di Laura Merlingò. Il nome esatto è Melingò.

Censimento Cooperativa Garibaldi. I soci azionisti della Cooperativa Garibaldi che si sono presentati nei giorni scorsi alla FE.GE.Mare (via Duca d'Aosta n. 12, presso la Camera del Lavoro) per il censimento sociale, sono invitati a ripresentarsi all'ufficio sindacale per urgenti comunicazioni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Le più belle canzoni di Napoli. 12.10: Motivi di Anteprima. 17: Henghel Gualdi e la sua orchestra. 21: «La locandiera», opera in tre atti di Mario Ghisalberti, dalla commedia di Goldoni, musica di Mario Persico.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino. 13: Orchestra Cergoli. 15: Orchestra Arcobaleno. 17: Galleria napoletana, a cura di Giovanni Sarno. 20.30: L'Italia è uno spettacolo. 21.30: Sagra della canzone «nova».

Trasmissioni locali. 19.15: Concerto del Quartetto di Radio Trieste e dell'arpista Grazietta Trost. 19.40: Vecchia Vienna.

TELEVISIONE

18: La famiglia Acquaverde. 18.45: Il cinema documentario. 21: Campionati mondiali di ciclismo, in Eurovisione. 22.10: Senza invito. 22.40: I grandi fiumi d'Europa: il Tevere.

Il giorno 27 corr. a soli 22 anni, ci lasciò per sempre il nostro caro

Carlo Canciani

Desolati ne dànno la triste partecipazione la mamma e il papà.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Si associano al lutto della famiglia, gli amici e conoscenti del Rione.

Lontano dalla sua Isola, spirò il 27 corr.

Giovanni Vascotto

d'anni 84

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, la cognata e i nipoti.

Ringraziano per le amorevoli cure prestategli in special modo il dott. Pauglidis, i medici, le suore e infermiere della IV medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Il giorno 28 corr. spirava

Domenico Ienco

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 17.30 dalla chiesa di Servola.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Il giorno 24 corr. spirò

Giorgio Zalar

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie FANNY, la figlia MALCY assieme al genero ADRIANO DELNERI.

Il 27 corr. si spense dopo tanto soffrire

Rosa Matossich

Desolati ne dànno il triste annuncio le sorelle ANTONIETTA, VINCENZA, i nipoti BRUNO, GIOVANNI, PIETRO unitamente ai parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Il CORPO della POLIZIA AMMINISTRATIVA e la FAMIGLIA del

vigile urbano

Giovanni Cergol

uniti nel dolore, commossi per l'unanime attestazione di cordoglio manifestata dall'intera cittadinanza, ringraziano il rappresentante del Governo, il sig. Sindaco e le altre Autorità civili e militari, la Questura, il Comando dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Guardie di Finanza, del Corpo Agenti di F.S., della Polizia Stradale, del Raggruppamento Polizia Civile, il Comando Vigili del Fuoco, il Servizio Vigilanza e Informazioni del Comune, i Gruppi autotassametri e quanti altri hanno partecipato al grave lutto che li ha così duramente colpiti.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Rico Bartole

la MOGLIE e i CONGIUNTI lo ricordano sempre con immutato affetto.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

9974/54 R. G. — 3394/55 D. P.

Il Pretore di Trieste, con sentenza in data 16 maggio 1956, ha condannato:

1) DOVIVIER GUERRINO, nato a Trieste il 29 giugno 1913, qui abitante in via Cappello 3;

2) GIANNINI FRANCO nato a Bari il giorno 1 settembre 1912, abitante a Trieste in via Maiolica 1;

quali colpevoli della contravvenzione alle leggi sanitarie, per avere, il primo detenuto per la vendita ed il secondo prodotto, alcune bottigliette di succhi di frutta, sprovviste delle indicazioni di legge; rispettivamente alla pena di lire 6000 e 10.000 di ammenda, ed alle spese di procedimento.

Per estratto conforme

Trieste, 27 agosto 1956

Il Cancelliere: L. Sergi

GLI ALLEGRI FINANZIERI ZIMATORE E PAPUCIA

Irreperibili i testi principali allo sconcertante processo dei milioni

Perchè non compaiono nell'aula? - Oggi si avranno le conclusioni della P.C. e le arringhe e forse sarà pronunciata la sentenza

Si sono concluse ieri le assunzioni testimoniali al processo a carico dell'ex direttore della filiale triestina dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni, dott. Romolo Zimatore, e del suo segretario dott. Tullio Papucia, entrambi imputati di peculato per oltre 283 milioni di lire.

Anche l'udienza di ieri, come già quella precedente, è stata disertata dai testimoni primari, dalla cui deposizione avrebbero potuto emergere circostanze decisive per un giudizio più approfondito sulla sconcertante vicenda. Dopo lo scontro tra lo Zimatore e il teste Biasion — avvenuto il giorno prima — e l'aggravarsi di talune posizioni, forse a più di uno dei testi citati con procedura d'urgenza il terreno potrà scottare sotto i piedi. Il fatto che numerosi testi, principali abbiano preferito trincerarsi sotto la formula dell'«irreperibilità», nonostante le reiterate citazioni e le indagini degli ufficiali giudiziari incaricati di recapitare le notifiche, lascia intendere che molti paventano di non trarre vantaggio da un confronto con i due imputati; ciò peraltro significa che talune versioni rese in sede istruttoria, mancando il contraddittorio resteranno discutibili. Perchè questa assenza in massa dei testimoni? Alcuni dei testi principali sono stati dallo Zimatore definiti «grandi commercianti» (o presunti tali); dalla lettura degli atti processuali parte di essi sono invece risultati colpiti da dissesti fallimentari. Si è sempre in attesa di veder comparire in aula Gaetano Gatto (cognato dello Zimatore), Salvatore Lonigro, Antonio Russard, Pasquale Pergola, Carlo Gioletta, Antonio Guadalupi e Gianni Folli residenti a Milano; Giovanni Vinci ed Emanuele Batiatti residenti a Roma; i coniugi Anna e Carlo Petronio, stabilitisi anni fa nella Colombia; Ramiro Macchi, emigrato nel Venezuela; il commerciante inglese Maj Patrick Kredley ed i commercianti Emilio Firpo e Arnaldo Cascio, che risultano residenti a Trieste, sembrano irreperibili.

E' mancato così anche ieri quell'interesse che molti si attendevano: la escussione dei soli cinque testi presenti, e la lettura delle dichiarazioni rese in sede istruttoria da quelli assenti, si è quindi esaurita in poco più di un'ora e mezzo. Ma sono tuttavia venuti alla luce alcuni particolari inediti. Il signor Giorgio Venturi, gerente del ristorante dove il dott. Zimatore era solito consumare i pasti, ha deposto su circostanze di poco rilievo, anche perchè limitata fu in seguito la sua attività di correntista presso la filiale. Gli è succeduto l'ing. Antonio Blessi, impresario navale; in nome della sua Società vi fu una cambiale scoperta per 830 mila lire, che venne però poi regolarmente pagata; ha fornito poche novità circa i rapporti avuti con il dott. Zimatore, in quanto la Società stessa aveva rapporti con molti altri istituti bancari. Il commerciante di carboni e nafta Romeo Foretti ha ricordato un credito che vanta nei confronti dello Zimatore: poco più di 46 mila lire, corrispondenti ad una fornitura di combustibili effettuata in casa dello Zimatore e mai pagata. Ebbe poi a trovare delle discordanze sul proprio conto corrente presso la filiale, e per poter individuare le differenze (per un importo che non sa precisare neppure oggi) chiese l'aiuto al Papucia, al quale consegnò anche delle documentazioni. Non si ebbe naturalmente di ritorno nè i documenti, nè ottenne mai una risposta in merito.

Dal racconto della signora Elsa Langbank è emersa poi la figura stranissima di un certo marchese Calogero Mirisola, che oggi risulta irreperibile. La signora si era recata presso la filiale per ottenere un prestito, a garanzia del quale lasciò diversi titoli azionari per un valore di circa 800 mila lire. Conobbe così lo Zimatore, al quale fece presente il suo desiderio di ottenere il prestito. L'allora direttore bancario si dimostrò molto premuroso di soddisfare la nuova cliente, e subito rilasciò una cambiale di 650 mila lire. V'erano però delle difficoltà da superare all'atto della emissione di questo effetto, e allora lo Zimatore presentò alla signora Langbank il marchese Calogero Mirisola. Era un uomo di piccola statura, forse elegante — ha soggiunto la signora — che mentre parlava con lo Zimatore passeggiava per il salone di attesa della filiale bancaria, quasi fosse in attesa di concludere qualche affare proficuo. Doveva essere insomma una di quelle persone che vivono alla giornata, pronte a fungere magari da prestanome: una specie di «testimonio a pagamento», come ve ne sono a decine negli uffici anagrafici. Lo Zimatore, invece, presentò tale persona come un ricco latifondista siciliano, proprietario o rappresentante anche di una grossa fabbrica di trattori e altre attrezzature agricole. Cosa facesse a Trieste, e a disposizione della banca, un simile capitano di industria, lo Zimatore non l'ha detto. Sta di fatto che la cambiale per 650 mila lire concessa alla signora Langbank venne firmata da questo marchese Calogero Mirisola: un «nobile» senza fissa dimora.

E' stato ancora sentito il signor Nicolò Giglio, amministratore di un'azienda fallita, che ha portato il Tribunale a conoscenza di piccole operazioni di correntista e di quasi trascurabili prestiti. L'udienza si è conclusa con la lettura di una memoria del commerciante inglese Maj Patrick Kredley. Era correntista della filiale bancaria diretta dallo Zimatore e a un bel tratto — come parecchi altri clienti — venne a trovarsi con il deposito a zero, e poco dopo con un debito di quattro milioni di lire, e in un terzo tempo ancora con a carico un assegno a vuoto per un importo di quasi quattro milioni; e tutto questo senza che avesse mai effettuato un'operazione di prelievo o di trasferimento dei quattrini depositati. Lamenta così complessivamente un danno di circa 12 milioni di lire ed ha dato origine ad un'azione giudiziaria in sede civile.

Stamane alle 9 avrà inizio la fase terminale del processo. In serata il Tribunale dovrebbe pronunciare la sentenza.

Pres.: Fanchi; P. M. Amodeo; canc. Rachelli; Parte civile avv. Jacobelli (di Roma) e Lino Sardos; difesa avv. Sbisà (di Milano) e Petracco per lo Zimatore; Jacuzzi e Kezich per il Papucia.

IN OTTOBRE A TRIESTE

Un Convegno internazionale di storia del giornalismo

Una ventina di studiosi di storia del giornalismo saranno a Trieste nei giorni 8, 9 e 10 ottobre p. v. per prendere parte al Convegno internazionale di storia del giornalismo che si terrà in occasione del Congresso nazionale della stampa. Vi parteciperanno personalità delle seguenti nazioni: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Portogallo, Stati Uniti, Svezia, Ungheria.

Rappresenteranno il nostro paese molte eminenti figure, fra cui Ghisalberti, Cortese, Toscano, Sacchetto e Di Domizio. I temi fondamentali del Convegno saranno: «Campo e limiti della storia del giornalismo» (trattato dallo austriaco Olscha); «Sistemazione e catalogazione del materiale giornalistico nelle biblioteche» (su cui si diffonderà lo svedese Folke Dahl).

Nelle comunicazioni ogni rappresentante farà relazione sulla origine del giornalismo politico del rispettivo paese.

La manifestazione avrà luogo sotto i comuni auspici dell'Università degli Studi di Trieste e dell'Associazione della Stampa Giuliana.

INFORTUNI SUL LAVORO

Schiacciato tra la cabina e la passerella di una gru

Un doloroso infortunio è occorso all'Ilva all'ingrassatore Antonio Sossi, di 43 anni, abitante in via del Roncheto 75/4. Intorno alle 13, mentre sostava nel raggio di azione di una gru, il Sossi è rimasto pressato tra la cabina comando e la passerella della gru stessa. Malgrado l'acuto dolore, l'uomo ha avuto la forza di liberarsi dalla morsa e di avvicinarsi ad alcuni colleghi, i quali hanno provveduto ad accompagnarlo all'infermeria dello stabilimento ed avvertire quindi la CRI. Adagiato in un'autolettiga, il Sossi, che ha riportato la probabile frattura per schiacciamento della scapola destra, è stato trasferito all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Assieme ad altri colleghi, il bracciante Mario Pangher, di 33 anni, abitante in via della Cereria 15, si trovava, intorno alle 14, nella stiva di un piroscafo ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, per provvedere, a mezzo di due «gramparelle», allo scarico di un forte quantitativo di minerale. Durante il trasporto della merce, un blocco di minerale è precipitato dalla «gramparella» e, piombando sul fondo della stiva, ha urtato di striscio il Pangher al piede destro, producendogli una vasta ferita all'arto.

Lavando le stoviglie dell'acquaio di casa, Maria Bastiani, di 18 anni, abitante in via Orlandini 58, ha inavvertitamente frantumato un bicchiere, e un coccio le è saltato sul braccio destro, producendole un profondo taglio. La giovanissima massaia è stata medicata alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso due operai infortunatisi sulla diga. Essi sono lo scalpellino Francesco Rumi, di 41 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1295, che spaccando una pietra è rimasto investito da un minutissimo frammento all'occhio sinistro, e l'operaio Ruggero Samez, di 23 anni, abitante al n. 60 di Padriciano, il quale mentre stava smantellando un macigno, è rimasto colpito alla gamba destra da una grossa scheggia. Alla CRI sono stati ancora medicati il pittore Marcello Sartori, di 35 anni, da Treviso, e il muratore Giacomo Pacor, di 48 anni, abitante in vicolo Ospedale militare 1: entrambi hanno avuto la sfortuna di posare un piede su un chiodo, riportando dolorose ferite di punta agli arti.

A UN MESE DA UN BANALE INCIDENTE

La morte di un marittimo vittima di una caduta in India

Rimpatriato in aereo il giovane era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico - Triste fatalità

Nel reparto ortopedico dell'ospedale maggiore, si è spento lunedì pomeriggio il meccanico marittimo Carlo Canciani, di 22 anni, abitante in via dell'Università 10. La penosa e immatura fine del giovane è stata determinata da gravissime lesioni, ch'egli ha riportato ancora nel mese di luglio in una città della costa indiana. Il Canciani s'era imbarcato ancora alla fine di giugno su un piroscafo in rotta per l'Oriente che, intorno al 25 del mese successivo, aveva fatto scalo in un porto dell'India. La giornata pesante e afosa aveva richiamato il giovane Canciani, ch'era al suo primo viaggio, ed altri colleghi su una spiaggia, dove avevano trascorso il pomeriggio cercando refrigerio in mare. Durante la breve parentesi balneare, il marittimo era rimasto vittima di una fatale disgrazia: ad un certo punto, egli stramazzava al suolo colpito forse da un colpo di sole, sulla banchina, e nella caduta riportava la frattura dell'arco posteriore della sesta vertebra cervicale. Il Canciani veniva subito soccorso e trasportato in un ospedale della città, dove rimaneva, mentre la nave salpava per un altro porto. Poichè le condizioni del ferito non accennavano a migliorare, dopo qualche settimana egli veniva rimpatriato con un aereo. Il 15 agosto, il Canciani arrivava a Ciampino, dove erano ad attenderlo i suoi genitori, Carlo ed Emilia, i quali lo trasportavano a Trieste in vagone letto. Alla Stazione centrale, il marittimo infermo adagiato in un'autolettiga della CRI veniva trasferito allo ospedale, dov'era ricoverato nel reparto ortopedico.

Il giorno seguente il suo accoglimento, il giovane, circondato dai genitori, ha festeggiato il suo ventiduesimo compleanno. I medici hanno fatto il possibile per strapparlo alla morte e l'hanno sottoposto anche a un delicato intervento chirurgico, pienamente riuscito, ma che, purtroppo, non è valso a scongiurare la morte. Lunedì pomeriggio, il giovane è spirato.

La tragica fine del Canciani ha suscitato sincero cordoglio nel rione di via dell'Università, dove egli e i suoi sono conosciuti e stimati da tutti. La sua mamma è da lunghi anni portinaia della casa dove abita. I Canciani sono oriundi da Pola, ma risiedono a Trieste da molto tempo. I funerali del giovane marittimo avranno luogo oggi, alle 15, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. Del decesso del giovane è stata informata la Polizia per un'eventuale inchiesta. Il Canciani era figlio unico, e la sua scomparsa ha gettato nello sconforto i suoi poveri genitori.

I sussidi ai profughi nel mese di settembre

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8 avrà inizio sabato e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B nei giorni 1 e 3 settembre; C-K nei giorni 4 e 5 settembre; D-E nel giorno 6 settembre; F nei giorni 7 e 8 settembre; G-H-I-L nei giorni 10 e 11 settembre; M-N nei giorni 12 e 13 settembre; O-P-Q nei giorni 14 settembre; R nel giorno 15 settembre; S nei giorni 17 e 18 settembre; T-U-V-Z nei giorni 19 e 20 settembre.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati Campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A-L) nel giorno 1 settembre alle ore 15.30; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere M-Z) nel giorno 3 settembre alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A-L) il giorno 4 settembre alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere M-Z) il giorno 5 settembre alle ore 15.30; Campo profughi di S. Croce il giorno 6 settembre alle ore 15.30; Campo profughi di Prosecco il giorno 6 settembre alle ore 17; Campo profughi di S. Sabba (cognomi con le lettere A-L) il giorno 8 settembre alle ore 15.30; Campo profughi di S. Sabba (cognomi con le lettere M-Z) il giorno 10 settembre alle ore 15.30; Campo profughi di S. Giovanni il giorno 11 settembre alle ore 15.30; Campo profughi della Casa dell'Emigrante il giorno 12 settembre alle ore 15.30.

Per gli alloggiati nel Campo profughi di Campo Marzio il pagamento sarà corrisposto nell'ufficio di via Manzoni 8 il giorno 7 settembre alle ore 15.30. L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati.

(«Giornalfoto»)

Preceduto dalle ghirlande inviate dal Comune, dal Corpo dei vigili urbani, dai congiunti e dalle varie specialità della Polizia si snoda il corteo funebre per il vigile Giovanni Cergol

PAUROSO INCIDENTE SULLA STRADA COSTIERA

Apre la portiera dell'auto e viene sbalzata sull'asfalto

Fortunatamente la donna non ha riportato gravi ferite - Il solito violento scontro fra autocarro e motocicletta

Lo spettacolo del mare di Trieste per poco non è stato fatale a una turista, la signora Maria Magnani, di 55 anni, da Carpaneto, nel Piacentino. Intorno alle 16 di lunedì, la Magnani lasciava Redipuglia, dove aveva visitato il Sacrario, per raggiungere la nostra città a bordo dell'automobile guidata da un nipote. Sulla costiera, il giovanotto richiamava l'attenzione sulla spettacolare visione del golfo ed ella, per guardare meglio, allungava una mano per abbassare il finestrino. Affascinata dall'incanto che si stendeva sotto i suoi occhi, la signora, anzichè afferrare la manovella del cristallo, premeva la maniglia e la porta si spalancava. Allarmata, la donna allungava ulteriormente il braccio per afferrare la portiera e richiuderla ma veniva risucchiata all'esterno stramazzando pesantemente sul margine della strada. La Magnani, che ha riportato escoriazioni multiple al viso, al braccio destro e alle ginocchia, è stata subito soccorsa dal nipote, il quale l'ha adagiata nella macchina e accompagnata quindi alla CRI. Dopo le cure, la signora, che può dirsi fortunata per come si è risolto l'incidente, ha potuto rincasare.

Nei pressi del capolinea del filobus «19», in via Flavia, è accaduto ieri un drammatico incidente. Erano all'incirca le 16, quando l'autista Piero Biondini, di 24 anni, abitante in via Derin 17, percorreva, alla guida di un autocarro, la via Flavia in direzione di Muggia. Avvicinandosi alla sede del Dazio, il Biondini iniziava una conversione a sinistra per abbordare la stradicciola tracciata tra gli edifici di nuova costruzione e raggiungere quindi un cantiere di lavoro. Egli aveva appena incominciato la conversione allorchè veniva a collisione con la motocicletta del meccanico Nello Barone di 27 anni, abitante a Servola 84, sul cui sellino viaggiava l'impiegato Oliviero Radovini, di 40 anni, abitante in via di Servola 57. La moto si ribaltava e i due uomini ruzzolavano sulla massicciata stradale, rimanendo entrambi feriti. Poco dopo con un'autolettiga della CRI, i due hanno raggiunto l'ospedale, dove il Radovini è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per la frattura di due costole dell'emicostato di destra e contusioni escoriate all'anca destra. Il Barone, invece, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di sei giorni per contusioni escoriate alla spalla, al braccio, allo zigomo e al pollice sinistro.

Un'autolettiga della CRI è accorsa, poco prima delle 8 di iermattina, al n. 233 di Costalunga, dove i sanitari hanno raccolto Margherita Contento, di 43 anni, ch'era in preda a un violento trauma addominale. Alla donna è capitato un curioso incidente: dopo avere bevuto il caffè, ella era rimasta seduta accanto al tavolo, e quasi inconsciamente, stava dondolandosi sulla seggiola. All'improvviso, la sedia è scivolata sul pavimento di mattonelle appena lucidate, e si è ribaltata trascinando anche la Contento al suolo. La ferita è stata trasportata all'ospedale.

Camminando nei pressi della sua abitazione, in via Fabio Severo 78, lo studente Alessandro Piazzi, di 16 anni, è sdrucciolato e, per non cadere, si è tirato accanto a un muro, escoriandosi così la gamba destra. E' stato medicato alla CRI, dove è inoltre ricorsa Angela Cocevar, abitante in via del Cisternone 1, che presentava escoriazioni al ginocchio sinistro. Intorno alle 18.30, mentre si recava a imbucare una lettera alla Posta centrale, la Cocevar era scivolata e caduta sul marciapiede.

Rientri dalle colonie

La Croce Rossa Italiana comunica che i bambini, ospitati nella colonia di Lorenzago rientreranno a Trieste oggi, mercoledì, alle ore 19 circa e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto. Le bambine ospitate nella colonia di Villa Santina rientreranno a Trieste venerdì, alle ore 2.48 e saranno consegnate ai genitori nell'atrio della Stazione centrale. Le bambine ospitate nella colonia di Tualis rientreranno pure venerdì, alle 20.30 circa e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Due importanti incarichi assunti dal gen. Grimaldi

Il generale di Divisione Bernardino Grimaldi di Crotone, che comandò per alcuni mesi il Presidio militare di Trieste, ha assunto in questi giorni due importanti incarichi: il comando del Presidio militare di Milano e quello di generale addetto al terzo comando territoriale. All'alto ufficiale, del quale i triestini tutti serbano grata memoria, giungano, tra i tanti, anche i nostri più vivi rallegramenti.

MISTERIOSO EPISODIO IN UN GIARDINO SUL MARE

«Rapito» a Sistiana un gatto di razza pregiata

Un rapimento in piena regola è stato compiuto sere fa a Sistiana. La vittima sostava nel giardino prospiciente la villetta 37 della ridente località rivierasca e si stava godendo, accanto a una pianta, la fresca brezza che veniva dal mare. Improvvisamente, un'auto, targata Trieste, si fermava davanti all'edificio. Ne scendevano due persone che, adocchiato il solitario amante della sera, lo catturavano e, dopo averlo costretto sui sedili posteriori della macchina, salivano anch'essi a bordo, allontanandosi a forte velocità.

Il rapito è un gatto: un superbo gatto siamese, color grigio scuro, con le orecchie, le zampette e la coda nera e il musetto che assomiglia a una deliziosa mascherina bianca e nera. Il micio appartiene alla signora Albina Gabrielli in Tausani, di 41 anni, la quale ha denunciato il furto al Commissariato del luogo. Il gatto vale quarantamila lire ma, per la sua proprietaria, ha — ovviamente — un valore inestimabile. Il micio è stato prelevato sabato sera; dopo averlo inutilmente cercato e atteso, la signora si è rivolta lunedì sera alla polizia. E' giusto che l'abbia fatto, ed è altrettanto giusto che gli agenti cerchino i due sconosciuti automobilisti. La signora Tausani s'era abituata alla presenza del gattino, che faceva ormai parte della sua casa, e risente dell'improvvisa mancanza.

COMMOSSE ONORANZE FUNEBRI A GIOVANNI CERGOL

Il saluto di Trieste all'umile soldato della strada

Toccanti parole del Sindaco Bartoli in ricordo del vigile caduto nell'adempimento del dovere - La sepoltura a Servola

Una folla sinceramente commossa, solenni rappresentanze e una selva di fiori hanno accompagnato ieri al Camposanto il vigile urbano Giovanni Cergol, che ha perduto la vita domenica scorsa a Barcola. L'umile e solerte gregario di quella specialità della Polizia, che dipana sulle strade e negli uffici dei vari Settori, le piccole ma innumerevoli complicazioni che insorgono nella vita di una città, ha sacrificato la propria esistenza mentre stava vigilando sull'esistenza altrui. Giovanni Cergol è un Caduto, vittima del dovere che assolveva esemplarmente da anni.

Le onoranze funebri che gli sono state rese erano improntate a una spontaneità e a un'austerità commoventi. Ancor prima delle 17, ora stabilita per le esequie, le strade intorno a via della Pietà e lo spiazzo prospicente la Cappella mortuaria nereggiavano di folla. Spiccavano, nella massa, le uniformi delle rappresentanze ufficiali: Carabinieri, Questura, Corpo Guardia di Finanza, Corpo agenti di P. S., Polizia stradale, Polizia Civile, Vigili del fuoco. Accanto a questi c'era la massa imponente dei cittadini, i colleghi dello scomparso, la rappresentanza del Servizio vigilanza e informazioni del Comune e una folta schiera di rappresentanti del Gruppo autotassametri. Alle 17, il feretro, preceduto dalle corone del Comune, del Corpo dei Vigili urbani, della famiglia e da altre, ha lasciato la Cappella mortuaria, seguito dalla vedova, che teneva per mano il figlio Alessandro, dai cognati e da altri congiunti. Dopo i parenti venivano le autorità: il Sindaco Bartoli, il comandante del Corpo, col. Lucio Olivieri e gli ufficiali, un rappresentante del Commissariato del Governo, del Presidio militare, del Comando dei Carabinieri, della Questura e altri numerosi ufficiali e funzionari. L'imponente corteo, che è passato tra due fitte ali di popolo, ha percorso la via Gatteri, la via Foscolo, la via Oriani, piazza Garibaldi per fermarsi al largo Settefontane. Qui, il Sindaco, ing. Bartoli, ha rivolto al Caduto il commosso saluto di Trieste ed ha sottolineato come la tragica fine del vigile Cergol deve essere un severo monito a tutti coloro che guidano. Con nobili parole, il Sindaco ha ricordato il dovere dei vigili urbani, oggi come mai rischioso per le continue sciagure stradali. Prendendo lo spunto dal grave lutto abbattutosi sul Corpo dei vigili urbani, il Sindaco ha esortato le autorità ad adottare tutte le possibili misure onde arginare il preoccupante verificarsi degli incidenti. Dopo l'addio del Sindaco, l'autobara, seguita da numerosi tassametri e auto private, ha preso la strada di Servola. La salma è stata portata nella chiesa del villaggio, dove un sacerdote ha impartito l'assoluzione. Alla fine del rito funebre, si è ricomposto il corteo, che ha accompagnato Giovanni Cergol al piccolo Camposanto del villaggio, dove l'inumazione è avvenuta in una atmosfera di intensa commozione.

I fiori e le lacrime hanno suggellato, sul piano umano, la sciagura di Barcola. Ma il pietoso episodio non è finito ancora: l'impiegato Michele Vanzetto, di 71 anni, abitante in via del Bosco 50, che travolse il vigile Cergol, è stato lungamente interrogato dalla Polizia stradale, e alla fine degli accertamenti, verrà denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Una sottoscrizione per la famiglia Cergol

50 MILA LIRE OFFERTE DALLA SOCIETA' DEGLI AUTOTASSAMETRI

La tragica morte sul lavoro del vigile urbano Giovanni Cergol ha suscitato vivo cordoglio in città, in particolare fra il popolo. Iersera sono venuti alla nostra redazione i rappresentanti delle Società autotassametri pubblici Aurora, Piave, Isonzo, Aquila, Roma e Artigiani e ci hanno consegnato cinquantamila lire da destinare a favore della famiglia del povero vigile urbano.

E' un gesto che onora la categoria. Sappiamo che iniziative del genere sono in atto fra altri lavoratori. Giovanni Cergol lascia due figli e la moglie; viveva del suo modesto lavoro, per cui la sua famiglia resta in balia del destino.

ALLA BUCA D'EOLO

USCITA DALL'ABISSO la squadra del prof. Maucci

La spedizione speleologica allo antro di Corchia, guidata dal prof. Walter Maucci, ha informato la ANSA che ieri alle ore 4 è uscita dall'abisso la squadra di punta, dopo una permanenza nella cavità di 33 ore. Una nuova squadra scenderà nell'antro mercoledì mattina. L'antro di Corchia è comunque meno profondo del Preta; anche se ancora non se ne può conoscere la profondità esatta; ma sembra che quella di 541 m. sia grosso modo confermata. E' stata trovata molta acqua nelle parti basse, pozzi con cascate, frane enormi, sicchè gli uomini sono molto provati, ma le osservazioni scientifiche e i rilievi sono assai interessanti. L'elaborazione del materiale avrà inizio quanto prima.

L'attività dei coraggiosi speleologi triestini è stata così coronata da un pieno successo. L'impresa è stata seguita con apprensione da centinaia di giovani speleologi triestini attraverso le notizie divulgate dalla stampa e dalla radio, trattandosi di un avvenimento che viene a dare lustro alla nostra città, davvero benemerita in questo campo scientifico-sportivo, quando si pensi che a Trieste agiscono contemporaneamente ben 19 gruppi speleologici. Sarà perciò interessante l'apporto dei rilievi e del materiale scientifico raccolto dagli appassionati cultori cittadini, nella relazione che essi faranno quasi sicuramente nel corso del prossimo Congresso speleologico nazionale.

Due allegri fratelli, Alfredo e Oliviero Tomaselli, di 52 e 46 anni rispettivamente alloggiati in via Gozzi 5, sono stati arrestati per ubriachezza. Perchè, ubriaco, stava chiedendo la questua è stato invece tratto in arresto Angelo Basiaco, di 42 anni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Sofia e il delitto», un film sconcertante con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
FENICE. 16: «Cacciatore di indiani», technicolor, con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli.

NAZIONALE. 16: «Ci troviamo in galleria» con Sophia Loren e Alberto Sordi.

ARCOBALENO. 16.30 (ultima 21): Una grande riedizione Metro Goldwyn Mayer: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Si prega gentilmente il pubblico di assistere allo spettacolo dall'inizio. Prezzi normali. Durata spettacolo 4 ore. Sono sospese tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno; «La storia di Tom Destry», divertenti avventure, con Audie Murphy, in technicolor. Domani un documentario di alto interesse: «Armand e Michaela Denis fra i cacciatori di teste». Ore 21.15: televisione di «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.

FILODRAMMATICO. 16.30: Un grande Western in technicolor: «I senza legge», con Audye Murphy (l'interprete di «All'inferno e ritorno») e L. Nelson. «Attualità».

GRATTACIELO. 16: Van Johnson e Vera Miles nel Cinemascope Fox produzione 1956-57: «23 passi dal delitto. Aria condizionata. Oggi e domani vietate tutte le tessere.

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno a grande richiesta. Spencer Tracy e Robert Young nel superbo technicolor Metro: «Passaggio a Nord-Ovest». Temper. in sala: 18 gradi.

CAPITOL. 16.30: «Secondo amore». Passionale technicolor Universal, con Rock Hudson e Jane Wyman. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «Piccola mendicante» con Hertha Feiler e Paul Klinger.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Continenti in fiamme». Poderosa rievocazione cinematografica dell'ultimo conflitto mondiale, ricavata dagli archivi segreti di 8 Nazioni.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16: Locale con aria refrigerata. Oggi: «La spia dei ribelli» con V. Heflin e A. Bancroft. Amore e avventura in un avvincente technicolor Fox.

GARIBALDI. 16.30: «I contrabbandieri del Kenya». Potente giallo poliziesco, con Louis Hayworth e Veronica Hurst.

IDEALE. 16.30: «L'ultima sfida», technicolor, con Randolph Scott, David Brian e Phillis Thaxter.
ITALIA. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa», un film toccante e vero come la vita. In Cinemascope e colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. (Fox).
MARE. 16.30: «L'ultimo ponte». Quattro premi internazionali. Interprete principale Maria Schell. Grande successo. Seconda visione assoluta per Trieste.

IMPERO. 16.30: «Il fondo della bottiglia», con V. Johnson, R. Roman e J. Cotten. Cinemascope in technicolor Fox. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta) con Merle Oberon, Laurence Olivier e David Niven. Grande successo.
SAVONA. 16: «L'angelo bianco». Capolavoro, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Vietato ai minori.
S. MARCO. 17: «La città che scotta». Un giallo emozionante, con George Brent, Audrey Totter e Cesar Romero.
VIALE. 16: Ritorna Ridolini il re della risata nel film «La collana della suocera», presentato da Tino Scotti. Grandi e piccini rideranno a crepapelle.
VITT. VENETO. 16: «La ladra», Fausto Tozzi, Lise Bourdin. Regia di M. Bonnard. Technicolor Zeus.

AZZURRO. 16: «Molok, il Dio della vendetta». Spettacolare technicolor, con V. Heflin e W. Hendrix.
BELVEDERE. 16.30: «Piccola santa». Magnifico film di successo.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno de «I dominatori di Fort Ralston», avventuroso Superscope e technicolor, con C. Colbert e B. Sullivan.
NOVO CINE. 16: «In montagna sarò tua». Delizioso technicolor, con Betty Grable, John Payne e Carmen Miranda.
ODEON. 16: «Il giuramento dei Sioux». Episodio affascinante, con Charlton Heston e Susan Morrow.
RADIO. 16: «Operazione mitra». Palpitante, con Steve Barclay e Marina Berti.
VENEZIA. 16: «L'isola sconosciuta», technicolor, con Philip Reed.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli del magnifico technicolor «L'uomo e il diavolo», dal romanzo di Stendhal «Le rouge et le noir» con Danielle Darrieux, Gérard Philipe e Antonella Lualdi.
ARISTON. 20.15 e 22: «Telefonata a tre mogli». Grande capolavoro che supera «Eva contro Eva», con Bette Davis, Shelley Winters, Gary Merrill e Michael Rennie.
ARMONIA. 18 (estivo 19.30): «I pirati della Croce del Sud». Grande technicolor, Y. De Carlo, J. Ireland. Nuovo varietà. Prezzi estivi.
GARIBALDI. 20 (ultima 22): «I contrabbandieri del Kenya». Potente giallo poliziesco, con Louis Hayworth e Veronica Hurst.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «I sette peccati di papà», in technicolor, con Maurice Chevalier, Delia Scala e Paolo Stoppa.
GINNASTICA. 20 e 22 due rappresentazioni: «Samoa», l'atteso technicolor, con Gary Cooper, Roberta Haynes e John Hudson.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Le amiche», capolavoro, con Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti, F. Fabrizi, V. Cortese ed E. Manni.

MONTUZZA (via T. Grossi 4) 20.45: «Musica per i tuoi sogni», technicolor, con D. Day e J. Carson.
PARADISO. 2 spettacoli, I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Sangarée», spettacolare technicolor, con Fernando Lamas e Arlene Dahl.
PARCO DELLE ROSE 20.15 (si ripete il I tempo): «L'orfana del ghetto», una grande vicenda umana, con Franca Marzi e R. Baldini.
PONZIANA. 20: «Il corsaro dell'isola verde». Magnifico technicolor, con Burt Lancaster.
ROIANO. Due spettacoli: ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «I valorosi». Grandioso technicolor, con Van Johnson e Walter Pidgeon.
SCOGLIETTO. 20.30: «I figli del secolo». Il più divertente film in technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
SERVOLA. 20: «Capitan fantasma», a colori.
STADIO. 20 (2 spettacoli): «La corda d'acciaio», commovente, con Fausto Tozzi e Xenia Valderi.
VALMAURA. 20 e 22 (due spettacoli): «Le ragazze di Sanfrediano», il film della giovinezza, con Rossana Podestà, Marcella Mariani e C. Calvet. Grande successo.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

INSEGNAMENTI DELLA STORIA D'ITALIA

LA FULGIDA LUCE DELL'IRREDENTISMO NELLE TENEBRE D'UNA LUNGA ATTESA

Come gli italiani non disperarono dopo Custoza e Lissa ma prepararono con la fede e il sacrificio l'epopea che prese avvio nel maggio 1915

Abbiamo rievocato di recente, su queste colonne, il quarantesimo anniversario della sesta battaglia dell'Isonzo, che l'8 agosto 1916 portò alla liberazione di Gorizia. Saremmo però degli ingrati, dei superficiali, se fermassimo il nostro pensiero solo a uomini e fatti di quarant'anni or sono, senza riandare ad altri uomini che — a partire da cinquant'anni prima, 1866 — di quei fatti furono i precursori. La storia recente non deve far scordare quella remota, da cui essa discende e della quale altro non è se non la fatale continuazione.

Gorizia fu liberata nel 1916. Ma Gorizia e l'intera regione Giulia ed il Trentino sarebbero stati liberati già nel 1866 se la Prussia non avesse fatto allora all'Italia lo stesso buon servizio che nel 1859 le aveva fatto la Francia di Napoleone III. La terza guerra per l'indipendenza aveva visto giornate assai grigie per le armi italiane — Custoza, Lissa — pur non essendo mancati episodi di quel valore militare che è proprio alla nostra gente: il primogenito di Vittorio Emanuele II, Umberto (il futuro Re Buono), circondato dagli austriaci a Villafranca, aveva disposto le proprie truppe in quadrato ed aveva resistito impavido alla carica degli ulani, guadagnandosi la medaglia d'oro; suo fratello Amedeo (padre del futuro comandante della III Armata che libererà Gorizia e tutta la regione Giulia) era rimasto ferito in combattimento; e che dire del superbo comportamento dei generali di origine garibaldina, quali il Bixio ed il Sirtori?

Malgrado le avverse sorti, l'Italia non aveva desistito dal continuare le operazioni, e mentre le truppe del generale Cialdini, avanzavano verso lo Isonzo, Garibaldi — battuto duramente il nemico a Bezzecca — puntava decisamente su Trento. La completa liberazione di queste regioni era solo questione di giorni, quando giunse improvviso l'ordine del Capo di S. M. Lamarmora di sospendere le ostilità: la Prussia stava trattando l'armistizio con l'Austria. Siamo al 9 agosto 1866, siamo al tragico momento in cui Garibaldi, a stento frenando il proprio sdegno, rimette nel fodero la sciabola, con una sola parola: «Obbedisco!».

La pace di Vienna restituisce il Veneto all'Italia; ma per la Venezia Giulia ed il Trentino, benchè in parte già occupati da noi, nulla da fare. L'Austria non ne vuol sentir parlare, e la Prussia — che ha accettato di trattare l'armistizio proprio in quel momento, appunto per mantenere sempre viva una questione scottante fra Italia ed Austria — non ha certo per l'Italia, a lei alleata in quella guerra, e che su queste terre ha un sacro diritto di consanguineità, quella sensibilità lacrimevole che altri avranno, ottant'anni più tardi, per i barbari invasori che qui si riverseranno per far valere il solo diritto del predone.

* * *

1870. Con Roma capitale, nuova dignità di nazione si imponeva all'Italia, una dignità che non poteva però affermarsi se prima non si compiva integralmente l'unità nazionale. Fu questo il pensiero di eminenti patrioti del tempo, primo fra tutti Garibaldi. Era dal 1866, subito dopo la conclusione della campagna, che egli pensava ad una spedizione armata nella Venezia Giulia, con volontari votati alla morte: nulla avrebbe risolto la spedizione, ma il massacro di vite umane sul confine rappresentava un casus belli cui inevitabilmente sarebbe seguita la guerra contro l'Austria. Ma la guerra doveva essere sicuramente vittoriosa, e se i volontari già allora non mancavano, l'Italia però non era preparata ad una grande impresa militare di esito assoluto.

L'Austria era uscita sconfitta dalla campagna del '66, ma non indebolita; la Francia ostentava la sua nessuna benevolenza per la sorella latina; la Germania di Bismark, potentissima e guerriera, osservava minacciosa la nostra giovane Nazione. Oltre a ciò, gravi ed urgenti problemi interni, politici ed economici, più che di difesa militare, imponevano prima di tutto di consolidare il nuovo assetto del Paese.

Garibaldi era un militare, non una testa calda, era un uomo che vedeva le cose al di sopra dei partiti, era un italiano che voleva prima di tutto il bene della sua terra. In quelle condizioni, egli conveniva per primo che non era il momento di organizzare lo sconfinamento nella Venezia Giulia. Bisognava quindi aspettare tempi migliori, ma intanto preparare gli uomini, temprare gli animi. Con questa premessa, su iniziativa del generale Giuseppe Avezzana, si costituirono in varie città d'Italia i comitati pro «Italia Redenta» aventi, per ora, lo scopo di svolgere intensa propaganda per ridare all'Italia i suoi naturali confini.

Garibaldi ne fu esultante: «La risoluzione tua, dei nostri fratelli di Napoli e delle cento città italiche, d'istituire comitati per l'Italia Redenta, è concetto generosissimo — scriveva da Caprera all'Avezzana — ed io te lo accenno commosso nel più profondo dell'anima. Niuno può nè deve temere da sodalizi capitanati dai gloriosi Avezzana ed Aurelio Saffi. Che siano uomini d'ordine lo abbiamo già provato tante volte... L'ordine nostro porta scritto in fronte Libertà e Giustizia. E' veramente stupendo lo spettacolo che presenta la gioventù italiana guidata dai suoi veterani alla liberazione dei loro fratelli schiavi. Al nostro valoroso Esercito noi non vogliamo togliere l'incontestabile diritto di vincere ciò che resta ancora d'insolenti dominatori su quella terra che fu loro padrona e civilizzatrice... A noi tocca determinare l'ora della riscossa, ma quando rimbombi il grido dell'armi, esso non ci troverà sordi. Intanto, vecchio decano della libertà italiana, continua a stimolare i giovani nella istruzione delle armi».

Questa lettera ebbe profonda eco, in Italia e fuori. Alla furibonda e minacciosa reazione della stampa austriaca, Garibaldi rispose con altre due lettere, una all'Avezzana ed una ad Achille Bizzoni. Al primo scriveva: «Ai triestini dirai che non si sgomentino al truce aspetto degli assassini delle donne e dei fanciulli di Serajevo, poichè noi li conosciamo e sappiamo quanto valgano. Porgi intanto la tua vecchia ma onorata destra ai fratelli irredenti, e nel giorno in cui ci chiamerai a seguirti, noi risponderemo tutti alla maschia tua voce, come rispondemmo al vertice del Gianicolo». E al secondo: «Prepariamo l'Italia alla guerra mortale ch'essa dovrà sostenere contro l'Austria, e nella quale si tratterà di essere o non essere per altri secoli».

Era l'anno 1878, l'anno del Congresso di Berlino, nel quale la diplomazia italiana aveva subito uno scacco atroce. Le parole di Garibaldi giungevano opportune a rinfocolare gli animi contro l'incapacità di certi nostri uomini di governo, e in molte città si ebbero dimostrazioni popolari. «Le parole Trieste e Trento — scriveva in una lettera il deputato Filippo Luigi Santi — echeggiarono da un capo all'altro della Penisola, non come grido di guerra, non come una minaccia, ma come un'aspirazione, un voto, una speranza che presto o tardi deve realizzarsi; come una rampogna a chi, potendo, non seppe o non volle osare; come un rimprovero a quegli uomini nelle cui mani l'Italia aveva fiduciosa posto la somma dei suoi nuovi destini».

Da quelle manifestazioni di popolo ebbe origine il Convegno di Forlì, dove, su iniziativa di Aurelio Saffi, si adunarono i capi dell'irredentismo. «Stimolare i giovani nell'istruzione delle armi» aveva detto Garibaldi. E quel Convegno si proponeva appunto di organizzare i comitati per il tiro a segno nazionale, celando, sotto la parvenza di un'attività sportiva, un'istruzione militare vera e propria. Ma dietro le quinte del Convegno si ebbero riunioni segretissime, nelle quali si discussero la possibilità della spedizione nella Venezia Giulia, l'arruolamento dei volontari, il loro armamento. Purtroppo, dalle appassionate discussioni che in quelle riunioni si accesero, un solo fatto emerse ancora, su tutto, sostanziale: non era ancora il momento di dare il via alla spedizione, ancora bisognava attendere tempi migliori.

Morì Garibaldi, morirono gli uomini che avevano dato anima e carne al nostro Risorgimento; l'Italia entrò nella Triplice, solo modo per poter cominciare a contare qualcosa come potenza europea; la diplomazia italiana fu una diplomazia da evirati, sempre disposta ad incassare, pur di non dar noia a nessuno, all'estero.

Unica fulgidissima luce in quegli anni grigi, l'irredentismo, sempre vivo nelle nostre terre, capitanato da uomini di assoluta probità — che nessun compromesso accettavano, neppure con se stessi — e nel quale militavano coloro che non il colore di un partito o il benessere personale anteponevano alla Patria, ma la Patria — Una e Libera — ponevano al di sopra dei loro affetti, delle loro famiglie, della loro stessa vita fisica.

Quarant'anni dovevano passare prima che a Vittorio Veneto il soldato italiano, lacero, affamato, glorioso, imponesse al mondo il diritto di Roma su queste terre.

Altri quarant'anni son passati d'allora: buona parte di queste terre non è più nostra, e ciò soprattutto per la sottile ed ipocrita politica di certe genti che, scese in campo nel 1940 in nome della libertà e della giustizia, dimenticarono — nel 1945 — il Piave, dove avevano fatto effimera apparizione nel 1917-18, e sul quale il soldato d'Italia aveva vinto anche per loro.

Di quella gloriosa campagna, Gorizia fu la prima meta raggiunta. E a Gorizia v'è un monumento che ricorda i Caduti della sua prima liberazione: un monumento che oggi più non esiste nella sua semplice e patetica austerità. Restan di esso solo un ammasso di rovine — distrutto com'è stato dalla furia slava — che lo rendono due volte sacro agli italiani: a quegli italiani che al di sopra di ogni cosa credono nella Patria, ed operano, ciascuno secondo le proprie anche modeste attribuzioni, per la completa resurrezione della Patria. Mai disperando, come non disperarono dopo Custoza e Lissa altri italiani, i cui figli, i cui nipoti, crearono — con la fede, col sacrificio, col sangue — la fulgida epopea del 1918.

Fabio Giraldi

(«Giornalfoto»)

Con mezzi piuttosto rudimentali, ma efficaci, un oste di via Boveto a Barcola, ha provveduto a istradare gli automobilisti verso Sistiana, durante l'orario di chiusura al traffico della litoranea dove sono attualmente in corso i lavori di ampliamento. Segnaliamo questa iniziativa affinchè si provveda urgentemente a sostituire la funzionale, ma non certo decorativa tabella, con un'indicazione ufficiale. Non costerà milioni.

Friulani di Trieste al Congresso di Claut

Molti friulani residenti a Trieste e triestini simpatizzanti, parteciperanno al 31.mo Congresso della Filologica a Claut. Con essi sarà la presidente della sezione della Filologica di Trieste, scrittrice signora Maria Gioitti del Monaco. Numerosi interverranno pure i soci del Fogolar di Aquileia e di Spilimbergo. Una settantina saranno a Claut gli amici del Fogolar di Monfalcone e una autocorriera da Gorizia. Si ricorda che la partenza dell'autopullman, organizzato dalla Filologica, partirà da piazza Venerio di Udine, alle 7 precise. Si richiama l'attenzione di coloro che parteciperanno al Congresso senza mezzi propri, sugli orari dei treni pubblicati nei quotidiani dei giorni scorsi.

Da Pontebba interverrà quel Sindaco con un gruppo di cittadini. La giuria del concorso per un racconto friulano ha già assolto il compito: a Claut sarà proclamato il vincitore e gli autori dei racconti scelti tra i migliori, cioè segnalati. I racconti scelti saranno pubblicati nel bollettino della Filologica. Durante il Congresso sarà fatta la premiazione del Friuli fiorito. Il numero unico, compilato a cura dello scrittore Chino Ermacora, è già pronto e sarà posto in vendita venerdì e forse anche prima.

Posti di studio gratuiti presso l'Università di Genova

L'Università degli studi di Genova ha bandito, per l'anno accademico 56-57, un concorso a 53 posti di studio gratuiti alla «Casa dello studente» (di cui 5 per profughi giuliani) riservati ad universitari residenti fuori Genova, e 12 posti di studio gratuiti in un istituto femminile per universitarie residenti fuori Genova. E' stato inoltre bandito il concorso a 105 borse di studio da 55 mila lire ciascuna per gli studenti residenti in Genova e da lire 80.000 per quelli provenienti da altre città. Sono pure a concorso 250 posti letto, a pagamento, nella «Casa dello studente».

Notiziario scolastico

La Direzione della Scuola «Guido Brunner» comunica che gli esami autunnali avranno inizio lunedì alle ore 8.30 con la prova scritta di italiano.

Presso la Scuola media «R. Pitteri» di via Tigor 3, sono aperte le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1956-57. La segreteria è aperta giornalmente dalle 10 alle 12. Modalità all'albo della Scuola.

UNA PROVA MILITARE DI ALTO INTERESSE

Il trofeo «Silvano Buffa» giunto alla sua 8.a edizione

Quest'anno la competizione organizzata dall'ANA di Trieste si svolgerà nella suggestiva zona di Madonna di Campiglio

Il 16 settembre, come già annunciato, si svolgerà a Madonna di Campiglio l'ottava edizione del Trofeo Silvano Buffa. Al Comitato organizzatore della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, che, per la parte tecnica potrà contare — su designazione dello Stato Maggiore Esercito — sulla collaborazione della Brigata Alpina Orobica, sono già pervenute le adesioni da parte delle massime autorità militari e politiche di Trieste, della Venezia Giulia e della regione Trentino-Alto Adige. Particolarmente significativa quella del Ministro della Difesa on. Taviani, il quale ha voluto inviare anche una grande coppa da mettere in palio per la gara.

Come è noto il Trofeo «Silvano Buffa» consiste in un complesso di prove che possono essere considerate altamente indicative dell'addestramento delle truppe alpine, consistendo in una marcia «in orientamento» in montagna, una gara di tiro e una esercitazione di stima delle distanze. Per disposizione dello Stato Maggiore dell'Esercito alla gara devono partecipare le squadre rappresentative di tutti i reggimenti alpini di artiglieria da montagna e delle compagnie pionieri e trasmissioni delle brigate alpini. Ogni squadra è composta di nove uomini: è quindi un complesso ben superiore al centinaio di uomini che si misureranno la mattina del 16 settembre nel meraviglioso scenario delle montagne di Madonna di Campiglio.

Madonna di Campiglio rientra in quella parte del Trentino che è chiamata «Le Giudicarie», le quali comprendono le vallate del Chiese e la valle Rendena, costituita dal bacino superiore del Sarca. Nella parte più alta del Sarca di Nambino si apre una conca di prati smeraldini, limitata da grandi boschi di conifere, tranquilla e pittoresca, ove sono disseminati gli alberghi e le ville del grande centro turistico. Madonna di Campiglio è circondata da una monumentale cornice alpina, che a Ovest culmina nelle rotonde groppe e nei verdi speroni digradanti della Presanella e dell'Adamello e a Est spicca nelle ardite torri, negli spalti, nei campanili e nelle guglie del fantastico gruppo dolomitico di Brenta.

Per quanto riguarda l'origine di Madonna di Campiglio, si racconta che intorno all'anno 1200 viveva nella zona un eremita di buon cuore, che portava aiuto ai viandanti, che venivano da Campo Carlo Magno; in un posto che si chiamava Lambino costruì un ospizio a salvamento della sua anima e in onore di Maria Vergine. I pellegrini che scendevano dalla Germania per raggiungere la città eterna, sostavano nell'ospizio, che più tardi divenne un convento: dove oggi l'elite internazionale si raduna nelle sale del Grand Hotel delle Alpi, s'ergeva allora la piccola chiesa del convento. Con l'andar del tempo i beni di quest'ultimo si accrebbero di molto con l'aumentare delle indulgenze; senonchè più tardi esso venne sciolto dalle superiori autorità ecclesiastiche.

Tutto il possesso del convento passò alla custodia del clero secolare e il fabbricato divenne asilo di pastori, carbonai e taglialegna. Appena nell'anno 1868 tale Giovanni Righi, intraprendente figlio della Val Rendena, chiamò da tutti i paesi la gente, perchè trovasse in questa valle pace, piacere, tranquillità e ristoro. Egli acquistò dal Capitolo della chiesa di Trento tutti i beni di Madonna di Campiglio per 40.000 fiorini, una somma allora molto elevata, per farci un soggiorno estivo in grande stile: al Righi successe tale Oesterreicher, che costruì vari alberghi e aperse nuove vie e sentieri nella zona e da allora incominciò la notorietà di Madonna di Campiglio, che deve considerarsi uno dei soggiorni più celebrati della cerchia alpina.

Favorita da un clima eccezionalmente fortunato, perchè la conca è esente da venti e da nebbie, Madonna negli ultimi anni si è aggiornata nella sua attrezzatura turistica col miglioramento delle strade di accesso e con la costruzione di tre seggiovie, che in pochi minuti portano a quote molto alte, donde si godono magnifici panorami. La più interessante è quella del Monte Spinale, vasto altipiano che si eleva a oriente della conca di Campiglio e si estende con dolci ondulazioni prative fino al piede del massiccio del Brenta e al passo del Grostè. La sua vetta offre la visione completa dei gruppi del Brenta, dell'Adamello, della Presanella e del Cevedale.

La seconda seggiovia, partendo quasi dal centro di Madonna, sale sul ripido ciglione, che chiude a Nord la conca e porta a quel vastissimo piano dai morbidi dossi e dai piccoli laghi palustri, che dirada dolcemente verso oriente fino a Campo Carlo Magno, celebrato per i suoi vasti campi di golf e per i suoi grandi alberghi. La stazione superiore di questa seggiovia trovasi a poca distanza dal Lago di Pradalongo, modesta distesa di acqua tersissima, nella quale si specchiano, con effetto pittorico notevole, tutte le cime, le guglie e i ghiacciai del gruppo di Brenta. La terza seggiovia, costruita da poco, è quella che porta sul Pancugolo, dal quale si possono effettuare numerose, interessanti escursioni. Ma la prima gita d'obbligo da Madonna è quella al Lago Nambino, che si raggiunge in un'ora circa di cammino. Pittorescamente adagiato fra la folta abetina, il lago è una delle mete preferite dagli ospiti di Campiglio; il piccolo albergo costruito sulla sponda del lago è un vero gioiello del genere, per il suo arredamento in stile agreste-montanaro e per quella sua simpatica raccolta di lavori in legno. Il lago Nambino è un vivaio di trote, che si possono anche pescare, ma che una volta pescate, bisogna regolarmente pagare. Altre mete interessanti da Madonna sono le Cascate di Vallesinella, il Lago Ritorto, il rifugio intitolato alla memoria dell'alpinista trentino m.o Giorgio Graffer, costruito in sostituzione del rifugio Stoppani, che trovavasi al Passo del Grostè e che andò distrutto per un incendio nel 1940. Questo ricovero può esser raggiunto in un'ora circa dalla stazione superiore della seggiovia dello Spinale. Dal Graffer si raggiunge in due ore il rifugio Tuckett al centro del Brenta e dal quale si possono effettuare le più belle e interessanti salite, sulle vette del gruppo.

* * *

E' in questo suggestivo ma aspro ambiente dunque che si svolgerà l'interessante competizione. L'ANA di Trieste, oltre ai premi collettivi che metta in palio, vuole premiare lo sforzo degli alpini che parteciperanno alle gare offrendo un dono a tutti, singolarmente, i componenti delle squadre. Pertanto deve fare assegnamento sulla comprensione e sull'appoggio solidale di tutti per potervi adempiere all'impegno. Purtroppo mentre i doni di rappresentanza sono abbastanza numerosi, i premi individuali sono ancora pochi: in considerazione anche del significato ideale che assume quest'anno la gara svolgendosi nel Trentino, gli alpini di Trieste rinnovano il loro più caldo appello per essere aiutati nel difficile compito.

Sopravvissuta a un tentativo di suicidio con l'acido

La portinaia Maria Capotorto, di 58 anni, abitante in via Roma 18, è sopravvissuta al disperato gesto commesso qualche settimana fa quando, in un momento di disperazione, aveva ingerito un certo quantitativo di acido muriatico. La donna, che è sofferente di nervi, aveva voluto togliersi la vita ma, dopo aver ingerito il liquido corrosivo, era andata in un locale, dov'era stata soccorsa. La Capotorto era stata accolta nel secondo reparto medico dell'ospedale con prognosi riservata e le energiche terapie cui è stata sottoposta l'hanno strappata alla morte. Poichè la mancata suicida era in preda ad evidente squilibrio psichico, ieri pomeriggio è stata trasferita all'ospedale di San Giovanni, e colà trattenuta in osservazione nel reparto neurologico.

SEGNALAZIONI

Un biglietto anonimo non meriterebbe risposta, ma questo forse conviene che sia conosciuto quasi integralmente e senza correzioni: «Senti, «Piccolo» ieri ho letto sul suo giornale un articolo che mi ha fatto schifo! «Un illustre ospite a Trieste». Sappi che quello è il più grande... (termini irriferibili) uomo che sia in Europa. Sei un grande... (altro termine irriferibile)». Pensiamo che il nostro ignoto lettore si riferisca all'ex Re d'Egitto, attualmente ospite della città. E pensiamo anche che il suddetto lettore ignori, oltre che le più elementari norme di educazione, anche la storia. Sovrani cattivi o di costumi rilassati ve ne sono a bizzeffe nei Gotha europeo e non solo in questo ultimo secolo. Alla Corte di Francia, prima della Rivoluzione, il Re dava alle sue favorite onori e ricchezze pubblicamente, senza alcun ritegno per l'opinione pubblica. Caterina di Russia — che pure era una grande Sovrana — non era certamente un modello di virtù: la stessa Anna d'Austria — tradita fino alla nausea dal marito — ricambiava con uguale ardore le infedeltà coniugali. Debiti, duelli a causa di donne, vendette sanguinose, depravazioni non mancano nella storia segreta delle più grandi dinastie di Europa; anche quelle — sia ben chiaro — che contano nomi di indubbia luce. Perchè, dunque lettore, meravigliarsi se un ex Sovrano, divorziato conduce una vita che non è propriamente monastica? Il giudizio sul suo comportamento non lo può esprimere un giornale che, sia pur portavoce dell'opinione pubblica, è tenuto soprattutto a cogliere di questa il minimo comune multiplo delle sensazioni. In questo caso tale valore è rappresentato dalla curiosità anonima, dalla voce popolare che avrebbe certamente disapprovato, come dire, un titolo di questo genere. «Uno sporcaccione disonora la nostra città» oppure «Visita sgradita di un ospite che non vorremmo avere». Ignorare il fatto? Ma, lettore, ha osservato la gente che, davanti all'Hotel Excelsior attende di poter vedere la piccola corte dello ex Sovrano? Avremmo mancato a un nostro preciso dovere di informazione limitando a sia pure poche righe la cronaca dell'avvenimento. Per quanto riguarda l'aggettivo di illustre, crediamo che nessuno possa contestarglielo a Faruk: egli è un ex Re, sia pure, ma la sua discendenza è nobile e più che illustre. Suo padre, Fuad non ebbe certo una cattiva fama e si può dire lo stesso dei suoi nonni. Volendo generalizzare si potrebbe senz'altro parlare di un discendente dei Faraoni che — si voglia o non si voglia — illustri lo furono anche se si dedicarono pure essi con una certa amabilità ai piaceri della vita. Ripetiamo; non spetta a noi il giudizio su questo aspetto della vita dei personaggi che appaiono sulle nostre colonne. Guai se non fosse così: il «Piccolo», come tutti i quotidiani del mondo, dovrebbe limitarsi a riportare, giorno per giorno, colonne della Bibbia, magari epurate.

Per ragioni di lavoro — ci scrive il lettore E. S. — sono costretto a transitare giornalmente per via Commerciale. All'altezza della fermata di Conconello della tranvia di Opicina, c'è una curva che, per le sue caratteristiche, dovrebbe essere annoverata fra quelle pericolose. Immancabilmente ogni mattino osservo, assieme ai colleghi di lavoro, i segni di brusche frenate lasciate da automezzi che affrontano ignari quella curva. Spesso constato come dei mezzi motorizzati siano andati a sbucciare il tronco di un grosso platano sistemato sul lato destro della curva, e come i cespugli adiacenti siano stati danneggiati per essersi presentati improvvisamente e provvidenzialmente, davanti ad un autista. Non c'è un segnale che indichi il pericolo di quel breve tratto di strada. Basterebbero a richiamare l'attenzione di ogni conducente — a mio giudizio — alcuni striscioni bianco-neri tracciati sul muricciolo della sede stradale e segnare il progredire della curva con uno striscione bianco al centro della strada. Si provveda tempestivamente, prima che qualche grave incidente venga a funestare anche quel tratto delle nostre contrade».

Da un nostro lettore riceviamo una lunga serie di «Segnalazioni» che ci occuperebbero troppo spazio; riteniamo ad ogni modo di elencare le stesse cercando di riassumere quanto ci è stato scritto: a) i vigili dovrebbero elevare contravvenzioni nei confronti dei conducenti di molti automezzi che provocano dallo scappamento dense fumate di nafta od altro carburante nocive alla salute; b) nella galleria di piazza Foraggi persiste in alcuni punti uno stillicidio che non solo sporca gli automezzi che vi transitano ma danneggerà la pavimentazione recentemente completata; c) nella galleria stessa l'aria è stagnante e la visibilità tanto ridotta che molto spesso non è visibile neppure l'uscita da una parte all'altra; d) recentemente sono state notificate delle cartelle delle imposte per la somma di lire 26 (ventisei) importo ridicolo che il contribuente è costretto a pagare con disagio e con spese spesso superiori, quando è costretto a portarsi all'ufficio esattoriale usando qualche mezzo di trasporto; e) nella Repubblica spesse volte si è parlato di istituire una Polizia femminile — perchè a Trieste non funziona più questo corpo che svolgeva in modo encomiabile molti servizi di assistenza, ricerche, sorveglianza, vigilanza ecc.? f) le fermate dei filobus sono poste quasi sempre agli incroci creando delle notevoli difficoltà al transito degli altri veicoli; g) esistono delle fermate a distanza davvero ridicola in quanto troppo vicine, come quelle al largo Baiamonti ed all'ingresso della galleria; h) le trasmissioni televisive della locale stazione di Trieste sono sempre più difettose». Accidenti!

Sulla questione del traffico all'imbocco di via Madonnina-piazza Sansovino ci è giunta da un lettore un'interessante proposta che potrebbe risolvere la crisi che, in quel punto, è manifesta. Ci riserviamo di trattare in seguito l'argomento.

UN ALLARME PER IL MONDO DI DOMANI

Sarà minacciata dalla carestia l'umanità nei secoli che verranno

Due mezzi per distruggere la civiltà: la bomba atomica e la utilizzazione del sottosuolo per scopi speculativi

In decenni e secoli l'uomo ha distrutto, per necessità o per trarne profitto, foreste intere, ha massacrato animali e sradicato piante, ha reso sterile il suolo senza mai tener conto che in tal modo iscriveva un passivo nel libro dell'avvenire del mondo.

Secondo il Dipartimento degli Affari Sociali dell'ONU il 28 per cento dei terreni coltivabili vanno perduti, spesso per scopi speculativi (ricerche petrolifere, miniere, ecc.) nel corso di poche decadi. Così, mentre alcuni anni or sono, quando l'economista William Vogt pubblicò il suo libro: «La fame del mondo» gettando un grido di allarme che fu accolto con scetticismo tanto da meritargli il soprannome di visionario, nessuno volle tener conto delle sue teorie, oggi gli scienziati levano la loro voce angosciata per la salvezza dell'umanità invitando l'uomo ad evitare di distruggere ciò che gli è necessario per la sua esistenza.

L'Unione Internazionale per la protezione della natura ha tenuto di recente a Parigi una esposizione dedicata all'«Uomo contro la natura» e l'organizzatore della mostra ha riassunto così i termini del problema: l'umanità sta per giungere a un bivio decisivo della sua storia millenaria: vivere con la natura o contro la natura, perendo in tal caso con essa. Ogni mattina infatti il mondo si sveglia più ricco o per la precisione «più povero» di 100 mila bocche supplementari da nutrire. Sembrerebbe quindi logico che l'uomo si guardasse bene dal trasgredire le leggi, alleandosi con la natura per aumentarne le risorse del suolo, date che la popolazione del globo da una parte aumenta di 35 milioni di individui all'anno mentre dall'altra le risorse alimentari diminuiscono del 22 per cento. Anche ammesso che la scienza possa trovare alimenti sintetici, l'uomo subirà sempre la minaccia della fine per fame se non cambierà i metodi finora usati adoperando sistemi che non turbino la fondamentale legge dell'equilibrio della natura.

La mostra parigina aveva lo scopo di porre degli esempi per aprire gli occhi degli increduli sull'importante problema e a tale scopo sono state illustrate e documentate alcune avventure occorse nel tempo all'umanità in funzione di apportatrice di civiltà.

Il primo esempio si riferisce ai coloni del Kenia i quali appresero a loro spese la funzionalità della famosa legge dell'equilibrio naturale delle cose. Da tempo essi cercavano di sterminare i leopardi che seminavano il terrore nelle piantagioni. Quando l'opera parve compiuta si verificò uno strano fenomeno, dalla regione stavano scomparendo i maiali selvatici molto apprezzati i quali erano vittime innocenti di grossi scimmioni che, a loro volta, avevano cominciato a pullulare da quando erano scomparsi i loro mortali nemici, cioè i leopardi. I coloni allora sterminarono quei scimmioni ma i maiali selvatici crebbero tanto di numero da distruggere famelici, i raccolti. Era un circolo vizioso, cioè un tentativo di spezzare l'equilibrio naturale della foresta e delle sue leggi secolari.

Un fenomeno analogo si verificò nell'America del Sud dove si diede per un certo tempo la caccia ai caimani in quanto voracissimi essi minacciavano il bestiame che si recava sulle rive dei corsi d'acqua a dissetarsi. Senonchè appena scomparvero i caimani le rive dei fiumi pullularono di piranas, pesci voracissimi e quasi più terribili e pericolosi dei caimani che provocarono vere ecatombi tra il bestiame.

Alla fine del secolo scorso gli abitanti della Giamaica erano disperati perchè le loro piantagioni di canne da zucchero erano infestate dai topi e un giorno decisero di lanciare al loro sterminio le manguste che ne fecero strage ma divorarono anche tutti gli animali domestici dai polli agli agnelli, dai volatili ai cani e gatti. Scomparvero anche i serpenti e tutti i rettili sicchè gli insetti liberati dai loro acerrimi nemici invasero l'isola e distrussero i raccolti finchè le manguste affamate morirono e i topi tornarono nell'isola «ristabilendo lo statu quo ante naturale delle cose».

Quando l'uomo introduce una specie nuova in una zona qualunque non si può mai immaginare ciò che accade poi. Nelle isole ad ovest della Nuova Zelanda si introdussero dei conigli che però prolificarono a tal punto da invadere in breve volger di anni vaste estensioni di territorio, divorando i raccolti. Addosso ai conigli furono lanciati i gatti selvatici che ne fecero strage ma attaccarono anche i volatili marini delle cui uova gli abitanti erano ghiotti sicchè dovettero ricorrere ai cani i quali invece di uccidere i gatti attaccarono le foche che offrivano risorse alimentari. Gli allogeni cercano ora di trovare una soluzione alla complicata faccenda!

Un fenomeno analogo si verificò in Australia ed ebbe inizio quando un agricoltore di Melbourne ebbe in dono da un compatriota residente in Europa una nidiata di conigli. Era l'anno 1881. Tre anni dopo i conigli in Australia, prima mai visti, erano alcune centinaia di migliaia; in mezzo secolo erano diventati milioni di esemplari, affamati, rovina di tutti i campi dove crescesse anche un filo d'erba. Sicchè vaste estensioni di territorio completamente denudate prestarono il fianco alle erosioni che si estesero nel paese come il cancro. Gli agricoltori dovettero allora ricorrere ai mezzi chimici e si ottenne la decimazione dei conigli che comportò una delle catastrofi più spettacolari che mai la storia abbia registrato.

In genere l'uomo uccide ciò che non ritiene immediatamente utile. Ma che ne sa l'uomo dell'utilità degli esseri viventi? Alcuni scienziati arrivano al punto di avversare l'uso del famoso insetticida che avrebbe dovuto bonificare intere zone infestate dagli insetti. Chi ci dice, essi si chiedono, che gli insetticidi non abbiano un potere contrario sui batteri del suolo indispensabili per assicurare dei buoni raccolti?

La «relazione salute della terra e salute dell'uomo è sconosciuta», in quanto oggi si pensa solo al valore commerciale dei prodotti agricoli, mentre tanto spesso si distrugge per il piacere di farlo. Anche se in apparenza lo sterminio di centodieci specie di mammiferi non può costituire un dramma, ciò nonostante si verifica che, secondo gli zoologi, ben settecento altre specie stanno sparendo dalla faccia della terra, senza possibilità alcuna di salvezza.

L'uomo con l'ascia e col fuoco ha massacrato intere foreste africane, i cui due terzi sono spariti in alcuni secoli. In un cinquantennio ad esempio la superficie delle foreste del Madagascar è diventata da 28 milioni ad un milione di ettari.

E' la civiltà che ha provocato la sterilità del suolo spagnolo con ecatombe di piante all'epoca in cui si dovette costruire la Grande Armada e così è accaduto in Palestina e nell'Africa del Nord, in quanto un contemporaneo del faraone Ramsete fece cenno alle foreste del Libano delle quali nulla è rimasto.

Le foreste precedono i popoli, i deserti le seguono scrisse Chateaubriand, mentre l'economista inglese Ward Shepard ha affermato che «l'uomo moderno ha inventato due mezzi per la sua distruzione: la guerra atomica e la erosione del suolo. Il secondo però è più insidioso e pericoloso del primo».

Per secoli si è verificata una certa stabilità numerica nella popolazione del globo che mantenne l'equilibrio tra la natura e l'uomo. La rivoluzione sociale ha portato questo nuovo fenomeno: un aumento senza precedenti degli individui. I bisogni immediati, il piacere del denaro e dei grossi profitti, la concorrenza mondiale nel campo della tecnica si sono alleati per trasformare la terra in un deserto.

I biologi hanno stabilito che la bassa alimentazione sviluppa la natalità, ed in conseguenza da una parte l'Unione Internazionale per la protezione della natura tenta disperatamente di salvare il salvabile mentre in ogni Nazione si tenta di dare agli individui un tono di vita migliore e soprattutto di salvarli dalla carestia.

Nelly Chiaramonte

Infortunio balneare di uno studente di 14 anni

Un piccolo infortunio balneare è capitato ieri allo studente Mario Gregori, di 14 anni, abitante in via Sorgente 5. Intorno alle 16, mentre stava passeggiando su una delle terrazze dell'«Ausonia», il Gregori metteva un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, andava a sbattere contro la ringhiera, producendosi una ferita di taglio all'alluce destro. Il giovane è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari sono intervenuti anche al bagno «Topolino» per soccorrere l'insegnante Fernando Ceravolo, di 34 anni, abitante in via Paolo Diacono 8. Nell'uscire dall'acqua, il Ceravolo è scivolato e, cadendo, si è prodotto ferite lacero contuse all'occipite e stato subcommozionale. E' stato trasferito all'ospedale.

Corsi di addestramento professionali all'ENASARCO

La URAC (Unione rappresentanti agenti di commercio) sede regionale dell'USARCI (Unione sindacati autonomi agenti rappresentanti commercio industria) di Trieste informa che l'ENASARCO (Ente nazionale assistenza agenti rappresentanti di commercio) d'accordo con l'ENALC (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) con sede in Roma, ha istituito presso le Scuole convittuali di Bellagio (Como) e Rimini, i primi due corsi per l'addestramento professionale dei giovani che già collaborano con agenti e rappresentanti di commercio e industria e che avranno la durata di trenta giorni.

I corsi sono riservati a sessanta allievi che troveranno ospitalità presso le scuole gestite dallo ENALC nelle località predette. Al termine dei corsi gli allievi che avranno superato l'esame finale, riceveranno un certificato di idoneità rilasciato dall'ENALC e vistato dall'ENASARCO. In considerazione del numero limitato dei posti è stato bandito un concorso al quale potranno partecipare per essere ammessi ai suddetti corsi di addestramento professionale i giovani dai 18 ai 23 anni in possesso di un titolo di studio non inferiore alla licenza di scuola media inferiore o, comunque, di altro titolo equivalente.

I corsi saranno completamente gratuiti nel senso che gli allievi non saranno tenuti al pagamento di alcuna retta giornaliera per il loro soggiorno convittuale, nè altro per tassa di iscrizione o di frequenza. Saranno, invece, a carico degli allievi le spese di viaggio per andata e ritorno dai luoghi di residenza alla sede di iscrizione e frequenza. Le domande di iscrizione, in carta libera, corredata dei documenti richiesti, dovranno pervenire alla URAC sede regionale dell'USARCI, in Trieste, via Milano 3, non oltre il 25 settembre.

Una penosa vicenda coniugale è stata esaminata ieri in un Commissariato, dove una giovane donna, Jolanda T., di 27 anni, ha chiesto soccorso per essere stata percossa dal marito. Durante la sosta nella sede di polizia, la T. è stata colta da uno squasso nervoso, ed i funzionari hanno chiamato la CRI perchè i sanitari la trasportassero all'ospedale.

CRONACHE SPORTIVE

SULLA PISTA DI COPENAGHEN INZUPPATA DALLA PIOGGIA

DUE ITALIANI E DUE INGLESI SEMIFINALISTI DELL'INSEGUIMENTO

I nostri rappresentanti sono Faggin e Baldini - Pinarello e Ogna eliminati: il solo Pesenti difenderà la maglia azzurra al campionato di velocità

Copenaghen, 28

Il cattivo tempo sembra debba continuare a turbare i campionati mondiali di ciclismo su pista. Le prove di ieri sera, che non sono state disputate a causa della pioggia, avranno luogo, secondo il programma, oggi pomeriggio. All'ora dell'apertura della riunione odierna, la pista intrisa di acqua è quasi impraticabile e il cielo è coperto di grossi nuvoloni che non sono di buon auspicio.

Nella prima parte della seconda giornata dei campionati di ciclismo dilettanti su pista sono in programma i quarti di finale dell'inseguimento e gli ottavi di finale velocità dilettanti. Nella prima gara dei quarti di finale dell'inseguimento l'italiano Baldini ha raggiunto e superato il proprio avversario, lo svizzero Schweizer, qualificandosi per le semifinali. Baldini ha superato lo svizzero dopo nove giri e mezzo del percorso di 10 giri che sviluppa quattro chilometri.

Anche l'italiano Faggin si è qualificato per le semifinali battendo l'olandese Braat. Tempo di Faggin 5'10"6, tempo di Braat 5'17"6. Con la vittoria di Faggin, nelle semifinali si incontrerà la coppia italiana con quella inglese di Gambrill e Geddes. Nelle semifinali dell'inseguimento che verranno disputate domani Baldini correrà contro Geddes e Faggin contro Gambrill.

Hanno quindi inizio gli ottavi di finale della velocità dilettanti, che si aprono con una sorpresa, la sconfitta nella prima batteria dell'italiano Ogna, detentore del titolo.

Ecco i risultati. Prima batteria: 1) Romanov (URSS) 12.2; 2) Simon (Germ. Or.); 3) Ogna (It.). Ogna si porta subito al comando e compie un giro e mezzo in testa, seguito da Simon e da Romanov, nell'ordine. Ad un giro e mezzo dalla fine Romanov scatta improvvisamente, sorprendendo i due rivali e guadagnando un vantaggio che gli assicura una chiara vittoria. Sulla linea Simon «brucia» Ogna.

Seconda batteria: 1) Tressider (Australia) 12.1; 2) Gruchet (Fr.); 3) Zajac (Pol.). Terza batteria: 1) Pinarello (It.) 12; 2) R. Johnston (N. Zel.); 3) Verdsun (Fr.). Quarta batteria: 1) Pesenti (It.) 12.6; 2) Batiz (Arg.); 3) Booth (Australia). Quinta batteria: 1) Rosseau (Fr.) 12.1; 2) De Bakker (Bel.); 3) T. Johnston (N. Zel.); 4) L. Binch (G.B.).

Il detentore del titolo, l'italiano Ogna, si è qualificato per i quarti di finale, vincendo chiaramente sul polacco Zajac e sul belga De Bakker. Il polacco si è portato in testa fino a guadagnare 20 metri, ma Ogna con un bel ritorno annullava lo svantaggio e batteva il polacco di tre metri in 12.1. Gli altri due recuperi sono stati vinti da Gruchet (Fr.) e da Batiz (Arg.).

I quarti di finale si disputeranno secondo i seguenti accoppiamenti: primo: Pesenti (It.) contro Gruchet (Fr.); secondo: Pinarello (It.) contro Batiz (Arg.); terzo: Tressider (Australia) contro Romanov (URSS); quarto: Ogna (It.) contro Rousseau (Fr.).

Nel primo quarto di finale il francese Gruchet prende inizialmente il comando avvantaggiandosi di due lunghezze sull'italiano Pesenti. Ad un giro e mezzo dalla fine questi scatta e batte il francese per una lunghezza e mezzo (12.2).

Nel secondo quarto, Pinarello vince correndo da solo in 12.2, poichè l'argentino Batiz non si è presentato. Si apprende che non ritenendo che i quarti di finale si sarebbero svolti così presto e non avendo udito lo annuncio, si era recato in albergo. E' stato tuttavia avvisato immediatamente e non è escluso che torni in tempo al velodromo per disputare la seconda prova contro Pinarello.

Nel terzo quarto, Tressider e Romanov si studiano e si controllano vicendevolmente, poichè nessuno dei due vuol prendere la testa, rimangono troppo a lungo surplace e la prova viene ripetuta. Questa volta Tressider si porta leggermente al comando e poi prende due lunghezze di vantaggio. L'australiano finge di scattare, ma il russo non abbocca e mantiene la seconda posizione. Infine Tressider scatta con prepotenza e vince con mezza lunghezza di vantaggio (12.4).

Nel successivo quarto di finale, l'italiano Ogna si porta in testa con 20 metri di vantaggio sul francese Rousseau, il quale però lo raggiunge e con una manovra a sorpresa lo supera nettamente (11.3). Ogna, ritenendo incolmabile lo svantaggio, desiste dalla lotta.

Segue la seconda prova. Nel primo quarto Gruchet scatta nella curva e si assicura due lunghezze di vantaggio. [illegible] riesce a conservare all'arrivo mezza lunghezza di vantaggio.

Nel secondo quarto l'argentino Batiz va al comando e dopo il primo giro si impegna a fondo. L'italiano Pinarello lo segue da vicino. L'argentino scatta ancora all'uscita della curva, Pinarello reagisce, lo rimonta e i due lottano ruota a ruota sulla linea d'arrivo. Occorre la fotografia per decidere chi ha vinto: è Batiz. Nel terzo quarto Romanov assume il comando. La volata si inizia ai 300 metri e negli ultimi 100 metri Tressider supera l'avversario e si qualifica così per le semifinali.

Nell'ultimo quarto di finale, il francese Rousseau [illegible] curva. Ogna passa a condurre e rimane in prima posizione fino all'uscita della penultima curva, dove Rousseau, tuffandosi verso la corda, scatta con potenza. Ogna reagisce, ma non riesce a rimontare l'avversario. Il francese si qualifica così per le semifinali, dopo aver battuto il campione mondiale dello scorso anno. E' questa la prima grande sorpresa dei campionati su pista. Dopo la seconda prova, per due quarti di finale della velocità dilettanti Tressider e Rousseau si sono già qualificati per le semifinali. Dovrà aver luogo la terza prova per decidere tra Pesenti e Gruchet da una parte e tra Pinarello e Batiz dall'altra.

Si apprende intanto che gli organizzatori della gara hanno deciso di non concedere a Batiz la ripetizione della prima prova del quarto di finale. Gli organizzatori hanno giustificato questa loro decisione affermando che all'inizio di ogni batteria i concorrenti vengono chiamati per mezzo dell'altoparlante e che, per quanto ripetutamente chiamato, Batiz non aveva risposto all'appello. Pinarello quindi ha vinto ufficialmente la prima prova del quarto di finale.

Ai velocisti dilettanti succedono gli «stayers». La prova di mezzofondo prevede tre batterie (di cui due saranno disputate questa sera e la terza domani), che qualificheranno ciascuna i due primi. La finale riunirà sabato i sei concorrenti qualificati più il vincitore del recupero, che si svolgerà giovedì.

Ecco i risultati. Prima batteria (in un'ora): 1) Guillermo Timoner (Sp.) con km. 65,700; 2) ad un giro e 340 metri: Godeau (Fr.); 3) a tre giri e 325 metri: Otto (Germ. Occ.); 4) a quattro giri e 315 metri: Zehnder (Svizz.); 5) a cinque giri e 300 metri: Koch (Ol.). Timoner detentore del titolo, assume il comando dopo cinque minuti di corsa e domina la batteria dal principio alla fine. Quanto a Godeau, si è accontentato di difendere il secondo posto che gli assicura la partecipazione alla finale.

Ma, Batiz protesta, dimostrando la sua buona fede [illegible]

La prova successiva invece è vinta da Pesenti. Il francese Gruchet passa al comando, e lo mantiene nella prima parte della gara. Pesenti [illegible] Pesenti si assicura così l'ingresso nelle semifinali.

La seconda batteria del mezzofondo dà il seguente risultato: 1) Graham French (Australia) alla media di km. 67,940; 2) a un giro e 50 metri: Bucher (Svizz.); 3) a un giro e 55 metri: Pronk (Ol.); 4) a quattro giri e 45 metri: Martino (It.). Pronk rimane al comando per i primi 45', davanti a French, che respinge in questo frattempo gli attacchi di Bucher. A un quarto d'ora dalla fine, l'australiano attacca l'olandese che cede e viene superato poi anche da Bucher. French e Bucher si qualificano così per la finale. Martino non è stato mai in lotta per le prime posizioni.

LA TRIESTINA È RITORNATA ALLO STADIO

Anche Belloni partecipa all'allenamento atletico

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha fatto la sua prima comparsa allo stadio di Valmaura. Poichè il terreno di gioco è ancora in via di assestamento (ci vorrà perlomeno una ventina di giorni perchè si possa giocare) i rossoalabardati hanno limitato la loro attività a esercizi di cultura fisica e giri di campo. Si è trattato comunque di una buona seduta di allenamento della durata di oltre un'ora che col caldo che faceva avrà contribuito certamente a far calare di peso tutti i giocatori.

Hanno partecipato all'allenamento tutti i titolari compreso il terzino Belloni che nella mattinata aveva normalizzato i rapporti finanziari con la società. A proposito di Belloni, evidentemente il terzino deve aver lavorato per conto suo nei giorni scorsi perchè lo abbiamo trovato, sempre relativamente, alquanto in linea. Pur essendo presenti in campo, non hanno partecipato all'allenamento Claut e Olivieri che dovranno osservare una settimana di riposo il primo per il riacutizzarsi di un vecchio strappo all'inguine e il secondo dolorante a un ginocchio per una contusione riportata ancora a Forni di Sopra durante la prima partita di allenamento.

Oggi la Triestina riprende in pieno la preparazione e, non potendo utilizzare il terreno dello stadio e avendo bisogno di lavorare sul pallone, si allenerà sul campo del Ponziana. Domani niente partita di allenamento a Torviscosa, come qualche giornale aveva annunciato.

UN CENTINAIO DI VESPISTI SULLE NOSTRE STRADE

Affermazione dei triestini

Ugo Miazzi vince il G.P. Petrolcaltex - Sesto il presidente del V.C.T. Sergio Prati e Luigi Cordiglia secondi e terzi nella classifica generale

Il «III Trofeo Friuli-Venezia Giulia», partito da Pordenone, è passato attraverso le strade triestine tra due fitte ali di folla che ha calorosamente applaudito i concorrenti, interessandosi vivamente alle varie fasi della competizione. Alla gara hanno partecipato quasi cento concorrenti fra i quali figuravano i migliori specialisti italiani della regolarità, in rappresentanza di vari Vespa Club.

Il sodalizio triestino era pure degnamente rappresentato da sei concorrenti tra i quali i vincitori delle precedenti edizioni, Miazzi, Cordiglia e lo sportivissimo e sempre attivo presidente Ovidio Opiglia.

Se si considera che la sfortuna ha alquanto perseguitato i rappresentanti triestini, costringendo Franco Bonazzi al ritiro, Ugo Biazzi a percorrere, per un irreparabile guasto meccanico, l'ultimo chilometro di gara spingendo la macchina, e Sergio Prati ad arrestarsi per ben quattro volte lungo il percorso della discriminante, la prova dei nostri concorrenti si è dimostrata ammirevole e degna più che mai di ogni elogio, in quanto il secondo e terzo posto assoluto conquistati da Prati e Cordiglia hanno fatto sì che i colori del Vespa Club Trieste figurassero ancora una volta ai primi posti in campo nazionale.

Il passaggio per Trieste dove ha avuto luogo la discriminante della gara, era valevole per l'assegnazione del «Gran premio Petrolcaltex».

La eccezionale difficoltà del percorso triestino ha messo a dura prova tutti i concorrenti e per questo è di particolare rilievo la brillante affermazione del vincitore Ugo Miazzi che ha saputo imporre la sua veloce andatura a tutti gli avversari, tra i quali figuravano anche degli specialisti di motocross e fuoristrada. Inoltre ambedue le squadre del Vespa Club Trieste sono state premiate per la loro generosa condotta di gara. Esse risultavano così composte: Squadra A: Opiglia, Miazzi, Cordiglia. Squadra B: Prati, Bonazzi, Castellano.

Classifica generale: 1) Minini Mario (Vespa Club Brescia) pen. 6; 2) Prati Sergio (Vespa Club Trieste) pen. 6; 3) Cordiglia Luigi (Vespa Club Trieste) pen. 7; 4) Prosdocimi Franco (Vespa Club Verona) pen. 9.

Gran premio Petrolcaltex: 1) Miazzi Ugo pen. 00.01"3; 2) Teppati Italo (V. C. Torino) pen. 00.10"4; 3) D'Ambrosi U. (V. C. Schio) pen. 00.13"2; 4) Pace Ada (V. C. Torino) pen. 00.29"2; 5) Caproni G. (V. C. Roma) pen. 00.32"2; 6) Opiglia O. (V. C. Trieste) pen. 1'01".

partecipare alla medesima manifestazione che dispone di cospicua dotazione di premi Petrolcaltex e delle Aziende di soggiorno di Auronzo e Misurina. Le iscrizioni vanno rivolte nella sede sociale di piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

La marcia di regolarità dell'ACT

Sabato mattina la partenza da Trieste

L'Automobile Club di Trieste rammenta ai propri soci che sabato mattina, dalle ore 10 alle 13, avrà luogo la partenza da Trieste dei concorrenti alla gita sociale abbinata alla marcia di regolarità per coppie di vetture, attraverso la quale si giungerà, dopo 220 chilometri di strada da percorrersi a una media non superiore ai 45 km. orari, ad Auronzo. Nella località dolomitica converranno anche gli automobilisti di Gorizia e di Udine per

Per grave scorrettezza

L'Atalanta squalifica il giuocatore Bassetto

Bergamo, 28

Il consiglio direttivo dell'Atalanta bergamasca calcio ha emesso stamane il seguente comunicato: «I giocatori Annovazzi, Bassetto e Cattozzo sono stati multati individualmente di lire 40 mila perchè si sono rifiutati, benchè convocati regolarmente, di partecipare alla partita amichevole precampionato di Vercelli, in programma il 26 agosto scorso. Al giocatore Bassetto è stata anche inflitta una multa di lire 200 mila per un grave atto di scorrettezza. Inoltre, nei riguardi di quest'ultimo, è stato preso il provvedimento di sospensione da ogni attività sportiva, con conseguente sospensione di ogni emolumento fino a nuovo ordine. I suddetti provvedimenti sono stati comunicati all'Ente federale competente.

Prima uscita della nuova Inter

Milano, 28

Agli ordini del direttore tecnico Frossi e dell'allenatore Ferrero, i calciatori dell'Inter hanno fatto questa sera la prima uscita della stagione, affrontando ad Abbiategrasso, la squadretta locale. Non si è trattato di una vera e propria partita. Nel corso dei tre tempi, i tecnici neroazzurri hanno piuttosto curato l'intesa tra i giocatori, la ricerca degli schemi tattici, ed hanno badato a controllare l'attuale stato di forma degli atleti, senza farli forzare e senza badare al risultato. Si sono alternati in campo Bearzot, Bernardin, Campagnoli, Dorigo, Fongaro, Ghezzi, Invernizzi, Lorenzi, Matteucci, Massei, Nesti, Padulazzi, Odling, Pandolfini, Rebizzi, Savioni, Skoglund, Vincenzi e Vonlanthen. [illegible] Giacomazzi, tenuto prudenzialmente a riposo dopo un lieve intervento chirurgico subito nei giorni scorsi.

Col vento metri 15.32

NON OMOLOGABILE il primato di Cavalli

Roma, 28

La Presidenza della FIDAL comunica che, in base ai verbali pervenuti da Budapest sulla riunione atletica internazionale del 20 u. s., la misura regolamentare conseguita dall'atleta Enzo Cavalli è di metri 15.09 e pertanto essa sarà inoltrata al Gruppo giudici gare della FIDAL per la regolare omologazione quale nuovo primato italiano.

Nella medesima riunione l'atleta Cavalli conseguì la misura ufficiale di metri 15.32 ma con vento in favore di velocità superiore ai metri 2 al secondo. Pertanto tale risultato, in base all'art. 24 del regolamento tecnico internazionale, non sarà suscettibile di omologazione pur costituendo un regolare risultato ad ogni altro effetto. Premesso quanto sopra, la nuova misura conseguita regolarmente a Cremona il 26 agosto dall'atleta Cavalli (metri 15.24) sarà a sua volta sottoposta all'esame del Gruppo giudici gare quale nuovo primato assoluto della specialità.

I belgi al Giro del Lazio

Roma, 28

Agli organizzatori del Giro del Lazio, che si disputerà domenica prossima con arrivo allo Stadio Olimpico, è giunta l'adesione dei belgi Derijcke, Decock, Van Kerckhove, Schils e Schroeder, che correranno per i colori della Faema-Guerra.

COLPO DI SCENA AGLI EUROPEI DI VELA

«Espadarte» vince la prova e passa al comando della classifica

Ma un solo punto divide Straulino da Fiuza - Al terzo posto Cosentino - Stupendo duello italo-portoghese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 28

Prima di parlare della regata odierna, che poi è la ripetizione di quella annullata ieri per fuori tempo massimo, è necessario parlare di quella.

Se alla fine di questi campionati, si dovesse registrare una vittoria il cui nome non fosse ancora una volta (più precisamente le nove volte) quello di Straulino-Rode, bisognerebbe prendersela un po'.... con [illegible] Cosentino, gli immediati inseguitori di Straulino in classifica, si dibattevano in posizioni da «piangere». L'unico il «Faneca» di Duarte Bello si stava salvando.

Una regata, quella condotta ieri dagli istriani Straulino e Rode da inarrivabili fuoriclasse. Peccato veramente che per quei dannati sette minuti sia stata annullata! D'altro canto Straulino e Rode sono allenati pure a questi «scherzi».

Non fu così pure a Kiel nel 1939. Due regate annullate un giorno dopo l'altro, quando il loro «Polluce» con il «naso» sul traguardo, e con von Hutschler, il loro diretto avversario, perso tra i persi, soffriva da morire con gli ultimi? Ed erano campionati mondiali quelli.

Vedremo cosa succederà oggi. La giornata si presenta identica a quella di ieri. Ho ascoltato il bollettino questa mattina. Previsioni disastrose, per una regata a vela. Vento con forza 2-3 metri al secondo. A quando il bel ponente del golfo di Napoli?

L'odierna vittoria del portoghese Fiuza, il timoniere di «Espadarte» ha ristabilito l'incertezza. La lotta tra portoghesi e italiani, che si contendono lo ambito titolo, si è fatta oltremodo entusiasmante. Dopo la terza prova, infatti, nello spazio di soli cinque punti si trovano quattro barche, due italiane e due portoghesi.

Il più fortunato dei quattro campioni è stato indubbiamente Fiuza che ieri, allorquando si trovava nelle posizioni arretrate, inchiodato quasi in mezzo al mare dalla «bonaccia», ha visto annullare la prova non avendo alcuna imbarcazione tagliato il traguardo entro il tempo massimo. In quel momento Straulino si trovava ad un miglio dall'arrivo, con un notevole vantaggio. Se la prova fosse stata valida il timoniere lussignano sarebbe oggi in testa alla classifica con notevole vantaggio.

Alla partenza, che è stata data alle 12,30 con vento spirante da Sud Sud Est, le imbarcazioni si sono divise in due gruppi. «Espadarte», «Merope II», «Merope I», «Alì Babà» e altre «stelle» si sono messe con la prua verso terra, mentre «Mary», «Faneca II» ed altre si sono indirizzate verso il largo. La manovra dei primi è risultata subito più efficace. Sospinti da leggere «refole» le barche hanno acquistato un buon vantaggio sugli avversari. «Espadarte» che si è venuta a trovare nella posizione migliore è transitata per prima alla boa di Posillipo, seguita ad una quindicina di secondi dalle «stelle» napoletane «Merope I» e «Caprice», i cui timonieri Cosentino e Ciappa, perfetti conoscitori dei venti del golfo, hanno saputo inserirsi nella scia del campione portoghese. Straulino è transitato sesto, a circa due minuti dai battistrada.

A metà gara, dopo un giro del percorso a triangolo, le posizioni di testa hanno registrato solo uno scatto in avanti degli olimpionici italiani. I passaggi al termine del giro sono stati i seguenti: 1) «Espadarte», 2) «Caprice» a 16", 3) «Merope I» a 50", 4) «Gam II» a 55", 5) «Merope II» a 2'06", 6) «Faneca II», 7) «Castore», 8) «Hux Flux», 9) «Guapa», 10) Katia».

Nel secondo giro le posizioni di testa si sono mantenute immutate. Solo negli ultimi cento metri Straulino e Rode hanno ancora una volta messo in mostra la loro classe: con un finale bruciante, la «Merope II» ha battuto proprio alla boa di traguardo la «stella» francese di Chancerel, conquistando il quarto posto. Domani sarà effettuata la quarta prova.

Gino Paulin

Ordine di arrivo della terza prova: 1) «Espadarte II» (Portogallo) tim. Joaquin Fiuza, man. Fernando Pessoa; 2) «Caprice» (Italia) Roberto Ciappa, Carlo Rolandi; 3) «Merope I» (Italia) Nino Cosentino, Neri Stella; 4) «Merope II» (Italia) Agostino Straulino, Nico Rode; 5) «Gam II» (Francia) Philippe Chancerel, Michele Parent; 6) «Faneca II» (Portogallo) Duarte Bello, Josè Bustorff; 7) «Castore II» (Italia) Ferruccio Romanello, Giuseppe De Gaetano; 8) «Hix Flux IV» (Svezia) Bertil Nylund, Lars Stensico; 9) «Katia II) (Marocco) Michel Gautiel, Henri Rungs; 10) «Ma' Lindo» (Portogallo) Mario Quina, Miguel Quina; 11) «Ali Baba IV» (Svizzera) Hans Bryner, Urs Bucher; 12) «Candide» (Francia) Albert Debarge, Jean Peytel; 13) «Vega VI» (Francia) Frederic Mercier, Guy Dagonnot; 14) «Mizer I» (Italia) Enrico Bertorello, Gianfranco Beretera; 15) «Asterope» (Italia) Aldo Moscovita, Mario Mioni.

Classifica generale dopo la terza prova: 1) «Espadarte II» (Port.) punti 123; 2) «Merope II» (It.) p. 122; 3) «Merope I» (It.) p. 119; 4) «Faneca II» (Port.) p. 117; 5) «Gam II» (Fr.) p. 113; 6) «Caprice» (It.) p. 103; 7) «Ali Baba IV» (Svizz.) p. 102; 8) «Vega VI» (Fr.) p. 100; 9) «Mary» (Sve.) p. 97; 10) «Candide» (Fr.) p. 94; 11) «Shitane» (Fr.) p. 88; 12) «Katia II» (Marocco) p. 86; 13) «Capucho IV» (Port.) p. 81; 14) «Hux Flux IV» (Sve.) p. 80; 15) «Aloha VI» (Alg.) p. 79. 16) «Polluce II (It.) p. 79; 17) «Ma' Lindo» (Port.) p. 77; 18) «Guapa II» (It.) p. 74; 19) «Metchil» (Germ.) p. 70; 20) «Ito» (Marocco) p. 70; 21) «Asterope» (Italia) p. 68; 22) «Danaldo» (Italia) p. 57; 23) «Mizar I» (It.) p. 54; 24) «Faneca» (It.) p. 53; 25) «Ta Fat» (Sve.) p. 51; 26) «Vesania» (It.) p. 48; 27) «Tscha-Tscha» (Svizz.) p. 46; 28) «Astrid» (It.) p. 42; 29) «Furia» (It.) p. 42; 30) «Twincle» (Ingh.) p. 40; 31) «Castore II» (It.) p. 38; 32) «Atair» (Svizz.) p. 38; 33) «Andriola» (It.) p. 37; 34) «Tichiboo» (Fr.) p. 37; 35) «Luti» (Port.) p. 37; 36) «Frip» (Fr.) p. 36; 37) «Zwentebold» (Germ.) p. 35; 38) «Nababbo II» (It.) p. 26; 39) «Gioia II» (It.) p. 19; 40) «Mira II» (It.) p. 16; 41) «Marly II» (Fr.) p. 14; 42) «Fuzzy» (Sve.) p. 11.

Al G. P. d'Europa

Cinque le Ferrari a otto cilindri

Modena, 28

I piloti ufficiali della Ferrari per il prossimo G. P. di Europa, a quanto si apprende, saranno i seguenti: n. 22 Fangio, n. 24 Castellotti, n. 26 Collins, n. 28 Musso, n. 30 De Portago, riserva Von Trips.

Non è escluso che, quasi sicuro ormai della palma di campione del mondo, Fangio non sia domenica prossima caposquadra della casa del Cavallino rampante, ed ogni pilota sia così in condizione di fare la propria corsa. Negli ambienti automobilistici era, per tale questione, previsto un colloquio Fangio-Ferrari su cui però non si è avuta nè conferma nè smentita dato l'assoluto riserbo della casa di Maranello. Il concentramento ad Arcole dei 26 componenti la «troupe» della Ferrari, guidata dal direttore sportivo ing. Sculati, avverrà giovedì mattina.

A Monza saranno trasferite cinque Ferrari otto cilindri formula uno più qualche altra di allenamento. Secondo ambienti vicini alla Ferrari non si sono avute, nelle vetture per Monza, modifiche sostanziali, se non quelle ordinarie dettate dall'esperienza del G.P. di Germania. I piloti sono tutti in ottima salute

Oggi a Monza la Maserati ha svolto una intensa attività. Villoresi e Behra si sono alternati alla guida di due monoposto, una di tipo normale e l'altra nuova, ottenendo i seguenti tempi: Behra, sulla nuova monoposto ha girato in 2.46.7. media 216.086 battendo la media del giro più veloce conseguito da Moss nel Gran Premio d'Italia dello scorso anno con km. 215.098; Villoresi sulla monoposto normale ha girato in 2.47.3, ottenendo una media di km. 215.053.

AI CAMPIONATI EUROPEI DEL REMO

I due armi della Guzzi: ecco le nostre speranze

(V.M.) In attesa di prendere il treno per Bled, l'ing. Moretti, commissario tecnico della Federazione Italiana di canottaggio, ha avuto con noi una lunga conversazione. Il tema era, logicamente, quello dei campionati europei di Bled. Moretti alla nostra domanda quali erano secondo lui i nostri armi sui quali puntare le speranze ci ha subito detto che il «quattro senza» e il «quattro con» della Guzzi sono e rimangono — non soltanto nel suo giudizio — i nostri migliori equipaggi. Potremmo affiancare a questi l'imbarcazione fiorentina. Per i due toscani Moretti ha avuto parole di grande elogio, il C.T. considera anzi l'armo fiorentino il miglior prodotto del dopoguerra del nostro canottaggio.

Per quanto riguarda l'Armida, la Marina Militare e lo skiffista non ci si attende oltre che una conferma delle loro recenti buone prove. Dovranno lottare, resistere, ma il lotto degli avversari è troppo forte. «I nostri vogatori debbono affrontare e superare il problema emotivo», con questa frase Moretti ha anticipato una nostra domanda e cioè la mancanza di fondo dei nostri equipaggi. «Non è vero — ha precisato Moretti — che i nostri vogatori non resistano alla fatica; è vero invece che si emozionano troppo, sono troppo latini... bisogna abituarli a molte gare, a molti confronti, ciò specialmente in campo internazionale».

Il colloquio si è poi spostato sulla spinosa questione degli allenatori, sulla necessità ventilata da qualcuno di allenatori stranieri, un americano per esempio. Moretti qui è scattato: «Non abbiamo bisogno di stranieri, in Italia abbiamo allenatori di valore. sarebbe necessario forse metterli più spesso a contatto affinchè avvenga uno scambio di idee ed opinioni. Necessario anche mandarli all'estero per osservare i progressi degli altri, far lavorare intensamente la «Moviola» affinchè attraverso le cineprese i nostri rematori possano osservare dei grandi campioni e fare le comparazioni. Curare di più e con maggiore intensità la preparazione atletica, attenersi agli schemi ginnastici fissati dalla Federazione. Superare la barriera dell'emotività, abituando l'atleta alle gare dure, alle dure sconfitte, insomma prima formare il morale ed il fisico e poi affinare la tecnica della voga».

DODICI FANTINI RINVIATI A GIUDIZIO

Provata frode in una corsa disputatasi nel 1951 a San Siro

Milano, 28

Dopo cinque anni si è conclusa l'indagine istruttoria per lo scandalo del Premio Seguro disputato all'ippodromo di San Siro il 20 novembre 1951. Al termine dell'inchiesta l'ufficio della Pretura penale ha rinviato a giudizio quattordici persone che dovranno dispondere di truffa di cui dodici fantini e due attuali frequentatori dell'ippodromo. I fatti si svolsero così.

I due assidui frequentatori di San Siro, noti alle corse per la loro impeccabile distinzione, ai primi di novembre del '51 pensarono di architettare una grossa truffa onde procurarsi guadagni sicuri. Essi invitarono a pranzo in un locale cittadino i dodici allievi fantini che dovevano partecipare al Premio Segura, per convincerli a truccare la corsa, onde preordinare già all'inizio della gara l'ordine di arrivo. Le indagini hanno accertato che i fantini si lasciarono convincere per la tenue somma di 30 mila lire. Uno solo si comportò onestamente rifiutando qualsiasi proposta.

Ma il piano si svolse come i due speravano perchè gli altri lasciarono che quest'ultimo fantino, che guidava uno dei cavalli meno quotati, vincesse la corsa. Infatti, durante la gara i favoriti che secondo gli esperti dovevano essere Albarosa, Gagliardo e Concordia vennero irrimediabilmente battuti.

Ma il comportamento dei fantini durante la gara aveva lasciato adito a dei sospetti poichè era parso ai commissari di gara che i cavalli, eccetto quello vincente, fossero stati trattenuti volontariamente nella loro corsa; la S.I.R.E. ordinò una severissima inchiesta che ora, dopo cinque anni di laboriosissime indagini, s'è conclusa.

E' risultato che i due giocatori puntando a colpo sicuro sul cavallo vincente nelle varie corse della città ed in altre città d'Italia erano riusciti a raggranellare una somma cospicua.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DITTATORE IN DIFFICOLTA' PER I PILOTI DEL CANALE

PARIGI PENSA CHE NASSER SIA DIVENUTO PIÙ CONCILIANTE

Verso una revisione della politica francese con l'Algeria Una formula di tipo federale potrebbe risolvere il problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

La risposta del colonnello Nasser non ha provocato alcuna sorpresa a Parigi. Essa era attesa. Diversi indici facevano supporre che il limite di tempo «ragionevole» che gli era stato imposto ma non fissato sarebbe stato più che sufficiente a ricevere il «sì». Un «sì» però, si fa osservare, che non significa molto, perchè le vere intenzioni del dittatore egiziano sono ancora da conoscere.

Tuttavia una larga parte dell'opinione pubblica ritiene che il Nasser di oggi è assai più conciliante del Nasser di quindici giorni fa, che le difficoltà economiche e finanziarie nelle quali si dibatte da quando ha osato sfidare l'Occidente l'hanno ridotto un po' alla ragione e che l'altra grave minaccia che incombe sul suo capo, la defezione dei piloti che rischierebbe di far chiudere il Canale, lo inducono ad esser saggio.

Ben diversa sarebbe stata la situazione se Nasser avesse potuto far fronte a tutte le difficoltà, se avesse ad esempio potuto arruolare i piloti di cui ha bisogno. Ma tutti i suoi sforzi in questo senso sono rimasti vani e pare che un solo pilota si sia presentato a Bonn per farsi iscrivere nelle liste di quell'Ambasciata egiziana.

La Compagnia universale del Canale col suo comunicato di ieri avrebbe dato così l'ultima botta al colonnello, ma quel comunicato non è stato apprezzato dal Governo francese e un portavoce del Quai d'Orsay ha ben precisato che «non è mai stato nelle intenzioni del Governo francese di non preoccuparsi della sorte dei piloti».

Stamane il Sottosegretario agli Affari Esteri Maurice Faure aveva un colloquio col direttore generale della Compagnia. Al termine di esso la Compagnia emanava un secondo comunicato nel quale precisava che essa era stata tenuta a prendere quelle disposizioni per via del desiderio manifestato dai piloti di voler abbandonare il loro lavoro e dopo aver constatato in quali condizioni essi lavorassero non si sentiva più di prendere la responsabilità morale di mantenere [illegible] prima della fine del mese di agosto darebbe disposizioni per il loro rimpatrio.

L'attualità politica francese aggiunge il problema dell'Algeria; una notevole evoluzione si è manifestata in questi ultimi tempi nei riguardi della politica francese in Algeria. In diverse occasioni influenti personalità francesi hanno parlato di dare all'Algeria una larga autonomia garantita da istituzioni interne disponenti di un potere esecutivo e legislativo ed in particolare il recente Congresso del partito socialista reclamò «La creazione di legami istituzionali solidi con la Francia metropolitana nell'interesse superiore dei due paesi».

Successivamente, il presidente dell'MRP raccomandava una «comunità algerina di struttura federale» e verso questa formula evolvevano anche i radicali che il 21 agosto affermavano che solo «una formula di tipo federale poteva assicurare il mantenimento dell'unità tra la Francia e la Algeria».

A questo concerto di voci si è aggiunto anche il maresciallo Juin, che ieri sera, in una conferenza di tipo mondano a Vichy, ha preso nettamente posizione per una soluzione federale del problema algerino, preconizzando una «Federazione francese largamente decentralizzata a beneficio delle parti che la compongono, ognuna delle quali avrebbe il Governo meglio adatto alla sua personalità».

Il maresciallo ha altresì fatto allusione alle preoccupazioni del Governo francese, che avrebbe allo studio un progetto di statuto federale. Se, come lo fa credere il maresciallo Juin (e molti altri indici si hanno per ritenerlo), Palazzo Matignon sta preparando uno statuto per l'Algeria, un notevole passo avanti verrà fatto per la soluzione del problema nordafricano.

La politica del Governo francese nei riguardi dell'Algeria starebbe per cambiare nel senso che oggi si stima che il «cessate il fuoco» non è più la condizione posta ad ogni negoziazione.

Vice

I FEDAYEN MINACCIANO la distruzione del petrolio

Damasco, 28

Il giornale siriano «Al Alam» annuncia che «i capi fedayen arabi di Siria, Giordania, Libano e della regione di Gaza hanno tenuto una riunione segreta in un punto del territorio arabo ed hanno pubblicato un manifesto nel quale affermano di essere in grado di distruggere in 24 ore tutte le installazioni petrolifere e militari dal golfo Persico all'Atlantico nel caso di aggressione contro Suez».

Il giornale aggiunge che i fedayen si riuniranno nuovamente oggi per far «comprendere agli imperialisti che il territorio, le acque e i petroli arabi appartengono esclusivamente agli arabi».

Ribassati i prezzi del carbone Sulcis

Roma, 28

La Società mineraria carbonifera è stata autorizzata dall'alta autorità della CECA ad accordare dei ribassi sui prezzi dei listini. L'autorizzazione si riferisce alle zone di vendita dell'Italia continentale e della Sicilia. Per le «pezzature»: «minuto», «granitello» e «arancio» i ribassi massimi sono rispettivamente di 950, 750 e 250 lire per tonnellata. La decisione dell'alta autorità è stata originata dalla considerazione che, data la concorrenza dei combustibili liquidi, i prezzi di listino pubblicati dalla Carbosarda non consentono di assicurare lo smercio dei carboni sardi, al di fuori della Sardegna, nelle altre regioni italiane.

Con questa «locomotiva del cielo» viene facilitato l'imbarco di truppe in località sprovviste di adeguate attrezzature portuali. Il nuovo originale impianto è stato collaudato in Francia

Due altri ex cominformisti condannati in Jugoslavia

Belgrado, 28

Continuano in Jugoslavia i processi contro gli ex «cominformisti». Nel giro di quindici giorni, i Tribunali jugoslavi hanno pronunciato per tale reato sei condanne.

Il Tribunale di Belgrado ha condannato oggi a 8 anni di carcere duro certo Sloboda Pauljevic, che all'inizio di quest'anno aveva fatto volontariamente ritorno in patria dalla Romania, dove aveva cercato rifugio politico dopo la risoluzione del Cominform del 1948.

A 4 anni di carcere duro è stato condannato dal Tribunale di Cetigne il capo degli ex partigiani in Albania Jole Markovic. Anche questi aveva fatto volontariamente ritorno in patria.

SETTE CADUTI FRIULANI nella miniera di Marcinelle

Udine, 28

Il dott. Lasorsa, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, ha iniziato l'opera di soccorso in favore dei familiari dei caduti friulani nella tragica miniera belga. I friulani caduti a Marcinelle, sono sette, cinque dei quali hanno i familiari residenti nella nostra provincia, gli altri due hanno la famiglia a Marcinelle. Il dott. Lasorsa ha iniziato ieri la consegna ai famigliari della somma inviata dal Governo italiano. 200 mila lire sono state consegnate ai genitori dell'udinese Mario Buiatti e a quelli di Lorenzo De Santis da Fiabano. Oggi il dott. Lasorsa si recherà a Fiume Veneto, Azzano Decimo, Palazzolo dello Stella e a San Giorgio di Nogaro, paesi che hanno dato i natali ad altrettante vittime del lavoro in Belgio.

Accoltella la figliastra che voleva sposarsi

Torino, 28

Alla figlia che gli chiedeva il permesso di sposarsi, il patrigno ha risposto con tre coltellate nella schiena.

Luisa Del Bello, di 27 anni, da tempo era fidanzata con l'operaio Guido Marucco di 33 anni, abitante nell'alloggio sottostante al suo. La loro relazione non era ben vista dal patrigno della ragazza, Pietro Del Bello di 45 anni, che più volte l'aveva picchiata. A nulla era servito l'intervento della madre [illegible]

Al rumore della lite il fidanzato della Del Bello si è precipitato di sopra, ma è stato affrontato dall'energumeno, ormai fuori di se, che lo ha gettato a terra con un pugno. Mentre veniva avvisata la Polizia, il feritore è salito al sesto piano dello stabile, cercando di gettarsi nel vuoto, ma è stato fermato in tempo.

UN PROBLEMA CHE PREOCCUPA IL GOVERNO MOLLET

La Francia ha bisogno di braccia che lavorino

Oltre centomila stranieri troverebbero occupazione nei vari settori dell'industria e dell'agricoltura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Tra i diversi problemi che avrà da affrontare il Governo francese all'inizio di settembre, che coincide col ritorno massiccio dei lavoratori in vacanze, quello della manodopera è uno dei più gravi, se non il più grave.

La Francia manca di braccia lavorative. Questa carenza di manodopera si era fatta sentire già prima che la guerra d'Algeria avesse tolto alle loro occupazioni normali centomila uomini e si è fatto molto più acuta col perdurare della critica situazione nell'Africa del Nord e con le nuove esigenze cui deve far fronte tutto il mondo del lavoro, dall'industria, all'agricoltura, dalla siderurgia alla metallurgia, all'edilizia, e ovunque il lavoro si esprima a forza di braccia.

Per quanto l'automazione sia entrata con gran fracasso di polemiche nelle industrie automobilistiche, anche queste accusano una grave carenza di personale specializzato e di manovalanza, e nell'edilizia, che è in grave ritardo in Francia rispetto agli altri paesi europei, questa carenza si fa ancor più sentire. Prezzi iperbolici vengono offerti a determinate categorie di specialisti nel campo dell'edilizia, e i cinquemila-seimila franchi al giorno sono moneta corrente per gli idraulici o imbianchini; ma il rialzo dei prezzi non è servito a moltiplicare questi operai specializzati.

Per ovviare alle esigenze di lavoro, alcuni imprenditori hanno aumentato fino a 60 le ore settimanali lavorative dei muratori, il che ha preoccupato vivamente i sindacati, ligi al rispetto delle ore lavorative, ma fin tanto che la domanda non è soddisfatta a questi palliativi devono per forza di cose ricorrere gli imprenditori se non vogliono restare indietro col loro programma di lavoro.

In certi dipartimenti, la carenza della manodopera è ormai considerata un male cronico, ma finchè essa si era manifestata nelle provincie non aveva mai preoccupato il Governo. Oggi invece che si manifesta in alcune industrie della capitale, essa comincia a preoccupare seriamente. Il «Parisien Liberè» che ne fa stamane una lunga analisi, scrive che «solo il proseguimento dell'espansione economica può permettere alla Francia di superare la sua crisi finanziaria», ma per proseguire questa opera «occorrono [illegible]

Dopo [illegible] lative all'immigrazione, il giornale stima che «lo sforzo è stato insufficiente» e che occorrono almeno altri centomila operai di ogni specializzazione e appartenenti a tutte le branche per ovviare agli inconvenienti di questa crisi che paralizza e limita lo sforzo produttivo di moltissime industrie, dell'80 per cento di esse.

«Su dodici industriali ce ne sono due che si lamentano della carenza di lavoratori», scrive il giornale, che avverte però che l'entrata di lavoratori stranieri è sottoposta alla soluzione di certi problemi quali ad esempio quelli relativi all'alloggio. «Gli italiani non vengono se non viene loro promesso un alloggio. Molti industriali parigini stanno provvedendo avendo messo in cantiere un numero di oltre ventimila alloggi individuali, ma occorre che anche la provincia segua questa via se si vuole che tutta l'industria francese funzioni a pieno ritmo».

Facendo dei calcoli approssimativi, la Francia avrebbe bisogno per il 1957 di oltre centomila lavoratori stranieri fino al 1960, anno in cui lo sviluppo demografico francese sarebbe in grado di sanare questa crisi.

Vice

Un deposito di stracci in fiamme a Prato

Prato, 28

Un incendio, che dai primi accertamenti pare abbia causato danni per qualche decina di milioni, si è sviluppato alle 14 di oggi, per cause che non è stato ancora possibile accertare, nei grandi magazzini deposito e cernita di stracci della ditta di materie prime tessili Tatti, in via del Castagno. Le fiamme sono state scorte dagli operai che stavano lavorando e che hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo fuggendo da una porta secondaria, giacchè quella principale era bloccata da fiamme altissime. Sono accorsi con quattro autopompe i vigili del fuoco di Prato e di Firenze che hanno subito cercato di delimitare l'incendio, riuscendo nel loro intento dopo circa un'ora di lavoro e non senza grave pericolo, in quanto che il tetto, in cemento armato, è crollato per il calore che ha fatto piegare le tubature in ferro che lo reggevano. Attualmente il fuoco continua a divampare violentemente: sono in fiamme dai quattro ai cinquemila quintali di stracci di varia qualità e valore.

UNA PERLA ECCEZIONALE pescata a Nord dell'Australia

Tokio, 28

Una perla di valore inestimabile, considerata come la terza perla del mondo, come grossezza, è stata trovata in un'ostrica pescata dal battello giapponese «Kiyo Maru» nel Mar di Arafura, a nord dell'Australia. La perla ha un diametro di oltre due centimetri e mezzo e pesa 16 carati.

DOPO L'ULTIMATUM DI SIR JOHN HARDING

Riprese le ostilità dai terroristi a Cipro

Secondo il Governatore britannico l'EOKA aveva soltanto bisogno di guadagnar tempo

Nicosia, 28

Scaduto alla mezzanotte di ieri il termine della tregua che l'EOKA aveva offerto la settimana passata ed aveva poi revocato in seguito all'ultimatum di resa reclamato dalle autorità britanniche, su Cipro si è riaddensata un'atmosfera di aspra tensione.

Il terrorismo ha ripreso a divampare e una progressiva e minacciosa paralisi va immobilizzando ogni attività sull'isola; le autorità inglesi hanno avviato rastrellamenti e perquisizioni e vanno smistando cospicui rincalzi di truppa nelle città e nelle campagne.

Il primo attentato dopo la tregua è stato compiuto questo pomeriggio a Larnaca. Nella parte meridionale di Cipro. Una bomba è stata lanciata contro una casa occupata da una famiglia cipriota greca. Si lamentano soltanto lievi danni.

Un giovane cipriota di 18 anni è stato arrestato in seguito all'attentato. La circolazione delle motociclette e delle biciclette a Larnaca è stata immediatamente vietata dalle autorità, dalle 19 alle 4 del mattino.

In serata si è appreso che il Sindaco di Nicosia, Temistocle Dervis, è stato messo in libertà dalle autorità inglesi che lo avevano trattenuto agli arresti domiciliari. Contro il Sindaco non erano stati formulati precisi addebiti, ma è da credere che le perquisizioni operate nella sua abitazione fossero in rapporto ad informazioni che le autorità britanniche avevano tratto dal presunto «diario di Dighenis» il capo dell'EOKA, che un reparto di paracadutisti trovò la settimana scorsa durante un sopraluogo nel villaggio di Lissa.

L'OEKA ha fatto distribuire questa sera dei manifestini nei quali risponde alla pubblicazione da parte delle autorità inglesi, dei documenti tendenti a dimostrare la complicità dell'Arcivescovo Makarios con i nazionalisti greco-ciprioti.

Firmati dal capo dell'EOKA, Dighenis, i manifestini affermano: Il Governo inglese cerca deliberatamente di stornare la attenzione dell'opinione pubblica. La nostra risposta verrà dalle armi che gli inglesi ci obbligano a imbracciare ancora una volta. Continuiamo ad affermare che bisogna negoziare con l'Arcivescovo Makarios, sulla base delle proposte da lui formulate».

Rispondendo alle critiche mossegli da quanti lo accusano di aver chiesto la resa dei terroristi immediatamente dopo la iniziativa di tregua presa dalla EOKA, il Governatore di Cipro, sir John Harding, ha dichiarato a un corrispondente dell'A.F.P.»: Se l'EOKA ha proclamato una tregua ciò è avvenuto perchè, troppo indebolita, essa aveva bisogno di guadagnare tempo per riunire le sue forze. E' evidente che più la tregua si fosse prolungata più essa sarebbe stata di vantaggio per l'EOKA.

Ciò che l'organizzazione clandestina voleva era di poter far pesare la minaccia di un nuovo ricorso alla violenza, nell'eventualità di negoziati politici sul futuro di Cipro. Non si è mai trattato, per noi, di negoziare sotto la minaccia. Se noi avessimo accettato la tregua di cui l'EOKA ha preso l'iniziativa avremmo visto svilupparsi una campagna per il ritorno dello Arcivescovo Makarios mentre noi sappiamo che quest'ultimo è stato l'istigatore e il vero capo dei terroristi.

E' certo — ha concluso sir John Harding — che se la violenza riprenderà, qualsiasi soluzione politica del problema di Cipro sarà ritardata e resa più difficile».

Il cancro delle ossa e le radiazioni atomiche

Washington, 28

Dissentendo dal parere espresso dai suoi colleghi della commissione americana per l'energia atomica, il biologo dott. John Wolfe ha dichiarato che i pericoli dell'accumulo nelle ossa di stronzio radioattivo liberato dalle esplosioni sperimentali sono più grandi di quanto generalmente si creda. L'energia nucleare, penetrando nel tessuto osseo, genera formazioni cancerose, in quanto abbassa il livello respiratorio della cellula, ne eleva la fermentazione e ne distrugge l'equilibrio funzionale.

Wolfe ha indicato le difficoltà e i criteri da seguire per una pratica misurazione della radioattività da stronzio, diffusa su tutto il pianeta dalle esplosioni sperimentali di bombe nucleari sperimentali.

DISCUSSIONI AL CONGRESSO DI ANTROPOLOGIA

L'UOMO DI NEANDERTHAL FU UCCISO DURANTE UN RITO

Düsseldorf, 28

Parlando al Congresso di antropologia di Düsseldorf, il prof. Gieseler, tedesco, ha detto che l'uomo al quale apparteneva il cranio trovato un secolo fa nella grotta di Neanderthal (cranio la cui scoperta rivoluzionò l'antropologia), fu evidentemente la vittima di un omicidio rituale consumato probabilmente da 80.000 a 100.000 anni fa. Ciò risulta dall'esame delle ossa della testa.

Un altro oratore, l'abate Bruil, eminente archeologo francese, ha sostenuto l'autenticità — negata da alcuni — delle figure di animali che 25 mila anni fa furono dipinte nella grotta di Rouffignac, in Francia. C'è invece chi sostiene che si tratti di una contraffazione di nostri contemporanei.

Witold Jarosinski segretario del P.C. polacco

Parigi, 28

L'Agenzia stampa polacca annuncia che su decisione del Comitato centrale del partito, Witold Jarosinski è stato nominato segretario del Comitato centrale del partito operaio unificato polacco. Jarosinski lascia in tal modo il posto di Ministro dell'educazione nazionale, sinora occupato. Non è stato ancora designato il suo successore in questo posto.

TRAGEDIA NELLA NOTTE IN UN PAESE LIGURE

La bimba piangeva sul cadavere della madre

Dopo aver ucciso la donna, il marito si getta in un burrone

Ventimiglia, 28

In località Collabassa, nel Comune di Airole ad una quindicina di chilometri da Ventimiglia, il contadino Antonio Pallanca, di 71 anni, ha ucciso la moglie Maria Anfosso di 41 anni, vibrandole alcuni colpi con la scure. Compiuto l'uxoricidio il contadino si è tolto la vita gettandosi in un burrone dove il suo cadavere è stato trovato da alcuni passanti.

Tra i due coniugi non correvano da tempo buoni rapporti tanto che era in corso la separazione legale.

Sulla tragedia si apprendono i seguenti particolari. Verso le tre della scorsa notte Domenico Palanca, di 22 anni, che dormiva assieme al fratello Giacomo di 8 anni, in una stanza accanto a quella dei suoi genitori, ha notato che la luce era ancora accesa. Ha bussato allora alla porta della camera ma soltanto la sorellina ha risposto, tra i singhiozzi: «Papà è andato via e la mamma è morta». Domenico allora ha cercato di aprire l'uscio, ma inutilmente: il padre, dopo aver ucciso la madre a colpi di scure, aveva nascosto la chiave nel giardino.

Quando la porta è stata aperta dai carabinieri, avvertiti da alcuni vicini dei Pallanca, la bimba piangeva sul cadavere della madre, riversa sul pavimento in camicia da notte.

Maria Anfosso, per mantenere i due figli minori, Rina e Giacomo, aveva trovato impiego in una piantagione floreale presso il confine e da allora le sue visite a Collabassa erano state molto rare. Nella mente tormentata del vecchio Antonio Pallanca deve essere balenato il dubbio che la moglie lo tradisse con qualche uomo più giovane di lui.

Nessuna data ancora per il processo Montesi

Venezia, 28

In relazione alle voci secondo le quali sarebbe stata fissata al 9 gennaio prossimo la data d'inizio del processo Montesi, il presidente del Tribunale di Venezia dott. Mastrobuono, interrogato in proposito, ha dichiarato questa sera che le voci stesse sono prive di fondamento.

Il fatto di Plateschis

La giovane accoltellata è ormai fuori pericolo

Udine, 28

Alma Sturma, la giovane accoltellata l'altro giorno dal suo ex amante Giovanni Sedola, a Plateschis di Taipana, è ormai fuori pericolo. Le pronte cure dei sanitari hanno determinato nella giovane un notevole miglioramento. La Sturma rispondendo ieri pomeriggio alle domande rivoltegli dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Biancardi, ha dichiarato di essere stata colpita prima al capo e quindi al tronco. Tale dichiarazione contrasta con la tesi sostenuta dal feritore secondo cui egli intendeva solo sfregiarla, e non ucciderla. Si è inoltre saputo che la Sturma, da lungo tempo era sotto la minaccia dell'ex amante, la cui persecuzione doveva culminare nel gesto delittuoso di domenica scorsa. Oggi il magistrato si è recato alle carceri per interrogare il feritore, la cui deposizione è custodita dal segreto istruttorio.

L'on. Nenni a Chamonix

Chamonix, 28

L'on. Pietro Nenni è giunto oggi a Chamonix. Egli ha categoricamente smentito tutte le informazioni secondo cui dovrebbe incontrarsi a Chamonix con personalità politiche. «Sono qui per riposarmi — ha dichiarato — e per fare qualche escursione in montagna se il tempo lo permetterà».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8